

# NOTIZIE IN... **CONTROLUCE**

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIV n.1 - gennaio 2005



Cave

intermedia s.r.l. Pz. Mastofini, 19 Montecompatri tel. 06/94789023 - www.intermediasrl.it

**Tu ci metti 1/5 dello stipendio  
Noi, il 100% dell'impegno  
intermedia**

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.

**Sommario**

pag. 2-3	visto da...	pag. 18	filosofia della mente
pag. 4-13	i nostri paesi	pag. 19	costume
pag. 14	attualità e cultura	pag. 20	cultura e costume
pag. 15	attualità e cultura	pag. 21	scienza e cultura
pag. 16	spettacoli e arte	pag. 22	dentro l'uomo
pag. 17	ambiente	pag. 23	l'angolo della poesia

## BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

...dal 1918 al servizio delle comunità locali [www.bancatuscolo.it](http://www.bancatuscolo.it)



Sede Centrale e Direzione  
Via della Rocca, 18  
00040 - R. Priora - RM  
Tel. 06-94070-1 fax 06-9471641

**Filiali:**  
**R. Priora** - Via degli Olmi, Tel. 06-9470010 fax 06-9471757  
**San Cesareo** - Via Casilina km 29.500 - tel. 06-9587116 - fax 06-9587125  
**Colonna** - via Casilina km 25.500 Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475  
**M. Porzio Catone** :  
Via Frascati, 15-18  
Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259  
**Sportelli Bancomat** :  
Via Tuscolana - R. Priora  
Piazza V. Emanuele - Colonna.




*liberi e sicuri negli acquisti  
anche senza conto corrente*



**Carta Prepagata EURA....**  
 ....non una carta qualsiasi!



## Il treppiedi e il Capodanno. Un'analisi filosofica

(**Claudio Comandini**) - A Roma, piazza Navona, nel pomeriggio del 31 dicembre, quindi in pieno clima dei festeggiamenti di Capodanno, Berlusconi viene colpito da un "treppiedi" per apparecchi fotografici mentre è circondato dalla sua scorta e si accinge ad uno dei suoi proverbiali *bagni di folla*. La notizia non ha potuto non scatenare una serie di reazioni molto differenziate fra loro, dallo "sdegno" istituzionalmente obbligato (a volte anche *ridicolo* nei toni, come nel paventare il "colpo di stato") all'ironia ridanciana che su internet o in via sms ha dato numerosi esempi (sinceramente divertenti, con poesie ed *inni* di stampo "risorgimentalista" e proposte di raccolte di fondi per riparare il treppiedi).

Ora, al di là sia delle strumentalizzazioni che della satira, inevitabili in fatti di questo tipo, occorre sottolineare come il gesto dell'*incensurato* Roberto Dal Bosco (28 anni, muratore, di Marmirolo, Mantova, dopo la vacanza a Roma, il Capodanno a Regina Coeli e l'interrogatorio del Gip è tornato a casa) sfugga a ogni previsione e controllo ed anche ad ogni ipotesi "terroristica", e sia scaturito da una semplice *occasione*, suscitato dalla visione di un personaggio pubblico dichiaratamente "odiato": odio che Berlusconi può aver attirato in diverse maniere, per l'innegabile sovresposizione di cui gode. È il dolore di un tifoso del Milan perché lui non è più Presidente? Oppure trattasi semplicemente di un telespettatore infuriato per qualche programma non troppo riuscito? Gli dà fastidio quando gli illeciti penali non vengono adeguatamente perseguiti e puniti? Si tratta di una persona che ha qualcosa a cui ridere dei risultati del "buon governo"? Conosce pensionati in difficoltà e soffre per loro? Non gli piace la nuova finanziaria? È un matto? È un invidioso? Aveva bevuto?

Dove politici e giornalisti sembrano perlopiù scappare ai loro *doveri*, non riuscendo a leggere nell'accaduto se non il prologo ad una *susseguita* serie di ordinarie condanne e auguri, questo evento si rivela a ben vedere come incredibilmente *puntuale* rispetto alla scadenza festiva: già nel capodanno babilonese, l'*akitu*, si mettevano in discussione le autorità e gli ordinamenti, proprio per il "rinnovamento" messo in gioco dalla festa del nuovo anno: e già Ernesto De Martino (su *Furore, simbolo, valore*, 1962) segnalava come fenomeni come *atti vandalici giovanili* (il suo esempio era il Capodanno di Stoccolma) esprimevano in fondo questa "esigenza" di distruggere il passato per aprire adeguatamente un *nuovo corso*. Ora, per contestualizzare nell'attualità tale dinamica, arcaica ma profondamente radicata nella *psicologia collettiva*, sembra proprio che questo evento, così semplice ma così dirompente, venga ad infrangere *definitivamente* l'immagine pubblica di un Berlusconi potentissimo quanto simpatico e in fondo "umano", e sia inoltre rivelativo di un *disagio* sociale vastissimo e radicato, che sicuramente trova nelle scelte politiche e economiche del premier se non una ragione, un *facile* bersaglio. Ed è per questo che, mettendo fra parentesi le dichiarazioni ufficiali e le ipotesi legali, il gesto va compreso e interpretato *politicamente*. Perché il treppiedi che ha preso fra capo e collo il berlusca, provocandogli un ematoma *retroauricolare*, rappresenta l'espressione tangibile di un diffuso senso di *impotenza* e il suo obiettivo sono una serie di questioni che *non possono più venire sottovalutate*: difficoltà su diritti come casa e lavoro fuori da ogni controllo (la riforma sul lavoro chiude le opportunità e frammenta pratiche e percorsi, il mercato immobiliare sembra fatto su misura dello stipendio di un parlamentare), dimezzamento del valore del denaro e aumento del costo della vita (le cose costano il doppio e i soldi valgono la metà, quindi siamo ricchi poco più di un quarto rispetto a prima), squalifica e delegittimazione di ogni ambito informativo, culturale, artistico e di ricerca (in giro non soltanto prevalgono idiozie, ma sono anche troppe), ristrutturazione istituzionale ampia quanto incerta (cambiamenti fatti con colpi d'accetta, su misura della finanza internazionale), smarrimento sociale e relazionale (perdita dei rapporti sul lavoro e nei contesti cittadini, chiusura consumistica individuale, sorveglianza totale).

Di certo, a portare a questa situazione hanno contribuito anche "rivoluzioni inculturali" come quelle annunciate dalle minacciose, minimali e criptiche "tre i" (inglese, internet e impresa), in base alle quali *berluskaiser* affermava di voleva forgiare il suo popolo di "telespettatori-dipendenti-elettori-consumatori": chi non se ne accorse allora, prego se ne accorga adesso, e rifletta: nel migliore dei casi, per mettere a posto tutto il dissesto, ci vorranno vent'anni, se cominciamo adesso. Ci rassicura comunque il Berlusconi incrociato, che dice: "Va tutto bene, tutto bene".

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

**EDITORE Associazione Culturale Photo Club Controluce** - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486321-069485935-069485336 - fax 069485091 - email [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Domenico Rotella

**DIRETTORE DI REDAZIONE:** Armando Guidoni

**REDAZIONE:** Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti

**PUBBLICITÀ:** Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA** n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 5.000 copie. Finito di stampare il 9 gennaio 2005 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

**HANNO COLLABORATO:** Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Marco Battaglia, Silvia Bertini, Antonio Botticelli, Mario Brecciaroli, Mirco Buffi, Paolo Cappai, Marco Cacciotti, Luca Ceccarelli, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Silvia Cutuli, Massimo De Fidio, Claudio Del Duca, Vincenzo De Simone, Roberto Esposti, Mariacristina Faraglia, Laura Frangini, Angelo Gabrielli, Federico Gentili, Serena Grizi, Armando Guidoni, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Franco Medici, Fabio Micucci, Enrica Milana, Luca Nicotra, Achille Norci, Nicola Pacini, Isidoro Palumbo, Enrico Pietrangeli, Claudia Pitolli, Simone Proietti, Davide Riccio, Elisabetta Robinson, Eliana Rossi, David Salvi, Marco Sava, Massimo Silvi, Tania Simonetti, Sinistra Giovanile, Cristina Stilliano, Cinzia Tomassini, Mario Vinci

**In copertina:** Cave - **Fotografie:** Tarquinio Minotti

**Nei mesi pari** il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchetti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Valmontone, Zagarolo.

**Nei mesi dispari**, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Carchetti, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca Priora, Valmontone. Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

## Guerra psicologica sui consumatori

(**Gelsino Martini**) - Fin da bambino leggevo Topolino, lo leggo ancora, e chiunque l'abbia fatto ha sicuramente impresso nella mente come la parola "gratis" svegli l'istinto di Paperone, e sistematicamente lo ponga a confronto con situazioni disastrose. Anche "sconto" o "saldo" hanno, nel magnate disneyano, una presa che ne stimola l'istinto all'acquisizione.

Orbene, nulla corrisponde alla realtà così come lo è nella fantasia.

È Natale, Capodanno, Pasqua o quant'altro. Dobbiamo spendere. Qualcuno lo ha detto, qualcun altro lo propone, la pubblicità lo impone. Se non spendiamo siamo asociali, o peggio ancora additati come "poveracci". In tutti i settori, contrariamente alla telefonia dove tutti regalano, tutto è costoso. Si guarda, si controlla, poi si ripassa. Vi è anche un altro sistema, entrare in un centro commerciale dove, stressati dalla ricerca del parcheggio, ci si addentra nella folta giungla delle offerte, alla notizia della mega offerta si combatte all'arma bianca, fino ad ottenere l'ambito prodotto di cui non avevamo bisogno e non sappiamo che cosa farne, però è un affare!

Ogni commerciante lamenta la non vendita, una recessione sugli acquisti. La più banale regola commerciale afferma che se non si vende, si devono limare i prezzi, fermo restando che si deve sempre guadagnare. Mi surge spontaneo chiedermi, perché si fanno i saldi? Oppure, perché si richiede di anticipare sconti, svendite e gli stessi saldi? Non sarebbe redditizio vendere ad un prezzo equo e portare a "saldo vero" solo le rimanenze, e non l'intera stagione? Oppure, ancora una volta, le parole "sconto, saldi", parenti stretti di "gratis", stimolano il nostro istinto in un frenetico vortice consumistico, nella convinzione, seppur umana, di aver fatto un affare, anche se sostanzialmente non abbiamo necessità di quanto acquistato?

Dicevamo dei telefoni. Non lo paga nessuno. TIM offre, WIND regala, INFOSTRADA è gratis, TELE 2 non costa nulla, e così ad oltranza. Ma perché oggi gli Italiani spendono più di ieri nelle telefonate? Tutte queste offerte, tutto questo "gratis" chi lo paga, gli Svizzeri? Se tutto questo non è vero, dov'è la truffa? Ritengo che se qualcuno offre gratis o sottocosto un servizio, o è destinato a fallire (come è successo per molte società) oppure, oltre a prendersi i miei soldi, mi creerà sicuramente dei problemi di gestione. Ad ogni buon conto, con tutte le offerte e le gratuità che ci sono, prosciugheranno le mie riserve, anche se in ultimo non mi serviva a nulla, ma come sottrarsi ad un affare?

E la storia continua.

## Microbi by Daniele Gucciardino

(**Tania Simonetti-Marco Cacciotti**) - Dopo il grande successo di critica e di pubblico riscosso a *Romics 2004* l'autore di *Microbi*, Daniele Gucciardino, ci farà sorridere con le sue strisce che pubblicheremo mensilmente sul nostro Giornale "Notizie in...Controluce".

Il disegnatore ha dato vita a questi nuovi personaggi, per sdrammatizzare un problema che affligge da sempre gli esseri viventi "I virus e le malattie letali"... e cosa c'è dunque di più divertente che creare disegnando una miriade di *microbi* dalle più svariate forme? Daniele Gucciardino nel '96 ha collaborato al mensile Arthur King di Bartoli & Domestici. Nel '97 crea 2 personaggi "Profumo nero" e "Hompsy" per una rivista estera Marhaban. Poi uscirono le tavole umoristiche di *Zob* sul mensile "Il carabiniere"; 2cd-rom illustrati con la "Holodream Software"; un disegno animato per la "Cobat" *Batterie Esauste*; la storia illustrata di come nasce una legge (in 2 cd-rom), commissionata dalla regione Lombardia. Ha collaborato con il mensile Lupo Alberto, cooperando al seriale "Cuori Grassi".

Buon divertimento!



Augura alla clientela  
un Felice Anno 2005

ULTIMISSIME  
NOVITÀ MODA  
uomo/donna

di Maria Antonietta

Piazza Garibaldi, 15 - Monte Compatri - Tel. 06.948.63.23

## Tv di svago o Tv spazzatura?

(**Mariacristina Faraglia**) - La televisione italiana pullula di programmi spazzatura: da *fiction* demenziali, a real tv, a programmi strappalacrime. Eppure, benché sia un dato di fatto, tale affermazione genera tra gli spettatori risentimento verso le critiche severe degli intellettuali. E, a difesa della propria libertà di scelta, il pubblico televisivo oppone un altro incontestabile dato di fatto: la maggioranza dei lavoratori italiani esce di casa al mattino presto e, dopo la fatica quotidiana nella lotta contro il traffico, giunge ad occupare la propria sedia in ufficio, per liberarla verso sera e conquistare stanca morta quella di casa. La televisione accompagna le ultime ore della giornata, o comunque quelle di relax, quando in famiglia si cerca di consumare un pasto in tranquillità e riposo. Non fatecene una colpa, dicono allora molti spettatori, se al film impegnato, per altro raro in tv, preferiamo la *fiction* di Rai Uno *Un medico in famiglia* o la prima serata di Maria De Filippi. A questo punto il vero intellettuale, che si interroga umilmente per comprendere i fenomeni della nostra società, incade in qualche lecito dubbio. È giusto biasimare chi nella televisione cerca solo svago e non cultura? O si dovrebbe invece diventare più malleabili, meno polemici, e magari sorridere di fronte alle scelte non condivise dei telespettatori? La conclusione sembra seducente e potrebbe davvero ingannare. Uso il termine ingannare, e con esso rivelo il vero scopo di questo articolo. Sono d'accordo col fatto che l'atteggiamento di critica severa del mondo culturale verso il pubblico medio (che guida la direzione del mercato televisivo) sia eccessivo, e che sia lecito cercare nella tv solo un po' di distrazione. Ma bisogna distinguere. Voglio dire che esiste una netta differenza tra tv di svago e tv spazzatura. Osserviamo il fenomeno televisivo del *Medico in famiglia*. La *fiction*, giunta alla quarta edizione, nonostante la perdita di numerosi attori, non solo non ha perso spettatori, ma ne ha acquisiti di nuovi. Non appassiona solo adolescenti, ma intere famiglie che sorridono divertite e si commuovono di fronte alle avventure casalinghe della famiglia Martini. Che cosa ama il pubblico di questa riuscita serie televisiva? È ovvio che ne apprezza la semplicità, la possibilità di riconoscersi in un mondo un po' idilliaco, ma molto vicino alla sua realtà quotidiana. Amore, amicizia, solitudine, rimpianto, solidarietà e competizione. Tutte le emozioni che caratterizzano la vita della gente sono presenti nel piccolo schermo in una sola puntata. E non c'è nulla di criptico, da leggere dietro le righe, da spogliare della sua veste simbolica. Ma è proprio questo aspetto dell'evidenza, punto forte della *fiction*, a costituire dal punto di vista di una persona, diciamo così, "culturalmente più esigente", motivo di critica. Le vicende di casa Martini appaiono banali, scontate, e, paradossalmente, false. Qual è infatti una delle principali distinzioni tra un film d'autore e un qualsiasi film per la televisione? (Mi riferisco agli aspetti formali e non ai contenuti) È proprio la possibilità per lo spettatore di decifrare un codice espressivo che appare, nella sua maggiore complessità di immagini evocative e simboliche, stimolante della facoltà immaginativa. Un approccio che scandaglia profondamente le emozioni e gli aspetti della vita. È innegabile che tutto ciò non può essere presente nelle vicende di casa Martini. Bisogna però ammettere un punto fondamentale: una *fiction* come *Un medico in famiglia* offre, pur nei suoi moduli diretti e banali di comunicazione, dei valori basilari: l'importanza della famiglia, l'amore, il rispetto, l'altruismo. Pertanto definirei la *fiction* un programma di intrattenimento, ma non un programma spazzatura, termine che invece si adatta certamente al famoso *Uomini e donne* di Maria de Filippi e a quanti altri programmi dello stesso genere. In questo caso, infatti, non si tratta più di divulgare valori in forme scontate e un po' idilliache. Qui si tratta di demistificare, di ingannare, di restituire ad un pubblico non molto critico un'immagine falsa e demenziale della realtà. Il programma mostra personaggi (si tratta infatti di personaggi costruiti e non persone reali) che giudicano il mondo circostante in base a parametri superficiali, dove ciò che conta è innanzitutto l'aspetto esteriore e il denaro. Uomini e donne messi in ridicolo, che perdono rispettivamente femminilità e virilità tra frasi insulse, civetterie e situazioni da copione. Il dramma è che uno spettatore con scarsa capacità critica, (mi riferisco per lo più agli adolescenti) è portato a credere che quella sia l'immagine corretta della realtà. Non bisogna dimenticare che la televisione conserva un forte potere demagogico, per il solo fatto che chi ci guarda da dentro quella scatola è considerato un privilegiato. E allora non è difficile credere che l'attenzione al look debba essere l'occupazione principale delle nostre giornate, che le donne da imitare siano quelle belle e che la sensualità sia l'unica arma di conquista del mondo. Sia chiaro che ciò che critico non sono gli argomenti trattati, ma la tendenza a coglierne gli aspetti più bassi. La moda diviene, a livello sociale, fondamento dell'identità e della relazione con l'altro e, a livello professionale, competizione basata su insulti e denigrazioni dell'avversario. L'amore è una farsa fra due sconosciuti che recitano agli innamorati sedotti o ai Don Giovanni del ventunesimo secolo. La trasmissione si costruisce sul nulla. Ore a dibattere di questioni insulse, per di più con l'inciviltà di un'atmosfera caotica in cui ognuno offende l'altro. Contenuti volgari (e non mi riferisco all'accezione sessuale del termine), toni di voce da mercato. C'è chi ha definito *Uomini e Donne* un programma innovatore per la funzione partecipativa conferita al pubblico. Ma se il pubblico deve essere un tale esempio di incapacità comunicativa, se non sa dibattere in modo civile, confondendo lo scambio di idee con la sopraffazione verbale e l'offesa, è meglio che taccia.

È chiaro che questi moduli aggressivi di comunicazione non hanno che il fine di sedurre lo spettatore e portarlo l'indomani a sintonizzarsi sullo stesso canale. Allora è tutto un gioco, di cui non preoccuparsi? Direi di no, perché la televisione crea miti subdoli, spesso attraverso la semplice affezione a personaggi che ogni giorno possiamo ritrovare nel mezzo di comunicazione più diffuso, che sta a noi trasformare in strumento positivo o negativo di informazione e formazione dell'individuo.

## La vita è assurda

(**Claudio Comandini**) - La vita è *assurda*, e tutti i problemi derivano dal *non sapere accettare* questo.



Toglie e rende senza riguardo, non segue i criteri di *merito*, né quelli *logici*, né tantomeno presunte

*cronologie*. Questa mancanza radicale di giustificazione o fondamento riguarda tutti gli aspetti della vita, e ognuno in qualche modo ne ha fatto *esperienza*. L'assurdo diventa ancora più evidente quando lo misconosciamo o cerchiamo di contrastarlo: l'amore tanto desiderato che ti spezza il cuore, amici e fratelli che si separano per interessi meschini, il legarsi a chi si disprezza solo per utilità o sopravvivenza, l'odio che colpisce chi è *diverso* (peggiore o migliore non importa) dagli altri, odio spesso diretto addirittura verso gli stessi che possono averci aiutato, o che possono avere bisogno del nostro aiuto. Non accettando l'assurdo, la debolezza degli uomini preferisce *normalizzare* la vita e controllare le sue condizioni con *leggi* altrettanto assurde, rendendola più orrenda della morte tanto temuta, dove le sue *aberrazioni* si dimostrano non essere frutto di una scelta, ma *conseguenze* di come la società è strutturata. La dinamica che le persone sono costrette a seguire è grossomodo questa: da una parte si cercano nuove esaltanti *dipendenze*, dall'altra ci terrorizza la nostra *inferiorità*, e da questa lacerazione non sembra esserci scampo, come se l'uomo si facesse *orgoglio* della sua *schiaffività*, e volesse mantenerla sopra ogni altra cosa, difenderla contro tutto e tutti.

Gli sforzi di una vita o di intere generazioni vengono travolti da un *capriccio*, che può essere la decisione di un potente o la furia della natura.

Nel Sud-Est Asiatico, il mare s'ingrossa, passa un'onda, e muoiono a centinaia di migliaia. Noi sappiamo al massimo commuoverci con *stereotipate* intonazioni da rotocalco televisivo, interrogandoci patetici, un po' civettuoli e in preda ad assurde ideologiche preoccupazioni, su quanti *vip* in vacanza e quanti *turisti sessuali* siano deceduti nel disastro. Mentre ai cadaveri si aggiungono epidemie e carestie, davanti agli schermi c'è pure quell'impiegato di banca, tipico sottoprodotto della nostra civiltà, di cui Umberto Galimberti (*Rubrica mattutina di Radio Rai 3*, 30-12-04) ha segnalato la solenne affermazione che in fondo trattasi solo "*di qualche musulmano in meno*". L'impiegato dimentica che quando sarà lui a morire non se ne accorgerà nessuno, e probabilmente a nessuno dispiacerà per davvero. Perché si muore tutti e comunque, e questo è un fatto, ma vivere è una *decisione* che questo signore e tanti come lui non hanno mai preso. Nell'Oceano Indiano un' "onda anomala" (detta *tsunami* dai più *trendy*) spazza via la nostra ordinaria *presunzione*, e non ce ne sappiamo nemmeno accorgere, anzi, continuiamo a *illuderci* della nostra onnipotenza, credendo che sia possibile perfezionare *ridicoli* sistemi di sicurezza, *evitare* questa od altre catastrofi, come se avessimo un *potere* sui fenomeni naturali, come se il mondo aspettasse noi per diventare *perfetto*. Ma il mondo non *aspetta* nessuno, non ha mai aspettato nessuno, la natura se ne frega delle nostre *previsioni* e dei nostri *controlli*, un dio, se c'è, è come lo *tsunami*, se ne frega di tutto, figurarsi del nostro fango, e un'altra volta gli uomini non sanno capirlo, preferendo continuare ad illudersi, propagando gli stessi *equivoci* di pensiero e di azione che hanno provocato con le loro *manipolazioni* "scientifiche" e ambientali anche i disastri metereologici. Ma l'orrore della morte viene rimosso esibendola, rendendo anch'essa un semplice *spettacolo*, d'altronde non è una novità *speculare* sul dolore, da secoli ci sono *istituzioni* che se ne occupano, e questo ci consola, perché ci impedisce di ricordare l'assurdità della vita.

Ma dimenticare l'assurdità della vita favorisce l'*infamia* degli uomini: se ciò può sembrare generico o astratto, possiamo contestualmente annotare: che le autorità preposte hanno omesso la comunicazione di questa urgenza per non sconvolgere la pianificazione commerciale e turistica dell'area durante le vacanze; che la somma di Euro uno da inviare come simbolico di sostegno con il cellulare *viasms* è gravato di tributi del 20%, i cui beneficiari non sono certo le popolazioni colpite (e se anche un decreto sembra aver eliminato la gabella, è quantomeno inquietante il rapporto fra finanza, comunicazione e sciacallaggio messo in evidenza); che Bush, non potendo incolpare i *fantomatici* terroristi anche di questo, ha ribadito che trattasi in fondo di una cosa da poco rispetto agli obiettivi delle guerre americane (ma l'invidia verso il maremoto non è giustificata, essendo le sue truppe comunque più devastanti); che mentre l'ONU si lamenta che i paesi ricchi, i suoi padroni, non danno abbastanza soldi, le multinazionali dominanti nei paesi ricchi addirittura ci *guadagneranno* soldi proprio con i famigerati "aiuti". Ad ogni modo, chi vuole aiutare davvero può rivolgersi ad associazioni serie come *Medici Senza Frontiere*, o contattare la *Banca Etica*.

Ora, vista la gravità dell'accaduto, che per una volta però non mette gli uomini e i loro interessi *immediatamente* uno contro l'altro, rimarrebbe solo una cosa concreta da fare, ricordata anche da Alex Zanotelli (*il manifesto*, 31-12-04) cioè di *annullare il debito* dei paesi poveri, e prendere inoltre l'occasione per una *profonda revisione* dell'economia globale: visto che anche l'asse terrestre si è spostato di ben sei centimetri, perché non determinare cambiamenti che rendano più *bilanciato* un sistema di potere che ostina a basarsi sullo *sfruttamento*? Ovviamente non succederà niente, perché l'organizzazione delle cose prospera sulle sue disfunzioni, e chi gode dei suoi benefici è anche chi ha il potere di decidere, e non può certo rischiare, tanto al mondo già siamo troppi, e da mangiare per tutti non c'è. Ma se fra i prossimi scomparsi ci fossero i *responsabili* dell'ordine mondiale, di certo nessuno ne soffrirebbe, e inoltre sarebbe meglio dimenticarli al più presto per poter finalmente *impegnarsi* a risolvere i disastri lasciati in eredità al mondo in cui viviamo.

La vita è assurda, e dovremmo in realtà *amarla* per questo, riconoscere che siamo noi a darle un *senso*, quando ce la facciamo, e basta.



**MONTE COMPATRI****La riapertura del Duomo al culto dei fedeli****(Claudia Pitolli)** - Martedì 7 dicembre 2004, vigilia dell'Immacolata, il Duomo di

Monte Compatri "Santa Maria Assunta in Cielo", chiuso per la salvaguardia dell'incolumità delle persone per volere del Comando Provinciale Vigili del Fuoco il 25 maggio 1999, dopo essere stato restaurato, è stato finalmente riaperto al culto dei fedeli. Alla solenne cerimonia hanno assistito in molti: il Vescovo della Diocesi di Frascati Mons. Giuseppe Matarrese, il Parroco Don Gianni Errigo e gli altri sacerdoti (tra cui Don Narciso), il Padre Generale dei PP. Rosminiani Don James Flynn, il Sindaco di Monte Compatri Franco Monti e l'Amministrazione Comunale, l'ex-presidente della Provincia Silvano Moffa e l'Amministrazione Provinciale, alcuni Sindaci dei Comuni circostanti, il Maresciallo dei Carabinieri di Monte Compatri Giuseppe Di Cicco e le altre forze dell'Ordine, i tecnici della Provincia e della Soprintendenza per i Beni storici e artistici di Roma, i rappresentanti del Parco Regionale dei Castelli Romani e quelli dell'XI Comunità Montana, le imprese edili, gli artisti e artigiani locali, il Consiglio Pastorale e la cittadinanza tutta. I lavori hanno riguardato: il consolidamento della volta della navata centrale, il rifacimento del tetto con la sostituzione delle capriate in legno, della piccola orditura e del manto di copertura, il consolidamento dell'abside, la realizzazione del nuovo fonte battesimale e del nuovo ambone, il restauro della sede della presidenza, dell'altare centrale e dei portoni d'ingresso e la realizzazione delle opere impiantistiche. Dopo questi interventi la nostra chiesa ha assunto nuovamente il suo antico splendore, accentuato ancor di più da un'egregia illuminazione, da una sobria decorazione, dal suono dell'organo e dai canti del Coro Moreschi che hanno accompagnato la funzione religiosa. Tutti hanno assistito con emozione all'evento, perché il Duomo rappresenta da sempre un luogo caro a tutti i "monticiani". Prima della Solenne Messa presieduta da Mons. Giuseppe Matarrese, il Photo Club Controluce ha curato la proiezione nella Sala-Teatro parrocchiale di una raccolta divulgativa di diapositive sul Duomo, realizzata un paio di decenni orsono, accompagnate dal commento registrato di Don Oreste Radaelli. Al termine della Celebrazione sono stati ringraziati tutti gli enti preposti, che con le loro sovvenzioni si sono adoperati affinché non andasse perduto un edificio di così elevato valore storico-artistico, e i cittadini che ora, come nel passato, hanno avuto sempre a cuore le sorti della "loro" chiesa. Successivamente, all'interno di palazzo Annibaldi è stata inaugurata una mostra storico-artistica del nostro Duomo seguita da un rinfresco.

**FRASCATI****Piero Angela a Frascati per la scienza**

**(Simone Proietti)** - Si è conclusa con uno splendido pomeriggio di scienza la manifestazione "NovembrePoesia" promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Frascati. Martedì 7 dicembre è stata la volta dell'ultimo appuntamento presso le Scuderie Aldobrandini per presentare al pubblico il libro "La vita segreta dei piccoli abitanti del mare" di Mirella Delfini, giornalista da tempo impegnata nella divulgazione della biologia e dell'etologia in particolare. Ospite della serata Piero Angela, che per l'occasione si è messo a disposizione per dialogare con Mirella Delfini sui diversi aspetti della scienza, partendo dalle origini della vita sino ad arrivare alle ultime ipotesi sulla vita nell'universo. La serata è volata via piacevolmente, tra aneddoti divertenti ed interessanti botta e risposta dei due giornalisti, discutendo con estrema semplicità di discipline scientifiche di cui spesso si ignora l'esistenza. Al termine della serata Piero Angela ha poi fatto il punto sulla situazione della divulgazione scientifica e culturale in Italia, mostrando seria preoccupazione per la privatizzazione avviata nella televisione di stato, di cui poco si parla sui mezzi di informazione. Il rischio ipotizzato infatti potrebbe consistere in un tracollo dei programmi culturali a vantaggio di trasmissioni più "popolari" in grado di far salire l'audience e di conseguenza far investire di più le aziende negli spot pubblicitari. Un evento che potrebbe far collassare il servizio pubblico, peraltro già poco propositivo in termini di programmi culturali ed educativi, in un sistema televisivo di scarsa qualità, auditel-dipendente e finalizzato al solo accaparramento di telespettatori per aumentare gli incassi provenienti dalla pubblicità.

**ZAGAROLO****Sport e Beneficenza**

**(Silvia Bertini)** - La solidarietà scende in campo a Zagarolo. Numerose le presenze e tanto l'entusiasmo nella mattinata di domenica 5 dicembre presso il campo sportivo del paese, dove si sono succedute una serie di partite di calcio i cui fondi sono stati destinati a favore dei bambini dello Sri-Lanka. L'iniziativa è stata realizzata in primis da Tito Novelli, impegnato nelle adozioni a distanza con la suddetta località asiatica dove si reca periodicamente per prestare aiuti umanitari e finanziari; a dare il supporto sono intervenuti anche il Lazio club e l'Inter club di Zagarolo. L'evento ha coinvolto ragazzi, adulti ed ex mister della squadra di calcio del paese, che hanno giocato le partite uniti dalla comune speranza per il miglioramento delle condizioni di vita per almeno alcuni dei troppi bambini vittime della povertà. Una manifestazione sportiva davvero ammirevole, e speriamo vivamente che sia la prima di una lunga serie.

**ROCCA DI PAPA- MONTE PORZIO CATONE****Il vulcano come risorsa**

**(Armando Guidoni)** - L'associazione nazionale "Città del vulcano italiane" ha promosso nel mese di dicembre 2004 un'importante iniziativa sostenuta dalla Cee, dalle Province di Roma, Napoli, Catania e Siena, dalla XI Comunità Montana del Lazio, dall'Irvit (Istituto regionale per le ville Tuscolane), dal consorzio "Turismo Padova terme Euganee" e da altri numerosi enti locali. Si è trattato della "1ª Conferenza di gemellaggio delle città del vulcano". Un convegno di amministratori di Grecia, Francia, Germania ed Italia, esperti di marketing di livello mondiale, scienziati e responsabili delle associazioni turistiche di tutto il mondo che è stato ospitato il 10 e 11 dicembre dal centro congresso di "Mondo migliore" a via dei Laghi di Rocca di Papa e che è servito, tra l'altro, a fare il punto sulle iniziative di valorizzazione e di sostegno del turismo nelle zone vulcaniche europee. Dopo il saluto del sindaco di Rocca di Papa Carlo Ponzio, sono intervenuti: Felice Stagnitta, presidente associazione Città del vulcano; Angelos Roussos, sindaco di Thira in Grecia; Alain Brochet, sindaco di Ceyrat in Francia; Werner Kloeckner sindaco di Daun in Germania; Giuseppe De Righi, presidente della XI Comunità Montana del Lazio; Vincenzo Vita, assessore alla Cultura della Provincia di Roma; Franco Barberi, della Terza università di Roma; Risto Raivo della direzione generale della istruzione e della cultura della Commissione europea; rappresentanti dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni italiane; Vincenzo D'Avino, sindaco di Somma Vesuviana (Na); Antonio Scipioni, dell'università di Padova; esperti greci, francesi e tedeschi. Nella serata di sabato 11 dicembre, a Villa Vecchia di Monte Porzio Catone, si è svolta la presentazione con cena di gala della nuova associazione "Ente ville d'Italia", nata dal coordinamento degli enti: ville Vesuviane, ville Venete e ville Tuscolane. All'incontro erano presenti: Roberto Buonasorte, presidente dell'Irvit, Luciano Zerbini, presidente dell'Irvv e Giuseppina Oliviero commissario straordinario dell'Evv. La giornata di domenica 12 dicembre è stata dedicata alla visita delle splendide ville Tuscolane e dei paesi dei Castelli Romani.

**ROCCA PRIORA****Dove è il lago Regillo?**

**(Mario Vinci di "B")** - La ricostruzione delle origini di Rocca Priora, strettamente legata alle vicende storiche della stessa Roma e dei popoli vicini, i Latini, si presenta quanto mai difficile stando alle contrastanti notizie pervenute dalla tradizione orale e da vari storici, troppo spesso in contraddizione fra loro.

Già nell'era arcaica (VI-V secolo a.C.), il sito dove oggi insiste l'abitato di Rocca Priora, viene indicato come il luogo dove era ubicata la Città di CORBIO o CORBIONE, una delle trenta città Latine che presero parte alla battaglia del "Lago Regillo" svoltasi nell'anno 496 a.C. Si può sostenere che il teatro dove avvenne tale battaglia sia l'altopiano della Valle Latina, Molar e il bacino della Doganella posto alle pendici dei monti Artemisio, Algido, Colle della Mola e Monte Fiore, comprendente l'invaso dell'antico Lago detto della Doganella, e in alcuni trattati storici ben definito "Lago Regillo"; Questo lago venne prosciugato negli anni Trenta in seguito alla scoperta delle Sorgenti della Doganella - l'attuale C.A.D., Consorzio Acquedotto Doganella - avvenuta nell'anno 1933. Non si può condividere la tesi di qualche storico che indica "Pantano Secco" come il luogo dove si svolse la Battaglia, il quale trovasi lungo la Via Casilina in territorio di Monte Compatri, a nord-est di Frascati.

Basta tener conto che in tale conflitto furono i Romani che, sfociando dalla Campagna Romana, attaccarono Tuscolo e le altre città alleate, mentre i Latini si erano organizzati a difesa. È chiaro quindi che, espugnata Tuscolo dai Romani, il furor della battaglia prese corpo lungo la Valle Latina in direzione della Doganella e l'altopiano del Vivaro, località queste che erano sotto il dominio dei Latini.

È significativo il fatto che, in questa area, come viene tramandato dalla storia, o leggenda, vengono indicate due zone nomate come "La valle dei morti" e il "Colle dei morti", termini riportati anche nelle Cartine topografiche in cui, sembrerebbe, che siano stati trovati reperti archeologici di riferimento.

**FRASCATI****"In principio era la ... A"**

**(Vincenzo De Simone)** - Presso le Scuderie Aldobrandini di Frascati, dal 18 al 20 gennaio sarà esposto il lavoro "In principio era la ... A", realizzato dagli alunni del corso di grafica pubblicitaria dell'Istituto M. Pantaleoni. Il percorso grafico parte dalle idee creative iniziali, il cosiddetto *rough* (schizzo, bozzetto) e giunge fino alla realizzazione degli esecutivi finali, attraversando le immagini sviluppate per i progetti grafici che ne rappresentano i passaggi intermedi, fondamentali per la completa riuscita delle opere. Gran parte dell'esposizione è dedicata al "manifesto" come espressione grafica, il quale occupa un posto di rilievo nelle arti visive, accanto al disegno e alla pittura, nonostante sia spesso soggetto a una produzione in serie e abbia una vita brevissima. Dagli elaborati si evince che il manifesto, così come ogni altro prodotto pubblicitario, non consiste più in un atto creativo isolato, ma è legato a percorsi di lavoro produttivo, dipendenti dalla consapevolezza delle scelte e dai risultati che si vogliono conseguire.

Si potranno ammirare, tra le varie opere, il manifesto realizzato per l'AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi); il manifesto del Carnevale di Frascati; i lavori che hanno vinto il Grand Prix della pubblicità; il manifesto dell'8 marzo; l'immagine coordinata di un evento come l'Infiorata di Genzano, qualificata e valorizzata dalla sua identità grafica, formata da una serie di elementi comunicativi, coerenti e continuativi, come il manifesto, il catalogo, il depliant, gli opuscoli, la brochure, gli inviti, i pieghevoli ecc.; il marchio che contraddistingue il Comitato Tuscolano, una firma, un segno inequivocabile di identificazione la cui particolarità sta nello stile e nel gioco grafico, costruiti sull'equilibrio delle parti e sull'armonia compositiva.

## FRASCATI

## Il secondo novecento ed il "Premio Frascati" (1962-1992) (2 di 2)

## 2. Dopo il novecento

(Claudio Comandini) - Il "Premio Frascati" prende inizio in forma "semi-conviviale" nel '59 (cfr. *Controluce 11/XIII*), con una giuria che comprende elementi legati da vincoli letterari, territoriali e d'amicizia come Accrocca, Bevilacqua, Caproni, Grillandi, Reale, Santilli, Simogini, e Seccareccia, e fino al '73 la poesia vincitrice è premiata con una botte di vino, che viene poi sostituito da un assegno al portatore. Nel '90, anno del trentennale del premio e della morte di Giorgio Caproni, cofondatore del premio (cfr. *Controluce 11/XIII*), seppure nella giuria si sono succeduti diversi elementi, questa comprende ancora elementi "originari" o comunque affini come Accrocca, Bigiaretti, Petroni, Reale e Seccareccia, a cui si aggiungono i docenti delle due università di Roma Giachery e Petrucciani, e gli scrittori Minore e Chiusano, costui residente inoltre a Frascati. Nell'occasione viene premiato **Alessandro Parronchi** per *Climax*, con una scelta che conferma l'adesione alla poesia lirica più nostalgica e convenzionale. Una sintassi squadrata e un sentimentalismo di maniera esprimono un senso di stasi strutturale, privo di slanci o di aperture: un sentire che non è privo di rapporti con le vicende del paese. Da *Devo arrendermi, rendermi convinto*:

*Devo arrendermi, rendermi convinto  
che i giorni se ne vanno senza che io mi ritrovi  
diverso, né migliore né peggiore.*

Ora, i testi che abbiamo preso in considerazione (cfr. *Controluce 10/XIII*) coprono gli anni dal 1962 al 1992, fornendo un inevitabile elemento di contestualizzazione, grosso modo così delineabile: in questo periodo si passa dagli anni del *boom* (anni 60, espansione industriale e benessere) a quelli di *piombo* (anni 70, paura nucleare e terrorismo, ma anche contestazione e emancipazione) a quelli di *plastica* (anni 80, liberismo e consumismo sfrenato) a quelli *accelerati* (anni 90, prevalere del mercato e imporsi delle teletecnologie). Senza soffermarsi su cosa accade fra i due termini del periodo, può essere sufficiente ricordare gli accadimenti significativi che segnano il suo inizio e la sua fine. Nel '62 viene concessa l'indipendenza a numerose ex-colonie britanniche, Kennedy denuncia Cuba per aver ospitato basi missilistiche sovietiche, e in Italia viene nazionalizzata l'energia elettrica; nel '92 il trattato di Maastrich fissa le condizioni del processo di unificazione politica e monetaria europea, e inizia il conflitto in Bosnia-Erzegovina e la dissoluzione della Jugoslavia, mentre in Italia viene assassinato il giudice Giovanni Falcone e scoppia lo scandalo di Tangentopoli.

Anche se il tempo convenzionalmente definito come storia non è esattamente quello della poesia, e anche se questa vuole prescindere dalla considerazione degli eventi definiti come storici, ogni poesia ha una *relazione specifica* con il suo tempo, fatta di colori linguistici e intelaiature teoriche, con cui le attitudini e le mentalità si modellano nei confronti di un mondo in mutamento. E se l'organizzazione linguistica di ogni poesia è sempre peculiare e quasi indecifrabile, i risultati che la poesia generalmente viene a conseguire non sono distanti dal fondo dei vissuti comuni tipici di un'era o di un periodo.

Nel discorso poetico complessivo che si è tentato di ricostruire dalle opere premiate in questo determinato periodo, la poesia sembra spostare il suo nucleo di significati dall'evocazione dell'"inesprimibile" come materia della poesia (Gatto e De Libero) all'impossibilità di "misurare" e definire il mondo (Socrate e Barberi-Squarotti): spostamento che mantiene spesso però gli stessi parametri di realtà derivati da una visione del mondo che ha negli equivoci della "modernità" (sostanzialmente il mondo "pensato" come *macchina*) il suo destino. Dove la macchina del mondo sembra disgregarsi, la poesia arriva a mettere in gioco non tanto l'esperienza, quanto l'*impossibilità* di essa: e se rivendica la capacità di conoscere in maniera più decisiva di ogni scienza, è per

## ALBANO

## Un centro storico da 6 meno

(Serena Grizi) - Lo sconcerto arriva già da Piazza Sabatini (per gli albanesi doc *Piazza Pia*), in odore di rifacimento, diventata niente altro che un unico grande parcheggio (a pagamento), male illuminata di sera e con i parcometri rotti una volta su tre. Alcuni dei lecci che la delimitano sono morti; prontamente tagliati e mai sostituiti, ne sono rimaste solo le aiuole di contenimento piene di immondizia e acqua in parti variabili, soprattutto nei fine settimana. Proseguendo per Largo Murialdo e per la via omonima si assiste giornalmente alla sosta selvaggia, ormai fuori da dischi orari e strisce: è vero i parcheggi sono un problema per le nostre cittadine non *pensate* in origine per le macchine, ma a volte, in questa zona, non si riesce a camminare nemmeno a piedi, complici anche i numerosi sampietrini divelti. Invece parcheggi a pagamento sono stati istituiti accanto alla Villa comunale, non proprio centro storico per altro, (non sarebbe bastata una sosta con obbligo di disco orario considerata la presenza di una scuola e di altri servizi pubblici e privati?) ma nemmeno questa soluzione sembra risolvere il problema. Se si attraversasse il centro anche solo per una passeggiata con l'occhio del turista, non ci si potrebbe aspettare molto di più. Ogni abitante, infatti, è costretto a fare un po' da ufficio informazioni ambulante: la chiesa di S. Gaspare del Bufalo proprio di fronte alle mura Vaticane, ormai notissima nel centro/sud Italia per la devozione nei confronti del santo non è chiaramente indicata in alcuna tabella (esistono indicazioni più precise per chi proviene da C. Gandolfo) e se si volesse visitare l'antico anfiteatro romano, noto più per le *gagliarde* esibizioni estive dei severiani gladiatori in gonnella (?), non se ne troverebbe chiara indicazione nella segnaletica urbana. Nel rispetto delle antiche origini e della bellezza dei luoghi il centro meriterebbe qualcosa di meglio. Chissà che il nuovo anno...

proclamare la caduta di ogni principio cognitivo. Il suo trionfo è la sua rovina, e quella di un'intera civiltà: ciò a cui ha dato nome è pur sempre *parola*, e ogni sintesi sembra tanto parziale quanto vuota. Il mondo è una macchina morta, si è ridotto alla sua rappresentazione, alla sua immagine, ad un "inganno" sottile e onnipotente.

Con le parole di **Giorgio Caproni**, *Senza esclamativi* (da *Il muro della terra*, 1975):

*Vuoto delle parole  
che scavano nel vuoto vuoti  
monumenti di vuoto.*

Ora, questo vuoto si scopre reversibile con il pieno, e la poesia svela un'altra volta il suo rapporto obliquo con il tempo: se c'è una poesia rivolta *al passato*, che vede il rimpianto quasi come una necessità, ce ne è anche qualcuna che ci parla in qualche modo *dal futuro*, o comunque, da *mondi possibili*. Nel '94, due anni dopo il periodo esaminato, una giuria che comprende ora Accrocca, Chiusano, De Nardis, Giachery, Luisi, Minore, Petrucciani, Seccareccia, Reale e Pasquini, testimonia un deciso tentativo di apertura introducendoci a climi poetici diversi dal cosiddetto "lirismo" con l'attribuzione del premio ad **Andrea Zanzotto** per la raccolta *Poesie (1938-1986)*, accostata al testo critico di "letture poetiche" *Auree e disincanti*. Quella di Zanzotto è una poesia, come ricorda Mengaldo, in continuo "sabotaggio delle gerarchie linguistiche" e ideologiche, che promuove sulla grande storia ufficiale i vissuti marginali e minimi, e sviluppa una "catabasi del sottosuolo": un macerare profondo e denso di sedimenti linguistici. Mutazioni verbali scompongono la linguisticità del mondo e ne dimostrano l'insignificanza, rivelando, come suggerisce Agosti, che il senso sia custodito dal suono, prodotto per fluttuazione inconscia. Un'annotazione di Eugenio Montale: "una poesia inventariale che suggerisce potentemente e agisce come droga sull'intelletto giudicante del lettore." Da *La Pasqua a Pieve di Soligo* (1973):

*Sei tu che vuoi spararmi, son io che sparo a te?  
Siamo appostati dietro a tutto di tutto, e alla mercé*

*di tutto; in lingua in verbo ci sostatiamo, incarnati  
inchiostrati incastrati squartati dai quattro lati,*

*persi in collages e in agnizioni reciproche: mite/ truce  
proprio/ esproprio fisima/ cresima fuisse/ in-nuce.*

Ora il 1994 è anche l'anno della prima vittoria politica del proprietario del monopolio televisivo commerciale Berlusconi, i cui vasti interessi coinvolgono anche l'editoria, avendo preso controllo di Mondadori già fra il 1989 e il 1990: per una coincidenza cronologica quantomeno indicativa, Berlusconi sviluppa un inedito potere di condizionamento sociale e culturale proprio contestualmente al crollo della cortina di ferro, cioè nel momento in cui il capitale finanziario inizia a prendere le forme del *Nuovo Ordine Mondiale*.

E mentre il secolo si esaurisce e apre al successivo, gli editori diventano sempre più condizionati dal mercato e i lettori sempre più lontani dalla poesia, mentre questa si "contamina" con le arti (poesie sonore o visuali), e altre arti (esperienze di arte concettuale ma anche canzoni e fumetti) rivendicano una loro "poeticità" autonoma e significativa. E se la critica avvicina sensibilmente le sue funzioni a quelle del "pubblicitario", la poesia stessa comincia ad essere assimilata, secondo una discutibile opinione di Bianca Maria Frabotta, alla "comunicazione" (*Il Filo* n. 1 a.3, 2004).

Se la poesia non sa dove andare, esercita la sua influenza un filosofo come Heidegger, che anche sulla base della sua riflessione su autori come Holderlin, Rilke e Trakl, la proclama come linguaggio "in cammino" verso se stesso, individuando nella poesia (*Dichtung*) un pensiero dell'*origine* anteriore ad ogni logica, dove l'esistenza (*Dasein*) dell'uomo si apre al suo essere (*Sein*), fondandosi su un'abissale "assenza di fondamento" (*Abgrund*). Proprio in questa estrema precarietà, sganciata da riferimenti obbligati, la poesia (*poiesis*) rivendica un *fare* (*poiein*) più decisivo di ogni "potere": è essa a "produrre" i significati per cui noi siamo al mondo.

Il pensiero è la poesia più semplice e la poesia è il pensiero più concentrato, ma pochi sembrano comprendere le cose in questo modo, e forse neanche molti degli stessi "poeti". E il "mondo" ancora non l'ha "ripensato" nessuno, e se qualcuno l'ha fatto, se ne sono accorti in pochi.

16-1-1955 / 16-1-2005

## Per Augusto Felici e Marisa Milani

*C'è un'ape che se posa  
su un bottone de rosa:  
lo succhia e se ne va...  
tutto sommato, la felicità  
è una piccola cosa  
(Trilussa)*

Ma... cari Mamma e Papà voi di felicità ne avete anche data tanta, e non solo a noi. E allora vi facciamo un miliardo di auguri per i vostri cinquant'anni di matrimonio, con tutto il nostro cuore, e sappiate che non vi cambieremo con nessun altro al mondo.

Vi vogliamo bene  
**Manuela, Paola, Fabio**





## MONTE COMPATRI

## Concerto di Santa Cecilia 2004

(**Mirco Buffi**) - Si è tenuto a Palazzo Annibaldeschi il concerto di S. Cecilia del Corpo Folcloristico Musicale Compatrium. Come ogni anno, il concerto ha attirato numerosi spettatori monticiani i quali, notoriamente, sono molto legati alla Banda che da tanti, tanti anni, continua a distribuire emozioni a non finire. Il concerto del 2004 ha, in primo luogo, messo in evidenza i giovani. Infatti la rappresentazione è iniziata con due quintetti per ottoni del '600 eseguiti da Valerio Fontana, Roberta Buffi, Marco Mastrofino, Riccardo Calcagna e Valerio Mastrofino. Età media: 11 anni. A seguire, un duetto per trombe eseguito da Marco Mastrofino e Riccardo Calcagna. Infine, sempre dedicato ai giovani, un quartetto per clarinetti eseguito da Aurelio e Francesco Gaffi, Laura Felici e Giordano Scarciotti. Aurelio, a dire il vero, tanto giovane non è più, ma... a volte l'apparenza inganna: lo spirito giovanile di Aurelio non si batte!

Dunque un inizio di concerto tutto dedicato ai giovani, con il riscontro evidente degli ottimi risultati ottenuti dal maestro Gianluca Cantarini con la scuola di musica vanto della Compatrium. Pensate che in appena tre anni ha inserito nella Banda oltre 20 giovani musicanti, tutti compresi tra gli otto e i dodici anni di età, ed altri sono in procinto di esordire. Dunque un apprezzabile risultato che sta rinfoltendo le file del Corpo Musicale, solo in questa occasione i debuttanti sono stati otto. Significativo è stato il momento in cui il sindaco Franco Monti, durante il suo intervento di saluto al pubblico, ha chiesto ai ragazzi al disotto dei quindici anni di alzarsi in piedi... ebbene si è alzata mezza Banda, e cioè una ventina di elementi.

Pulita, professionale, a momenti esaltante, l'esecuzione dell'intera serata da parte dei veterani che hanno magistralmente trascinato i piccoli musicisti nell'esecuzione di brani molto impegnativi tra i quali, tanto per citarne alcuni più conosciuti, *Carmen*, *L'ultimo dei Moicani*, *Radetzky-Marcia*, ecc. Interessante e pieno di vigore il brano proposto dal maestro Cantarini: *Erانيا*, di sua composizione.

Insomma, un bel concerto per festeggiare un anno, il 2004, che ha visto la Banda Musicale di Monte Compatri riavvicinarsi agli antichi splendori dopo alcuni anni di riflessione e di ristrutturazione dell'organico. Ormai il gruppo è continuamente chiamato a svolgere servizi musicali in tutto il Lazio, con qualche capatina nel resto d'Italia, ma è in continua e costante crescita, per cui il futuro sarà sicuramente pieno di soddisfazioni. E poi non ci dobbiamo dimenticare che il Corpo Folcloristico Musicale Compatrium è sempre accompagnato dalle majorettes, splendide ragazze che immanabilmente fanno entusiasmare chi ammira le loro evoluzioni. Ancora un grazie alla loro bravissima istruttrice Monica Rizzo. Per l'occasione le majorettes hanno indossato la nuova divisa, che ancora di più mette in risalto la loro bellezza e dona fascino ai loro movimenti.

Tutta la manifestazione, durata due giorni, si è giustamente conclusa al ristorante, ospiti anche alcuni rappresentanti della Banda Musicale di Busnago, da anni affratellati da una profonda amicizia con la Compatrium. Durante il pranzo sono stati dati alcuni riconoscimenti a tutti coloro che aiutano la Banda, in particolare vorrei citare tre di loro: Fausto Martorelli, Tonino Gaffi e Romano D'Uffizi i quali si prodigano da decenni per la Compatrium per il solo amore verso la musica. Da non dimenticare poi, un altro grande estimatore della Compatrium: Corrado Moreschi che ogni anno si fa promotore di riconoscimenti per i componenti delle Bande di Monte Compatri e di Busnago.

L'appuntamento è per il prossimo anno a Novembre. Per il Concerto di S. Cecilia si intende. Perché attenzione, durante tutto l'anno è possibile ascoltare il Corpo Folcloristico Musicale Compatrium quasi ogni mese impegnato in concerti, in sfilata lungo la Passeggiata a Monte Compatri o negli altri paesi.

## FRASCATI

## Interventi in favore del sud est asiatico

(**Massimo Silvi**) - L'Amministrazione comunale di Frascati, dopo aver invitato con un manifesto tutti i cittadini a sostenere le Nazioni costiere colpite dal maremoto, ha deciso di partecipare agli aiuti umanitari internazionali. In occasione infatti della stesura dei documenti di programmazione del Bilancio 2005 «non si è potuto fare a meno di prendere atto del cataclisma che ha sconvolto intere regioni e causato decine di migliaia di morti nel sud est asiatico - dichiara il sindaco Francesco Paolo Posa. È apparso dunque naturale includere nell'esercizio di Bilancio del nuovo anno interventi in favore dei Paesi colpiti dall'immane tragedia, per sostenere ed aiutare il più possibile le popolazioni delle aree colpite dall'onda anomala. Sono convinto - conclude il primo cittadino di Frascati - che questo impegno sarà condiviso da tutte le forze politiche, sia della maggioranza che della minoranza».

## FRASCATI

## Le storie della Sindone (1)

(**Claudio Comandini**) - Desta indubbiamente curiosità la recente notizia che fino al



La Sacra Sindone distesa

1906 a Frascati, presso il Monastero di S. Flavia Domitilla (demolito nel 1912 per far posto all'edificio dove attualmente c'è la scuola elementare comunale) sia stata presente una copia dipinta e conforme all'originale

della *Sindone*, realizzata nel 1677, e custodita dal 1908 al convento di s. Margherita presso le monache Agostiniane di Bevagna (Perugia) (cfr. Roberto Erolì, *Quaderni Tuscolani* 11/0). Ora, questioni connesse alla Sindone erano già state trattate pochi mesi fa, forzando molto la mano con i "ricami" storici (non a caso, trattandosi in definitiva di pezzi di stoffa) con il sostenere l'identità della *Sindone* con un'altra reliquia conosciuta come il *Mandylyon*, della quale non ne veniva però riportata nemmeno la corretta denominazione (cfr. Enrico Di Lernia, *il Tuscolo* 107). Come avevo accennato in inciso ad altre questioni, questa identificazione è stata avanzata solo nel 1978 da Ian Wilson in *The Shroud of Turin*, assimilando in una forzata continuità narrativa elementi fra loro incongruenti ed anche immaginari (cfr. *Controluce* 8/XIII). Inoltre, non può tacersi che l'autenticità della *Sindone* è stata messa in dubbio da prove difficilmente confutabili, inoltre anche autorizzate dalla Chiesa, come quelle del *Carbonio 14*; le principali ricerche (comunque a loro volta contestate) condotte nel 1988 in tre diversi laboratori (Tucson, Zurigo, Oxford) sotto la direzione del dott. Luigi Gonnella, dimostrano che essa risalirebbe all'incirca fra il 1260 e il 1390. Ed è da considerare che le stesse posizioni ecclesiastiche ufficiali si mostrano piuttosto caute, e non da tempi recenti, nel sostenere la sacralità del telo sindonico: già una *Bolla* del 1390 di Clemente VII di Ginevra, antipapa (in opposizione ad Urbano VI Prignano e a Bonifacio IX Tomacelli) nel periodo immediatamente successivo al ritorno da Avignone a Roma, autorizzava l'ostensione della *Sindone* imponendo però di ricordare che si trattava di una "pictura seu tabula", cioè di una riproduzione. E non va dimenticato che le "reliquie" non sono affatto necessarie ad una fede: se una religione avesse bisogno di tali prove, ne resterebbe davvero ben misera cosa. Ma a rivelare le pieghe più interessanti non è tanto l'oggetto del culto, quanto le vicende che lo accompagnano: in realtà ad offrire stimolo, nella loro incongruenza irrisolvibile e nella loro completezza impossibile, sono proprio le diverse storie, e le differenti testimonianze che ognuna di esse comporta. Quindi, al di là del facile sensazionalismo, e a beneficio di tutti coloro che trovano ancora un interesse a conoscere e a pensare, verranno riportati alcuni dati che possono contribuire a fare chiarezza e a porre distinzioni in tale questione: che è vastissima, complessa, confusa e piena di mistificazioni. Ovviamente, i risultati qui esposti non pretendono di essere definitivi, e sono sottoponibili ad ulteriori ricerche e discussioni: d'altronde, è per queste procedure che si formula un metodo "scientifico", differenziandosi dall'accettazione supina di dogmi. La *Sindone* deriva il suo nome dal greco *sindon* - la lingua in cui sono scritti i *Vangeli* - e indica originariamente un drappo di lino (*sadin*), riferendosi quindi anche a quello con cui gli Ebrei avvolgevano i defunti, e in cui sarebbe stato deposto Cristo nel sepolcro (*Mt* 27, 59; *Mc* 15, 46; *Lc* 23, 53; *Gv* 19, 40). Nei primi secoli della cristianità ogni riferimento "fisico" a questo oggetto, che gli Ebrei avrebbero considerato impuro (*shatnetz*) per essere stato a contatto con un morto, sembra essere assente. Il primo accenno è in una tradizione riportata nel 325 dal monaco Diaforis (in georgiano), per cui i paramenti funebri di Gesù vennero conservati prima da Maria Maddalena e poi da Simeone secondo vescovo di Gerusalemme, mentre nel 340 circa s. Cirillo di Gerusalemme, trattando della resurrezione di Cristo nella *Diciottesima catechesi dei battezzandi*, attribuisce molto genericamente al "sudario" di un profeta (Eliseo) delle virtù guaritrici. Invece il *Mandylyon*, grecizzazione dell'arabo *mandil*, "fazzoletto" su cui sarebbe impressa un'immagine del volto di Cristo, viene citato in una leggenda che cita i presunti rapporti fra Gesù il re Abgar Ukkama il Nero dell'Osoene, risiedente a Edessa (oggi Sanliurfa/Urfa, Turchia), città mesopotamica che fu un importante centro per la diffusione in Siria e Persia del cristianesimo primitivo. Il dato storico della conversione al cristianesimo di Abgar X (179-214), peraltro sconsigliata dai suoi successori (la città è inoltre occupata da Caracalla nel 212), viene elaborato rendendolo contemporaneo a Gesù. Il re Abgar, malato di lebbra, chiede di essere guarito da Gesù. La storia, che solo successivamente si arricchirà con il riferimento al ritratto, viene redatta inizialmente nella *Storia Ecclesiastica* (II sec.) da Eusebio di Cesarea, il principale interprete del cristianesimo nella sua fase di istituzionalizzazione nella compagine imperiale romana, la quale inizia a spostare il suo centro da Roma alla *Nova Roma*, Costantinopoli.

## VALMONTONE

## Nuovo parcheggio multipiano al centro storico

(**A.G.**) - Lo scorso autunno il comune casilino ha approvato il progetto della struttura di un nuovo parcheggio multipiano al centro storico di Valmontone che prevede la realizzazione di circa 70 posti auto.

In questi giorni, l'assessorato ai Trasporti e Lavori Pubblici della Regione Lazio ha stanziato circa 690 mila euro per la sua realizzazione. La notizia è stata ufficializzata con l'arrivo in Comune della determina relativa, frutto del lavoro svolto negli ultimi mesi fra l'assessore regionale ai lavori pubblici Giulio Gargano e il suo collega di Valmontone Luca Mazzocchi.

I fondi sono una riassegnazione delle risorse inutilizzate ex legge 122/89. Il parcheggio multipiano sorgerà fra tra Corso Garibaldi e Largo Cremona, a poche decine di metri da Comune e Palazzo Doria Pamphilj (sede di importanti strutture universitarie).

## Notizie in... Controluce in internet nel 2004

Mese	visite	accessi alle pagine	Mese	visite	accessi alle pagine
Gennaio	27.500	~200.000	Luglio	38.667	~280.000
Febbraio	25.849	~185.000	Agosto	48.484	~360.000
Marzo	57.951	~450.000	Settembre	32.296	~240.000
Aprile	35.000	~260.000	Ottobre	51.649	~390.000
Maggio	33.327	~245.000	Novembre	67.715	~500.000
Giugno	10.122*	~75.000	Dicembre	61.792	~460.000

\* Sito oscurato per problemi provider

Ecco lo stupefacente cammino che, per merito dei lettori, il nostro giornale ha fatto nel corso del 2004:

Totale visite: 441.563 - Totale accessi alle pagine: ~3.645.000

## ROCCA PRIORA

**Il comitato Bel Colle contro le antenne selvagge**

(Nicola Pacini) - Contro l'installazione di antenne a Colle di Fuori è nato il Comitato Bel Colle, che raggruppa un consistente numero di residenti e che intende farsi sentire riguardo all'installazione di una antenna telefonica nella zona, in cui si trovano numerose abitazioni. Presidente del Comitato è Maurizio Capretti, vice presidenti Claudio Sciarpa e Luciana Fedeli. Il problema era già sorto in Consiglio Comunale, quando era stata comunicata la richiesta della soc. H3G facente parte del Gruppo telefonico "3". Presentata la richiesta per un sito, trascorsi 90 giorni, senza aver ricevuto risposta, la società, in base alla legge del silenzio-assenso, aveva iniziato i lavori per l'impianto dell'antenna. A questo punto l'amministrazione comunale ha bloccato i lavori. La società H3G ha fatto ricorso al TAR, che le ha dato ragione.

Nel frattempo, si era addivenuti ad una intesa provvisoria per l'installazione dell'antenna su un terreno vicino. I residenti intanto avevano iniziato a manifestare contro questa antenna, nella zona ci sono altre fonti di inquinamento, un elettrodotta da 380.000 V. la linea della TAV, ci mancava soltanto quest'ultima antenna. Sulla vicenda si innestavano altri problemi, legati, sembra, alla proprietà del terreno, ed a eventuali prestanomi, non del tutto chiara. Comunque ora il Comitato Bel Colle è regolarmente costituito e si è presentato all'amministrazione comunale. Le richieste del Comitato sono: 1 - l'amministrazione deve provvedere immediatamente alla localizzazione dei siti per le antenne, impegno che già era stato preso, da realizzare entro 4 mesi. 2 - il Comitato chiede che della commissione per i siti faccia parte un proprio rappresentante. 3 - Una volta individuati i siti, deve essere aperto un confronto con i cittadini per una maggiore trasparenza e partecipazione. Nel frattempo il Comitato si sta attivando presso la ASL ed il Ministero delle Comunicazioni per monitorare lo stato di inquinamento elettromagnetico della zona di tutta la frazione.

## CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

**Presentato il Piano Operativo Annuale 2005**

(Laura Frangini) - Lo scorso 17 dicembre, durante l'annuale conferenza dei sindaci, la Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini ha presentato le misure del nuovo piano operativo annuale (POA) con la programmazione degli interventi dell'ente sul territorio per l'anno 2005. A fare la presentazione, davanti ad una platea di amministratori locali, il presidente Giuseppe De Righi, insieme al direttore generale Rodolfo Salvatori e a Mario Camiglieri, presidente del consiglio comunitario a cui sarà sottoposta l'approvazione definitiva del Poa, nella riunione consiliare di martedì 21 dicembre a San Cesario. La relazione ai sindaci, tenuta nella sala conferenze del ristorante Bruni a Rocca Priora, ha evidenziato un Poa che ripropone e rafforza alcune azioni già attuate quest'anno con molto successo, come la valorizzazione dei centri storici, la promozione dei prodotti tipici locali, la collaborazione con le scuole e la prosecuzione di progetti importanti a livello territoriale come il Sistema Museale, il Difensore Civico e il Sistema Bibliotecario Prenestino. Non mancano comunque le novità, come il sostegno all'avvio di attività imprenditoriali giovanili, l'incentivazione all'allevamento di lumache (elicicoltura) e la costruzione di una grande Casa del Volontariato e dell'Associazionismo, che raccolga e razionalizzi i tanti gruppi e le associazioni attive sul territorio. Un piano che attiverà complessivamente oltre un milione e seicentomila euro di investimenti nell'area, come spiega l'assessore al bilancio dell'ente, Ercole Fransesini, che assicura la copertura finanziaria del programma, grazie al fondo nazionale della Montagna e all'attivazione di altre fonti speciali in ambito europeo, regionale e provinciale. Garantita anche una speciale agevolazione per gli operatori socio-economici che risponderanno ai prossimi bandi dell'ente montano. Il direttore Salvatori annuncia, infatti, l'avvenuta stipula di una convenzione con la Banca del Credito Cooperativo del Tuscolo, che consentirà ai beneficiari della Comunità Montana di ottenere un mutuo agevolato sulle spese non coperte dal co-finanziamento dell'ente.

## ROCCA PRIORA

**Terza sede farmaceutica**

(Nicola Pacini) - Con un manifesto l'Amministrazione comunale comunica alla cittadinanza che è stata ufficialmente decisa l'apertura della terza sede farmaceutica, presso la frazione di Colle di Fuori. Il relativo bando di concorso regionale è stato pubblicato in attesa delle domande per la gestione. La terza sede avrà competenza territoriale oltre all'abitato della frazione, anche sulle zone periferiche del paese, via dei Savelli e via della Montagna Spaccata.

**Nozze d'oro**

(La Redazione) - Quattro confetti bianchi ed uno incartato con carta dorata. E sì, ancora una volta una coppia di "monticiani" ha festeggiato il bel traguardo che è il sogno di tutte le coppie: le "nozze d'oro". Questa volta si è trattato di Ugo Bassani e Pina Mastrofrancesco che si sposarono il 3 gennaio 1955 e che hanno festeggiato le loro nozze d'oro circondati dall'amore dei parenti e degli amici. Nelle foto a fianco i due giovani (e meno giovani) sposi sono ritratti proprio nel giorno delle nozze ed esprimono il loro sorriso che è rimasto intatto a distanza di tanti anni. Felicitazioni da parte di tutti noi della redazione.

## GROTTAFERRATA - ROCCA DI PAPA

**Pentima Stalla, "prova della pioggia" superata**

(Laura Frangini) - Ottimo collaudo per l'opera di risanamento idrogeologico



realizzata dalla Comunità Montana nell'area di Pentima Stalla, tra Rocca di Papa e Grottaferrata. Il sopralluogo effettuato dai tecnici dell'ente, ha rilevato come, in questi giorni di piogge intense, i nuovi canali di deflusso delle acque meteoriche stiano assolvendo alla loro funzione di protezione idraulica del comprensorio, contenendo perfettamente gli eccessi d'acqua provocati dal maltempo.

Per l'area di Pentima Stalla, dunque, si profila il primo inverno all'asciutto, dopo tanti anni di disagi dovuti ai continui allagamenti. "Siamo orgogliosi di avere risolto con quest'opera un problema che le singole amministrazioni non potevano affrontare da sole, dando finalmente tranquillità ai residenti" - afferma soddisfatto il presidente della Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini, Giuseppe De Righi. I lavori, consegnati nel febbraio del 2000, sono stati ultimati nell'autunno scorso, dopo un lungo impegno finanziario e professionale da parte dei progettisti, dei tecnici comunali e regionali, delle imprese esecutrici, e naturalmente dell'ente montano. "E' un intervento di alto livello, che ha messo in campo le migliori professionalità in ambito di ingegneria ambientale ed idraulica", ci tiene a sottolineare l'ex assessore all'ambiente Gianni De Matteis, che nel corso del suo mandato in comunità montana ha seguito personalmente l'attuazione del progetto. "Infatti il cantiere è stato continuamente monitorato dalla Regione Lazio e dai tecnici dell'Università della Tuscia, che lo hanno portato a modello proprio nel nuovo manuale delle tecniche di ingegneria naturalistica del Lazio". L'opera - che al primo anno di entrata in funzione sta superato egregiamente la prova della pioggia, - ha preso in considerazione l'intera area, a cominciare dai Campi di Annibale a Rocca di Papa, dove sono state realizzate le vasche di laminazione e alcune opere di intercettazione delle acque, fino al fosso di Squarciarelli, che è il fosso ricettore delle portate, scolmate dal vecchio alveo all'altezza di via di Rocca di Papa. Con questo intervento, la Comunità Montana si propone come ente di riferimento per la soluzione di problematiche connesse al dissesto idrogeologico dell'area. "Abbiamo appena iniziato un nuovo intervento simile a questo nelle zone di Valledodici e Pian Quintino, afflitte sempre da problematiche legate agli allagamenti" annuncia infatti De Righi, spiegando che si tratta di un'area piuttosto ampia, incuneata tra i comuni di Monte Compatri e Colonna, dove grazie anche ai contributi della regione, verranno realizzate delle condotte di contenimento dell'acqua piovana.

## CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

**Restauro urbano dei centri storici**

(Laura Frangini) - Dalla Comunità Montana, ancora una misura per i centri storici. Mentre è in vigore già un bando per il restauro delle botteghe artigiane ubicate nelle vie centrali, un secondo bando è in pubblicazione in questi giorni sempre finalizzato alla ristrutturazione dei borghi antichi nei comuni tuscolani e prenestini. Si tratta del recupero facciate di edifici situati all'interno del centro storico, misura già ampiamente sperimentata dall'ente montano con grande successo fin dal 2002, e che viene riproposta ogni anno per sollecitare interventi migliorativi dell'estetica urbana.

La formula del bando è ormai nota: ai beneficiari viene assegnato un contributo del 35% a fondo perduto sulle spese di ristrutturazione dell'immobile, per progetti di spesa che non devono superare i 25mila euro. Gli interventi ammissibili vanno dalla tinteggiatura della facciata, alla sostituzione di grondaie, infissi e simili, compreso il rinnovo di eventuali insegne o vetrine, in caso l'immobile ospiti qualche attività commerciale al suo interno. Possono candidarsi al contributo tutti i proprietari di edifici ubicati nei centri storici di Cave, Colonna, Galliciano, Genazzano, Grottaferrata, Frascati, Montecompatri, Monte Porzio, Palestrina, Rocca Priora, Rocca di Papa, San Cesario e Zagarolo. Il testo del bando e la modulistica sono come sempre scaricabili dal sito internet della Comunità Montana, www.cmcastelli.it, nella sezione "bandi in vigore". Nella preparazione della domanda, i richiedenti devono fare attenzione a conformare la compilazione dei formulari alle Norme Tecniche Generali di Attuazione - anch'esse pubblicate sul sito - pena la non ammissione al bando. Per informazioni [agenzia@xicomunitamontana.lazio.it](mailto:agenzia@xicomunitamontana.lazio.it) (arch. Stefanini, tel 069470820). I termini di scadenza per la presentazione delle richieste, sono fissati al 28 febbraio 2005.

**Vendesi**

Scooterone Suzuki Burgman 250 verde metallizzato del 10-1998, completamente revisionato, km 5000, ottimo stato, 1500,00 euro tel 06.2281135 - cell 3477798473

**EDIL MAMONE**  
di Raffaele Mamone  
PAVIMENTAZIONE ESTERNA  
AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE  
CIGLI

00040 Montecompatri  
(Roma)  
Tel. 335 5236369



**FRASCATI****Mostra «Doppio sogno»**

(Massimo Silvi) - Proseguono le grandi esposizioni d'arte contemporanea a



Corpo perfetto

Frascati. La nuova puntata della serie di *Doppio Verso* sta presentando due artiste di fama internazionale a confronto. Lithian Ricci e Manuela Carrano autrici del progetto «Doppio sogno», che raffigura e interpreta la dimensione misteriosa e intangibile del sonno, poco rappresentata nell'arte antica e in quella contemporanea. La mostra, inaugurata domenica 12 dicembre nelle Scuderie Aldobrandini del Comune di Frascati,

alla presenza del sindaco Francesco Paolo Posa e dell'assessore alle Politiche culturali Stefano Di Tommaso, resterà aperta al pubblico fino a domenica 9 gennaio. In tutto sono esposte 19 opere, alcune anche di grandi dimensioni come i politici olio su tela di Lithian Ricci, mentre sono realizzati con tecnica mista, seta e spilli i quadri di Manuela Carrano.

L'esposizione «Doppio sogno» presenta due modi diversi di sognare. In stato di abbandono si muovono, galleggiano e volteggiano in modo fantastico i «corpi» di Lithian Ricci, invitandoci ad esplorare una natura accogliente che

tuttavia ci osserva. Un sogno dunque dove la spensieratezza si mescola ad una venatura di malinconia data dal senso di instabilità esistenziale di queste figure svolazzanti e fiduciose. Quello di Manuela Carrano è invece il racconto di un attraversamento, di un'esperienza del corpo colto nel modo infinito del sonno, inteso come strategia, come strumento per non sentire, spostare, eludere il confronto e che si trasforma poi in cura e rigenerazione. Diverse



Doppio sogno

conclusioni e diverse materie: la fotografia a confronto con la pittura, la tridimensionalità degli spilli con la materia pittorica sulla tela, le monocromie con tanto colore. È un Doppio Verso di una stessa facciata: affrontare se stesse e quello che ci circonda e provare a trasmettere le sensazioni.

«Il sonno è il regno delle contraddizioni - ha scritto in occasione di questa esposizione Maurizio Sciacaluga - un non-stato, il territorio protetto dove, vietato l'accesso alla consapevolezza e alla morale, il desiderio vola libero verso ogni appagamento e chi agisce non deve rispondere delle proprie azioni. Manuela Carrano e Lithian Ricci mettono in scena l'ambiguità assoluta della quiescenza, ricreano esattamente le due facce opposte e uguali di quella strana medaglia chiamata dormire».

**MONTE PORZIO CATONE****Incontro con Giuseppe Laterza**

(Eliana Rossi) - La rassegna letteraria «Paesaggi - luoghi della mente, della cultura, della vita», organizzata dall'Associazione culturale «Oltre il confine», patrocinata dal Comune di Monteporzio, che si è tenuta il 19 novembre, presso la Biblioteca di Monteporzio, aveva come ospite l'editore Giuseppe Laterza. Nel suo discorso introduttivo Paolo Di Paolo ha tenuto a precisare che «ciò che ci interessa è il percorso di una Casa Editrice, che ha costituito una coscienza nazionale ed è particolarmente attenta a ciò che è successo in Italia in questi anni e si parte da articoli, dalla sua esperienza di editore che ha portato avanti la diffusione del libro nei piccoli centri. La Casa Editrice Laterza non si occupa di narrativa o di poesia, ma si è specializzata in saggistica, storia e filosofia. Il luogo di partenza non poteva che essere la macchina, infatti, Vito Laterza, padre di Giuseppe, durante i suoi viaggi da Bari a Roma portava con sé il figlio e il dialogo tra i due ha portato a nuovi spunti. Ci si interroga molto - continua Di Paolo - sul perché in Italia si legge poco, Laterza inizia la sua attività a Bari e lì gli editori cercano una soluzione per incrementare la lettura, senza parlare di libri in generale, ma in particolare». A questo punto l'editore Giuseppe Laterza prendendo in considerazione l'operato dell'Associazione Slow Food, nata a Bra nelle Langhe, agli inizi degli anni Novanta, ha illustrato il modo in cui questo gruppo di giovani ha rivalutato non solo la cucina tradizionale italiana, ma anche quei prodotti artigianali, come il lardo di Colonnata, che erano stati dimenticati, oscurando così la fama dei fast food. «Da questa storia - continua Laterza - sono nati i presidi, circoli letterari, salotti, dove i lettori si incontrano per illustrare i vari libri letti. Durante l'incontro, in genere, si stabilisce un argomento da trattare, per favorire la discussione, a volte viene invitato anche l'autore per confrontare con i lettori le sue idee. Se a Monteporzio non c'è una libreria come in altri centri, è perché non c'è alcun stimolo all'apertura e quindi alla lettura. L'interesse si crea dall'incontro dei lettori e il mezzo più efficace, per la diffusione del libro è il passa parola. Ci sono autori che pur senza un lancio pubblicitario hanno venduto milioni di copie, è il caso del libro «La profezia di Celestino». Il passa parola funziona bene - prosegue l'Editore - perché chi consiglia il libro, in genere, è un amico che si conosce e stima e quindi si è sicuri di trovare in quell'opera qualcosa di valido. Con i presidi si crea una società di lettori che si riconoscono, che hanno voglia di stare insieme, di portare avanti una critica. Per ritornare alla domanda di Di Paolo «perché in Italia si legge poco», bè non saprei rispondere, ma mi domando, invece, perché la gente ama la lettura; ne dà una risposta personale, io leggo per lavoro e durante il tempo libero, per me si tratta di una forma di ossigenazione. Mi sembra di avere la mente più chiara, sono attento a quello che è intorno a me e nel fare mio quell'argomento lo arricchisco, e comunque, si comincia a leggere perché qualcun altro lo fa con passione, un familiare o un insegnante». Giuseppe Laterza ha iniziato a raccontare, brevemente, la storia della sua famiglia, iniziando dalla metà dell'Ottocento, quando un falegname di Putignano, padre di cinque figli, ne manda uno, Vito, ad Alessandria d'Egitto ad imparare ebanisteria, e questi quando ritorna comincia a lavorare come ebanista. In seguito apre una cartoleria, gli affari vanno bene e si trasferisce dapprima a Taranto e poi a Bari; a lui si affiancano altri due fratelli, insieme decidono di aprire una tipografia per stampare le etichette dell'olio. «Un altro fratello, Giovanni, - continua Laterza - emigrato a Milano, dopo aver sposato una libraia torna a Bari. Apre una libreria e nel 1901 pubblica i primi libri; in seguito, però, si trasferisce a Napoli che a quei tempi era un grande centro di cultura, luogo d'incontro di scrittori del calibro di D'Annunzio, Nitti, Di Giacomo, Matilde Serao, Scarfoglio e propone a Benedetto Croce di diventare il suo editore. Lo scrittore non era laureato, ma benestante e non necessitava di un lavoro e, pur essendo una persona che aveva contatti con i professori universitari, aveva un'idea libera e non legata all'ambiente scolastico. Croce voleva che l'editore fosse una persona determinata che pubblicasse solo libri che «contano e durano». La durata è essenziale nel libro, deve conservare qualcosa di utile, il libro scava, va oltre la superficialità. Croce pubblicò con Laterza le sue opere, poi, dopo la sua morte non essendoci più un salotto letterario si apre nel 1960 una sede a Roma, specializzata nella pubblicazione di saggi, mentre quella di Bari si occupa di testi letterari scolastici. Durante questi viaggi - spiega Giuseppe Laterza - viaggiavo con mio padre e la macchina diventava il posto ideale per parlare delle nostre idee, tra le quali quella di iniziare una collaborazione internazionale con altre case editrici. La più significativa è la collana «Fare l'Europa», che nasce nel 1993 con l'intento di ricostruire i tratti comuni del vecchio Continente alle soglie dell'unificazione europea, laddove al di là dei grandi nomi gli altri autori erano poco conosciuti. Così si sono riunite quattro case editrici dei maggiori Paesi europei, Francia, Regno Unito, Germania e Spagna. Tale progetto è diretto da Jacques Le Goff, una persona giusta, un uomo generoso e, finora, si sono realizzati circa trenta titoli».

**GENZANO****Cammello di pace**

(Simone Proietti) - Si è svolta all'insegna della pace la nona edizione della rassegna di cinema d'animazione «Castelli animati» di Genzano. Pezzo forte della convention disputata dal 1 al 5 dicembre, presso il Cinema Modernissimo, è stato infatti il film «Pace of peace», pellicola realizzata da 16 studenti di età compresa tra i 16 ed i 18 anni, per metà palestinesi e metà israeliani. La storia ripercorre le imprese di un buffo cammello portatore di pace, capace di cancellare le guerre e moltiplicare le buone azioni. Il cortometraggio di animazione, ideato dai giornalisti Papini e Valenti e supervisionato artisticamente da due esperti quali Giulio Gianini e Emanuele Luzzati, ha ricevuto il premio «Cinema e cultura del Dialogo» al Festival di Venezia e ha visto la partecipazione alle colonne sonore della cantante israeliana Noa e dalla palestinese Rim Banna. Un plebiscito su tutti i fronti per gridare alla pace per le future generazioni di due popoli imprigionati da una guerra che si protrae da decenni senza soluzione di continuità.

Il primo Gennaio 2005

**Giulia Quaranta**

ha festeggiato il suo  
90° compleanno  
circondata da tutti i  
suoi cari

**Buon  
Complanno  
Giulia!**

E Grazie

per tutto quello che ci  
hai dato e per quello  
che continuerai a darci





CAVE

## Dopo otto anni di silenzio Alessandro Bentivoglio parla dei suoi progetti

(Enrica Milana) - Alessandro Bentivoglio, al secolo Eugenio Caldarola, dopo



oltre 8 anni di silenzio stampa torna a raccontarsi, torna a parlare di sé, torna a scoprirsi. Lo abbiamo incontrato nella sua villa a Cave, in tenuta rigorosamente nera, accanto a sua moglie Stella. Ci salutiamo. Mi fa accomodare nel suo studio, una stanza dal soffitto basso e dalle pareti zeppe di videocassette e dvd. L'intervista si trasforma presto in una conversazione piacevole, informale.

*Abbiamo conosciuto inizialmente Alessandro Bentivoglio come attore. Ti troviamo protagonista in film importanti come Mary per sempre o Milano Palermo solo andata, poi in altre pellicole anche come regista. Com'è nato il tuo amore per il cinema? Come vi siete conosciuti?*

L'incontro è stato assolutamente casuale. Avvenuto in una sala giochi in piazza S. Giovanni di Dio a Roma. Avevo 17 anni e giocavo a ping pong, com'ero solito fare a quell'età e in quel luogo, e mi notò un uomo. Si trattava del regista Marco Risi. Due giorni dopo ero già in produzione per il mio primo film.

*Conoscevi già questo mondo? Era nei tuoi sogni la cinematografia?*

In parte sì. Mi riconoscevo una certa verve artistica sin da piccolo. Mia madre, da vera napoletana trapiantata a Roma, mi portava con sé al Teatro Palladium ad assistere alle rappresentazioni in dialetto napoletano. Da lì è stato semplice per me seguire questo tipo di percorso. Sentivo di averlo nel sangue il melodramma. *Cosa ti dava il pensarti attore a 17 anni, cosa ti dà ora non esserlo più e svolgere adesso il mestiere di broker musicale, un lavoro per certi versi opposto, almeno per il fatto che non si ha la stessa visibilità e riconoscibilità fra il pubblico? Il tuo passato, il passaggio e il tuo presente...*

Alessandro attore - dal 1988 al 1996 - faceva parte di un passato emotivo, di un'esperienza figlia di un contesto irrazionale, e quindi vissuta in conformità con un passaggio quasi epocale se pensi che quando ho cominciato avevo solo 17 anni. E quindi nel divenire di questa esperienza cambiano i concetti, cambia il modo di porsi - quello espressivo, comunicativo - che cresce di pari passo alla formazione che ho avuto, la strada prefissata. Poi in me sono cambiati i rapporti, gli ideali non erano più gli stessi. Sono ovviamente diventato un uomo diverso, le motivazioni erano diverse perché diverso era il bagaglio che andavo accumulando.

*E poi è arrivata la musica... anche questo un incontro casuale?*

Fortunato direi, sì! Per due anni sono stato il testimonial della Lega Anti Vivisezione italiana e la mia immagine è stata legata al servizio di questa associazione che conta qualcosa come circa un milione di iscritti, e proprio in quell'anno lavoravo accanto a Raoul Bova e Valerio Mastrandrea. Per caso mi trovai a suonare anche il citofono di una casa discografica in un traversa sull'Appia Antica. È lì che incontrai Gianni Errera, che al tempo rappresentava la Virgin Music e la ZeroDecibel (una delle case discografiche di Roma tra le più quotate - ndr), e mi propose di divenire prima il suo ufficio stampa, poi capo ufficio stampa e infine segretario di produzione: il grande salto!

*E cos'è, ora, a distanza di anni, che ti dà maggiori soddisfazioni e gratificazione? Il cinema o la musica?*

L'aver incontrato Stella (la donna con cui è sposato da due anni). L'aver creato una famiglia. Il portare avanti i miei valori, la musica, il teatro, il cinema rappresenta il contorno di cui ho bisogno ma non è l'unica cosa. Oggi ho potuto abbracciare entrambe le funzioni, grazie a Stella, con cui ho trovato l'idillio perfetto.

*Cos'è cambiato in questi anni? Oltre al dato anagrafico, Alessandro Bentivoglio, nel 2004, chi è?*

Intanto non sono più l'iconografia di un tempo per il movimento italiano omosessuale, e questo è già importante.

Il Gay Pride organizzato nel 2000 a Roma - che aveva le effigie di Alessandro Bentivoglio - ha decretato la fine di un'immagine che in fondo non m'è mai appartenuta. Devo dire che vedere le mie foto in quell'evento mi ha anche inorgogliato, certo!, perché comunque è legata alla mia primissima filmografia, e la ricordo nostalgicamente, ma semanticamente oggi le cose sono cambiate.

*E al cinema pensi ancora?*

Sì. La strada per esso è ancora aperta. Intendo partecipare ad un provino nel prossimo Gennaio. Soprattutto perché in questo campo devo ancora dimostrare tutto.

*E oggi cosa fai? Cosa significa essere Broker musicale indipendente?*

Sono un venditore di progetti musicali. Sono in parte indipendente perché la mia società - la Mela & Tequila (www.melaetequila.it) fa capo alla Virgin Music, una delle case discografiche più importanti a livello internazionale. Vendo su mandato un progetto, quando questo è standardizzato lo propongo e lo vendo in base alle direttive della Casa Discografica stessa, curandone la produzione e la direzione artistica.

*Come scopri i tuoi progetti, i nuovi talenti musicali? Cosa guida poi la tua scelta nel seguirli fino in fondo?*

La maggior parte li scopro per caso, ma solo quando ne ho voglia e quando intravedo la possibilità strutturale di metterli in pratica li seguo fino in fondo. Scorto il progetto per 6 o 7 mesi, scovo tutto il loro entusiasmo e la loro grinta

per portare questi giovani fuori dalla mischia. Il rapporto umano che stabilisco con loro è fondamentale. L'entusiasmo non è ovviamente tutto. Faccio seguire ai ragazzi corsi di solfeggio vocali e musicali per sopperire alle loro lacune. Il lavoro tecnico rimane indispensabile. Io mi occupo della loro promozione e del marketing per quanto riguarda la diffusione dell'immagine dell'artista.

*Attualmente in quali progetti musicali sei impegnato?*

Quello dei PVN, il gruppo di 5 ragazzi di Olevano (www.pvnband.it), in cui ho trovato anche dei validi amici, persone dai grandi valori umani, grande disponibilità e sono rimasto piacevolmente sorpreso dal loro incontro perché possedevano già un buon background tecnico. Stanno avendo una crescita esponenziale. Sono ora impegnati in una trasmissione televisiva in onda ogni mercoledì alle 17.00 su GOLD Tv, ma già da Gennaio ho per loro progetti ben più importanti. Poi, sempre ad Olevano, ho trovato la voce di Carol Pizzuti: una sonorità latina. Una voce e un personaggio eterei. Da sviluppare. E infine - per ora - quello che io definisco il fenomeno Federica Giuliani. Ha solo 17 anni, di Roma, ma ha tutti i requisiti per uscire davvero fuori dal coro. È attualmente la mia artista di punta. Il progetto che impegna i miei sforzi maggiori.

*Questo per il tuo presente... e il tuo futuro come lo vedi? Quali gli impegni, ciò che ti aspetti?*

Oltre agli impegni professionali trova spazio il film che voglio dedicare a Serena (figlia della moglie Stella) perché merita un "papigno" che possa regalarle questo dono in nome di tutto il bene che reciprocamente ci vogliamo.

Voglio che si parli ancora di me cinematograficamente. Questo perché il lavoro musicale che io svolgo ai più non arriva. Il grande pubblico non conosce tutto il lavoro sommerso che c'è dietro il lancio di un nuovo artista. È noto agli addetti al settore. La faccia del produttore musicale, del broker musicale non si vede in tv, se non in canali specializzati. È un mondo crepuscolare. Pochi conoscono cosa c'è dietro le quinte, anche se in fondo sono proprio loro che fanno funzionare le cose, e che soprattutto le fanno funzionare in un certo modo.

*Infine, a concludere la nostra conversazione, ci rivela un segreto esclusivo: l'idea di un programma televisivo firmato interamente da lui, e nella direzione artistica e nella parte autoriale, su un network nazionale.*

Ma il contatto con la quotidianità resta.

Sono tre realtà che riesco a coniugare perfettamente, anche se spesso a fatica, quella della famiglia, quella della musica e quella della videoteca che con mia moglie gestisco sempre qui a Cave, con cui vivo gli eventi di una vita "normale". *Lo salutiamo così Alessandro. Salutiamo anche Stella, rimasta accanto a lui durante tutta l'intervista. Lo abbiamo incontrato di sera, ora della giornata che forse più gli si addice, con i suoi capelli lunghi neri, sciolti, calzoni e maglia. Anche questi, rigorosamente scuri.*

*Per ulteriori informazioni, rimandiamo al suo sito internet: www.alessandrobentivoglio.it.*

MARINO

## Collaborazione sportiva con la University of Dallas

(Fabio Micucci) - La globalizzazione del basket marinese procede ormai come un rullo compressore (un cater-pillar, per un usare un termine "global").

Lo scorso maggio le ragazze dell'Olimpia e della Virtus hanno brillantemente partecipato ad un torneo quadrangolare internazionale a Boulogne Billancourt (Parigi) organizzato dalla locale società di basket, la ACBB.

Il 30 ottobre con la C2 del GS-Pallacanestro Marino, si è invece avuto il debutto di ragazzi "made-in-USA". È iniziata infatti nel migliore dei modi la collaborazione sportiva tra il Consorzio Pallacanestro Marino e, Udite! Udite!, la University of Dallas.

Da molti anni questa università ha aperto un campus sul nostro territorio (lo "Eugene Constantin Rome Campus"), dove i ragazzi americani completano il loro corso di laurea quadriennale con un semestre di approfondimento sulle materie del loro curriculum universitario.

È stato il classico "uovo di Colombo" (e trattandosi dell'America l'espressione è veramente appropriata!): loro con il basket nel DNA, noi con la voglia di "internazionale" e di diventare ancora più competitivi.

La distanza che ci separava (verbo da usare rigorosamente al passato) era di soli 2 km! Tanta è la distanza tra la sede dell'Università ed il nostro campo di gioco. Sulle loro capacità e qualità agonistiche neanche a parlarne: due giorni dopo il primo allenamento i "boys & girls" erano pronti per scendere in campo con le nostre squadre.

Il direttore sportivo del nostro Consorzio, Aleardo Giovannangelo e tutto il nostro staff tecnico e dirigenziale sono alle stelle (pardon AT THE STARS!). Ma oltre ad una valenza puramente sportiva, la collaborazione è interessante anche per gli aspetti sociali e culturali che implica, questi ragazzi e ragazze potranno calarsi realmente nella realtà della paese e della cittadina che li ospita e nel quale loro hanno scelto di perfezionare i loro studi.

La loro crescita umana, ma questo vale anche per i nostri atleti, non potrà che aumentare ed il ricordo e la stima nei confronti del nostro Paese ne avrà beneficio. La riprova della valenza sociale dello sport. Inoltre, siamo contenti di dare buon esempio di come possiamo, tramite lo sport, rinforzare il gemellaggio tra Marino ed Irving, Texas.

Tutto questo è stato possibile grazie alla sensibilità, disponibilità e collaborazione della dott.ssa Lytle, direttore generale del Campus, che il Consorzio Pallacanestro Marino coglie l'occasione per ringraziare pubblicamente. Una considerazione spicciola: ormai per tesserarsi con le società del Consorzio Pallacanestro Marino occorre conoscere almeno il francese e l'inglese!



## IPARCHI DEL LAZIO

## Aree protette e programmi elettorali

(Franco Medici - Italia Nostra Lazio) - Italia Nostra è stata la prima, e per diversi anni l'unica associazione, a porsi l'obiettivo della tutela del patrimonio naturale della nostra Nazione. Dopo circa trenta anni di impegno dei nostri soci ritenevamo con l'approvazione della Legge 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette) fosse risolto il problema "parchi", tra l'altro l'art. 28 prevedeva che entro 12 mesi le Regioni adeguassero le loro legislazioni alle disposizioni contenute nella legge quadro.

La Regione Lazio, nel 1997 con sei anni di ritardo, ha approvato la Legge Regionale N. 29 (Norme in materia di Aree Naturali Protette Regionali), che ha dato un assetto organico alla normativa regionale sui parchi, ha recepito le diverse leggi regionali istitutive relative a parchi già esistenti (Appia Antica, Castelli Romani, Lucretili e Simbruini) e, ha quindi, definito nuove aree protette tra cui i parchi naturali di Veio, dei Monti Aurunci, del complesso lacuale Bracciano-Martignano.

La Regione Lazio si trovava così nel 1999 ad avere, almeno sulla carta, una adeguata protezione del territorio per ciò che riguarda le aree ad elevato pregio naturalistico ed archeologico, anche se aree di primaria importanza, come i Monti della Tolfa, rimangono tuttora escluse. Si pensava, quindi, che dal 2000 finalmente i parchi regionali potessero operare, svolgere la loro funzione di tutela del territorio e di controllo urbanistico e promuovere uno sviluppo rispettoso delle valenze ambientali. La realtà dei fatti si è rivelata differente: molti parchi regionali stentano a funzionare, non dispongono spesso di una perimetrazione definitiva, non hanno (salvo i Simbruini e i Lucretili) i piani di assetto approvati, alcuni non li hanno addirittura ancora redatti, né dispongono di piani di sviluppo socio-economici, le Province non hanno varato i piani delle loro aree protette. Ciò è ancor più grave se pensiamo al fatto che due importanti direttive CEE (Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e Direttiva "Habitat" 94/43/CEE) impongono la creazione di una "rete natura" e di una rete "ecologica" continua e non frammentata che deve essere imperniata sui parchi, sulle riserve naturali sia nazionali che regionali da collegarsi tra loro con le "zone di protezione speciale" (ZPS) e con i "siti di importanza comunitaria" (SIC).

Nel Lazio si trovano diversi SIC e decine di ZPS che attendono di essere messi dalla Regione in condizioni di svolgere a pieno il loro ruolo per il mantenimento della biodiversità sulla base dei criteri di gestione sviluppati dalla moderna Biologia della Conservazione, questi criteri prevedono interconnessioni degli elementi della rete tramite corridoi ecologici ed altri modelli di gestione territoriale. La Regione Lazio si trova anche ad essere indietro rispetto alle direttive della Comunità Europea, e riteniamo che siano urgenti precisi atti politici relativi alla tutela della biodiversità e alla gestione dei parchi. Più direttamente invitiamo i candidati alla Presidenza della Regione Lazio ad inserire nei programmi elettorali l'impegno per il quinquennio 2005-2010 a:

- Sollecitare gli Enti Parco e le Province a completare al più presto la redazione dei Piani d'assetto dei Parchi Regionali e delle Riserve naturali di competenza provinciale sulla base di rigorosi studi scientifici e, ove fosse possibile, estendere le aree protette ai SIC e ZPS limitrofi. La perimetrazione finale, stabilita come esito della redazione del Piano di assetto, dovrà prevedere le aree contigue in funzione di corridoi ecologici con aree limitrofe e stabilire livelli minimi di tutela per lo meno pari a quelli stabiliti dai Piani Paesistici.
- Individuare la perimetrazione definitiva dei parchi regionali con particolare riferimento ai parchi dei Castelli Romani, Bracciano-Martignano, Veio, Marcigliana e Decima della Provincia di Roma che sono secondo il nostro parere i più a rischio. Tale perimetrazione definitiva non dovrà comunque prevedere riduzioni né spostamenti sia delle zone a protezione integrale (zona A) quanto della superficie totale delle zone da tutelare (zona A + zona B).
- Pubblicare sul BURL (Bollettino ufficiale della Regione Lazio) le perimetrazioni definitive e i piani di assetto dei parchi con particolare riferimento ai cinque sopra citati.
- Rendere operativo l'art. 28 della L.R. 29/1997 che impone agli enti di gestione il controllo urbanistico del territorio all'interno delle aree protette attraverso il rilascio delle concessioni, e impedire che sia delegata ai Comuni, spesso privi di competenze in merito, l'applicazione delle norme di tutela.
- Rendere possibile l'applicazione dell'art. 25 della Legge 36/1994 (Disposizioni in materia di risorse idriche meglio conosciuta come Legge Galli) che assegna all'ente parco la possibilità di individuare le acque superficiali e sotterranee, necessarie per la conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate inserendo norme specifiche nei piani di assetto.
- Completare l'iter del Piano Parchi regionale e renderlo efficace con legge regionale in modo da applicare le norme di salvaguardia sulle ultime aree ancora non devastate della nostra Regione.
- Istituire la rete ecologica regionale stabilendo classi di tutela riconosciute e rese efficaci dal nuovo Piano territoriale Regionale.

Italia Nostra ritiene che l'inserimento dei sette punti finali nei programmi elettorali costituisca la certezza della ferma volontà di difendere l'ambiente e il territorio della nostra Regione. (Franco Medici - Italia Nostra Lazio)

**IDE AMBIENTE**  
di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati  
Moquettes - Vernici  
(anche con sistema tintometrico)

Idea regalo, Hobbistica  
Complementi  
d'arredo  
Tendaggi e bastoni  
(ampio parcheggio)

Si organizzano corsi di decorazione gratuiti su legno, stoffa, vetro per appuntamento

Montecompatri - Via Campogillaro, 5nc  
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

## FRASCATI

## ENEA, a rischio il futuro di un ente

(Simone Proietti) - Mai la ricerca in Italia ha toccato livelli più bassi di questi ultimi anni. I problemi sono molti, mancano fondi, gli stanziamenti sono minimi, le prospettive dei giovani ricercatori continuamente affossate da contratti al limite della sopravvivenza umana, se non addirittura affidate al volontariato. Il tutto nella continua indifferenza delle forze politiche, apparentemente ignare di tale stato di crisi aggravatosi nel tempo.

Un ennesimo campanello d'allarme, qualora ve ne fosse bisogno, viene dal secondo ente di ricerca in Italia per numero di dipendenti, l'ENEA, Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, di cui un dipartimento interessa da vicino il nostro territorio, trovandosi a Frascati.

I 600 ricercatori ENEA il 12 luglio scorso avevano già inviato ai Ministri competenti una lettera in cui espongono i loro disagi relativamente alle difficoltà di rinnovo del contratto di lavoro 2002-2005 e all'esclusione dell'ENEA dal comparto delle Istituzioni ed enti di ricerca. Inoltre ad oggi circa 300 giovani ricercatori dell'ente approdati da precari con borse o assegni di ricerca, rischiano ora di lasciare vuoti i loro posti, poiché non è prevista la prosecuzione di molti programmi di ricerca.

Da parte loro diversi ricercatori accusano lo stesso Presidente Carlo Rubbia, Premio Nobel per la fisica, incapace di far coadiuvare nella sua struttura fondi e finanziamenti per i programmi di ricerca, crollati da 97 a 52 milioni di euro in cinque anni. È nato addirittura un sito <http://www.retenea.it>, un punto d'incontro per i ricercatori e tecnologi ENEA, che illustrano il grave stato di disagio della ricerca italiana. Una situazione di grossa confusione che alimenta le preoccupazioni per il futuro di molti giovani che sempre più spesso si vedono costretti ad emigrare oltre confine, attratti da contratti e strutture più congrue ai loro compiti, alimentando la "fuga di cervelli", un fenomeno al momento irreversibile.

Eppure la ricerca è un settore estremamente importante per una nazione, è il termometro dell'economia, della qualità della vita, dello stato di crescita culturale e di stabilità di una nazione. Non solo nazioni come Stati Uniti, Giappone, Canada, ma anche le nazioni del resto d'Europa in questi anni stanno investendo enormemente nella ricerca scientifica, ed i frutti li raccolgono e li esportano, migliorando il loro livello di vita. L'Italia se continua di questo passo i frutti potrà solo comprarli, sempre che avrà i soldi per farlo...

## ROCCA PRIORA

## La Banda Corbium festeggia santa Cecilia

(Nicola Pacini) - Il 4 dicembre un gran pubblico affollava l'auditorium della Banca del Tuscolo per assistere al Concerto che la Banda Musicale Folkloristica Corbium offriva in occasione della festa della patrona s. Cecilia.

Il M. Gianluca Cantarini ha diretto un impegnativo concerto, con brani da Gounod, Brahms, ed altri autori classici.

Nell'intervallo c'è stata l'esibizione del duo Alessia Todino e Elena Bianchetti nel Minuetto di Haiden.

Il presidente Franco Vinci ha consegnato targhe di riconoscimento a varie personalità: al presidente della Banca del Tuscolo Claudio Ceccarelli, al presidente della XI Comunità Giuseppe De Righi, al precedente presidente della Banda Bruno Capretti, al decano dei concertisti, Alberto Pucci, a Rita Ciuffa del gruppo delle majorette.

Il giorno successivo la Banda ha prestato servizio per la Festa di s. Barbara, a chiusura della quale un rinfresco è stato offerto dalla Associazione Artiglieri d'Italia nella sala del Consiglio di Palazzo Savelli, presenti il presidente Gianfranco Basciani ed il vice sindaco Franco Spoto.

Tutti i membri della banda hanno partecipato al pranzo sociale presso l'hotel Villa La Rocca, con grande festa e la partecipazione delle autorità. Molti gli episodi gustosi nel corso del pranzo, tra i più esilaranti l'imitazione di Totò da parte di Dino Cantucci, factotum del sodalizio. Il pranzo si è chiuso con un dono natalizio a tutti i presenti, e gli auguri di Buone Feste.

## CECCHINA

## Iniziative di festa

(Silvia Cutuli) - Bilancio positivo per le iniziative organizzate dalla ProLoco Cecchina per festeggiare il periodo natalizio e dell'epifania.

Il clima di festa si respirava già ad inizio dicembre per l'anniversario dell'apertura del nuovo Auditorium parrocchiale.

Poi l'inaugurazione l'otto dicembre del presepe cittadino allestito nella piazza antistante la Chiesa di San Filippo Neri.

Una tradizione giovane ma consolidata, che ha visto all'opera una squadra di volenterosi, sin dai mesi di settembre ed ottobre.

Il presepe realizzato dalla ProLoco Cecchina è ispirato quest'anno alle bellezze artistiche e storiche della città di Roma. Il Colosseo, San Pietro, Trinità dei Monti ed i Fori Imperiali sono il magnifico scenario in cui sono collocati i simboli classici della natività.

Momento di festa collettiva quello del trentuno dicembre che ha visto ben duecento persone brindare insieme al nuovo anno nello spazio dell'auditorium. A chiusura del periodo di festa come di consueto l'incontro con la befana, che regalerà dolci e carbone a tutti i bambini, preceduta nella mattinata dall'arrivo dei Magi che dopo una sfilata a cavallo lungo la Via Nettunense, hanno raggiunto il presepe vivente allestito nel sagrato della Chiesa, per depositare ancora una volta i loro scrigni pieni di ricchezze e profumi d'oriente.



## ROCCA DI PAPA

**Concerto di Natale**

**(Eliana Rossi)** - È diventata un'usanza da parte del Comitato di Quartiere "Le Vigne-Sacramento" di organizzare tutti gli anni un "Concerto di Natale", per scambiarsi gli auguri, che si è tenuto il 20 dicembre presso l'Auditorium del Centro Mondo Migliore, con il contributo del Comune di Rocca di Papa. Claudia Callegari nel suo discorso introduttivo ha voluto ricordare la figura della Dr. Simonetta Spaccia, recentemente deceduta, che durante i suoi anni di presidenza "è riuscita ad organizzare eventi e manifestazioni che riuscivano a catalizzare giovani e adulti, cercando di movimentare dal punto di vista sociale e culturale il nostro Quartiere. Simona - continua Callegari - ha lasciato un vuoto sociale incalcolabile - si deve a lei l'ideazione del Convegno "Dedicato a noi", una manifestazione tutta al femminile che la scorsa primavera non è stata possibile organizzare a causa della sua salute precaria. Non so se per il prossimo anno il Comitato di Quartiere continuerà questa tradizione, ma vorrei che il Convegno si chiamasse "Dedicato a Simona". Ringrazio, inoltre, tutti i componenti del Comitato di Quartiere che si sono adoperati per la buona riuscita di questo evento canoro e il Presidente Franca Bonomo, alla sua prima manifestazione ufficiale, una donna piena di entusiasmo e di voglia di fare". Franca Bonomo, visibilmente emozionata, ha ringraziato tutti i presenti per aver accettato l'invito e ha lasciato il posto al Coro.

Protagonista della manifestazione il "Coro Diapason" dell'Oratorio di Castel Gandolfo, diretto da Elisabetta Calabria, mentre gli arrangiamenti musicali sono stati a cura dei maestri Marco De Vivo e Elisabetta Calabria. Il Coro, che si è costituito nel mese di Ottobre 2004 è composto da più di una cinquantina di cantori tra bambini, giovani e adulti. Il Coro ha come scopo il ritrovarsi per la gioia di condividere l'esperienza del canto come espressione di festa e di crescita artistica, morale ed umana. Proprio per essere in sintonia con questi principi, il Coro è il protagonista principale e i vari solisti sono interni e funzionali ad esso. La kermesse è stata suddivisa in due parti, nella prima si sono cantati brani tradizionali natalizi che andavano dal 1600 al 1942. Nella seconda parte sono stati presi in considerazione brani Pop e Spiritual. Il calore sprigionato da quelle voci ora argentine ora melodiose ha completamente coinvolto il folto pubblico presente che alla richiesta del bis si è ritrovato a seguire la canzone "Oh happy day" battendo ritmicamente le mani.

## ALBANO

**Commercio equo e solidale (2ª parte)**

**(Serena Grizi)** - Ancora a colloquio con Annamaria, volontaria nella "Bottega del mondo" per tratteggiare le caratteristiche della vendita nell'ambito del commercio equo e di un consumatore più consapevole delle proprie scelte.

*Per quale motivo si sceglie o si dovrebbe scegliere un acquisto equo e solidale?*

A motivo della consapevolezza sempre più nitida e puntuale delle situazioni di sfruttamento lavorativo in cui versa l'80 % della popolazione mondiale. Lo sviluppo capitalistico prima e la nascita delle multinazionali poi non hanno favorito in alcun modo il miglioramento del tenore di vita dei popoli del Sud del mondo. Eppure, un'alternativa esiste: sostenere quelle cooperative locali, con l'aiuto di varie ONG, che nascono con l'intento di salvaguardare e di potenziare quel tessuto umano, culturale ed economico che i canali del commercio tradizionale non fanno altro che distruggere.

Il consumatore del nord ha un forte potere nelle sue mani (o meglio nelle sue tasche!!!): con il suo acquisto può far sentire la sua voce, da che parte sta.

*Quali sono i prodotti che vi hanno fatto conoscere, quelli che non mancano mai in un negozio equo?*

I prodotti che hanno fatto conoscere il CeS ai suoi albori sono il caffè ed il tè, i cosiddetti prodotti "coloniali" perché le materie prime provengono dalle colonie europee e statunitensi. Sono proprio questi che non mancano mai in una bottega insieme a zucchero di canna, cioccolato, ceramiche, iuta, artigianato in legna ed in pietra, tessuti vari...

*Siamo in un'epoca, se mi è concessa l'espressione, di "consumatori professionisti": secondo te chi entra in un negozio del commercio equo ci torna per il messaggio o per la qualità dei prodotti, o per tutte e due le ragioni?*

Più che di consumatori "professionisti" parlerei di consumatori "critici" che, davanti a qualsiasi prodotto alimentare e manufatto, si pongono una serie di domande: da dove proviene? Quanto è stato pagato l'agricoltore o l'artigiano? È stata usata manodopera minorile? Promuove il lavoro femminile? Che impatto ambientale ha comportato la sua coltivazione o fabbricazione?

Questi consumatori critici, secondo la mia esperienza, sono soprattutto i più giovani, i quali si accostano al CeS proprio in forza di queste domande. Sono attratti, invece, soprattutto dalla qualità dei prodotti (penso al biologico soprattutto) i "meno" giovani, che vanno alla ricerca di prodotti più salutari.

*Cos'altro può fare chi acquista equo e solidale per proseguire il discorso oltre il "consumo" che non è senz'altro uno dei principi fondanti del commercio Equo?*

Le possibilità che si aprono sono numerose. Innanzitutto ampliare il raggio del proprio consumo critico e responsabile - come già sopra accennavo - con adesione a campagne di boicottaggio (quelle contro la Nestlé e la Nike ne sono un esempio). Accostarsi alla finanza etica: a Roma è stata fondata da qualche anno la Banca Etica, i cui investimenti sono volti anzitutto a promuovere progetti rilevanti socialmente. Chi ha del denaro può depositarlo in questa banca, prediligendo un particolare ambito di investimento per il proprio denaro. Anche il viaggio può diventare un momento di conoscenza ed approfondimento: il turismo responsabile nasce e si sviluppa a tutela delle culture locali e per una reale conoscenza della società civile del Paese che si visita, in netta alternativa al tradizionale turismo "mordi-devasta-fuggi".

Per info: [www.citinv.it/CNMS](http://www.citinv.it/CNMS) - [www.bancaetica.com](http://www.bancaetica.com)  
[www.associazioneram.it](http://www.associazioneram.it) - [www.viaggisolidali.it](http://www.viaggisolidali.it)

## GROTTAFERRATA

**"Essere nonni oggi"**

**(Nicola Pacini)** - Mercoledì 14 presso la sede della Lega Pensionati CISL, in piazza Bellini 19, si è svolto un convegno dal titolo "Essere Nonni oggi" con la partecipazione di numerosi pensionati provenienti da tutti i Castelli Romani e rappresentanti di associazioni e sindacati. Ha presieduto la riunione il segretario della Lega FNP Giuseppe Calfapietra, al tavolo della presidenza il segretario regionale Luigi Caracciolo, la responsabile della zona Roma sud Simonetta Corato, Marcello Moretti, Flavio Lucibello, il presidente del Centro Anziani Franco Rossi, e altri rappresentanti del Comitato direttivo della Lega. Il segretario ha aperto i lavori con un breve saluto ed un ringraziamento a tutti i rappresentanti dei paesi vicini, Rocca Priora, Frascati, Rocca di Papa, Marino. Moretti ha presentato una breve relazione introduttiva, con una riflessione sul cambiamento delle famiglie italiane negli ultimi 20 anni. Il ruolo patriarcale del Nonno è mutato, da Pater Familia è diventato insostituibile supporto della moderna famiglia, impegnata nel lavoro con i 2 genitori. In questo modo i nonni diventano i vice-genitori, con funzioni anche di baby-sitter, oltre che sostegno logistico ed economico della famiglia. La quale famiglia versa spesso in condizioni precarie, lavori temporanei, problemi economici, tanti giovani non riescono a formarsi una famiglia prima dei 30 anni. In questo contesto si assiste anche ad un aumento dei disagi degli anziani, sia per la mancanza di servizi sociali e sanitari efficienti, sia per i costi crescenti della vita. Una parola a parte merita il rapporto dei nonni con i nipoti, con reciproco sostegno nella formazione culturale e nei rapporti con la tecnologia moderna. Sono seguiti gli interventi di Lucibello, presidente di AGESCO, di Franco Rossi, Francesco Vinci, Renato Zelinotti, e di alcuni dei presenti e dei segretari provinciali. Sia la Corato che Caracciolo hanno rimarcato le difficoltà che l'anziano si trova ad affrontare ogni giorno, il sistema di sicurezza sociale lentamente eroso, il costo della vita in continua ascesa, i servizi pubblici sempre più carenti. Inoltre certe Istituzioni che promettono di dare con una mano, mentre poi riprendono molto di più con 2 mani. Il sindacato è mobilitato per difendere i diritti di tutti i cittadini, degli anziani in particolare, che hanno passato una vita di lavoro e di contribuzioni. Il sindacato è anche impegnato a promuovere forme di autosostegno e solidarietà, proprio per sopperire alle carenze pubbliche, per questo è impegnato a creare una Rete di sostegno tra tutte le associazioni presenti sul territorio. Gli Anziani sono una risorsa che deve essere ben impiegata, e non mortificata. Ci sono in Italia 3 milioni di non autosufficienti completamente dimenticati, per questi serve un impegno particolare ed una forte mobilitazione. Caracciolo ha denunciato infine il continuo aumento delle tariffe dei servizi primari, elettricità, gas, acqua. A chiusura dell'incontro, scambi di auguri e rinfresco offerto dalla Lega Pensionati di Grottaferrata.

## FRASCATI

**Wladimir Khasiev alle Scuderie Aldobrandini**

**(Federico Gentili)** - Proseguono le grandi esposizioni d'arte a Frascati. Lo scorso 18 dicembre nella Sala a Volte delle Scuderie Aldobrandini è stata inaugurata la mostra del pittore russo Wladimir Khasiev, interamente dedicata ai paesaggi e ai suggestivi luoghi di Frascati, ritratta questa volta da un grande e talentuoso artista internazionale. L'esposizione è promossa dall'Assessorato al Turismo e alle Attività Produttive in collaborazione con l'associazione "Amici di Frascati". Protagonista delle opere di Khasiev non è solo Frascati e il territorio circostante con le sue splendide ville, quanto il paesaggio come stato d'animo, la luce e il colore che promana dalla città e dalla campagna con i gialli oro della vegetazione autunnale, i verdi intensi dei pini e l'azzurro dei monti lontani oppure velato da tenui strisce di foschia, le trasparenze più soffuse e i contrasti più violenti che rendono assai bene la magica atmosfera di Frascati. Le opere di Khasiev rimandano per analogia a Camille Corot, grande vedutista della campagna romana, che rivoluzionò i canoni estetici ottocenteschi con una visione estremamente moderna e innovativa. Come Corot anche Khasiev rinnova il tradizionale paesaggio tuscolano, trasformandolo in un'atmosfera interiore che però conserva i tratti di una cittadina del terzo millennio. Una mostra dunque fuori dal tempo e contemporaneamente calata nella storia.

## FRASCATI

**Nuovo impianto di illuminazione**

**(Massimo Silvi)** - «Inizia bene il nuovo anno a Frascati - dichiara il sindaco Francesco Paolo Posa - Da pochi giorni infatti è in funzione il nuovo impianto di illuminazione che interessa il tratto stradale della Tuscolana che da Vermicino porta a Frascati. Con questa nuova e moderna realizzazione prosegue dunque il progetto "Luci nella Città", avviato nel 2001 dall'Amministrazione Posa, finalizzato a dotare di efficienti punti luce le piazze e le strade cittadine». Inizia dunque sotto i migliori auspici il 2005, che nel corso dell'anno vedrà portate a compimento altre importanti opere pubbliche, sia in collaborazione con la Provincia di Roma, sia realizzate dal Comune tuscolano. Fra queste il completamento del manto in erba sintetica di terza generazione del campo sportivo "8 Settembre", previsto già per il mese di gennaio. Il nuovo impianto di illuminazione, annunciato alla fine dell'estate dall'Assessore alla Viabilità On. Piero Ambrosi, in conferenza stampa nell'Aula Consiliare del Comune di Frascati, è stata completato in tempi brevissimi, rendendo più sicura e vivibile l'importante arteria di collegamento tra la cittadina Tuscolana e la Capitale, molto frequentata dai giovani anche di notte. «Continua l'ottima collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Roma, che si è dimostrata molto sensibile alle problematiche della viabilità e della sicurezza stradale - conclude il Primo Cittadino di Frascati - Voglio per questo ringraziare il Presidente Enrico Gasbarra e l'Assessore Piero Ambrosi per aver tempestivamente realizzato un'opera che si aspettava da anni e di grande importanza per la nostra Città».



OSTIA

**Il Castello di Giulio II****(Tania Simonetti-Marco Cacciotti)** - Fu una scoperta rivoluzionaria quella della polvere da sparo

nel XV secolo. Ma, anche un autentico grattacapo per architetti e ingegneri militari, che si trovarono all'improvviso di fronte alla necessità di ideare Castelli, rocche e qualsiasi altro tipo di fortificazione in grado di resistere a violenti colpi d'artiglieria e non più a lunghi e defatiganti assedi. Fu un processo assai complesso, che culminò nell'ideazione non tanto di una nuova pianta, quanto di una serie di accorgimenti che permisero di adattare alle nuove armi le conoscenze tecniche e costruttive nel tempo. E in esso un ruolo di primo piano lo rivestì proprio il Castello che Giuliano Della Rovere (il futuro papa Giulio II, ricordato nel nome del fortilizio) costruì per volere di Sisto IV nel 1483/86 a poca distanza dall'antica Ostia, nell'area dove Gregorio IV aveva fondato nel IX secolo la città di Gregoriopoli, ormai decaduta.

L'opera venne affidata a Baccio Pontelli, architetto militare fra i più esperti di fortificazioni, che riutilizzando le preesistenze (in questo caso un torrione cilindrico in parte circondato da fossato che papa Martino V aveva fatto innalzare dopo l'incursione del Napoletano re Ladislao di Durazzo del 1408) applicò quanto di meglio la scienza militare potesse al tempo suggerire. Prima di tutto le torri furono allineate alla cortina muraria e fuse con essa per mezzo di una merlatura, in modo che il cammino di una ronda percorresse l'intero edificio e non vi fossero più parti sporgenti (erano quelle più facilmente prese di mira dall'artiglieria e, crollando, danneggiavano le sottostanti strutture). Poi, sempre le torri persero il disegno quadrato - più facile da costruire - a vantaggio di uno tondeggiante, in quanto la superficie curva offriva una minore area di impatto ai colpi e una maggiore capacità di resistenza. Nel caso di Ostia Antica, però, si tenne conto anche di un'altra "scuola di pensiero", quella che aveva come massimo esponente Francesco di Giorgio Martini, l'architetto militare del Marchigiano Federico duca di Montefeltro; tipici del suo modo d'intendere una fortificazione rinascimentale sono infatti le forme a sperone, a cuneo o a becco, da un lato più facili da innalzare e dall'altro, però, più saldi. E proprio dalla fusione di ritrovati tipici della trattatistica tradizionale sulle fortificazioni (rivellini, torri basse, casematte collegate da gallerie, merloni) e di invenzioni tecnologiche in anticipo sui tempi (baluardo poligonale e cortine a scarpa) nasce il castello di Giulio II, dalla pianta esternamente triangolare ma articolata all'interno su un cortile trapezoidale; al mare, allora arretrato di due chilometri rispetto alla linea di costa attuale, guarda il lato stretto fra due bassi torrioni circolari merlati; sul versante opposto, rivolto a Roma, si erge invece un bastione pentagonale con funzioni di ultima difesa, che "nasconde" la torre di Martino V. Il Castello di Ostia Antica non è più un fortilizio medievale, ma non è ancora un baluardo rinascimentale: è, per così dire, una struttura che fotografa un momento dell'evoluzione fra le due tipologie, dove piccole "concessioni decorative" sono il nome del Pontelli iscritto sull'architrave del portale che precede l'atrio e, lungo lo Scalone, le grottesche e i riquadri figurati realizzati da Baldassarre Peruzzi, Cesare da Sesto e Michele del Becca. Per la costruzione del Castello vengono usati mattoni, perché considerati particolarmente "elastici" ai colpi di cannone e rivellino (ossia un avamposto) verso la città. Sopra le mura sono poste casematte ottagonali (una novità per il Quattrocento Romano). Si accede all'interno per un portoncino decorato con lastre marmoree ed iscrizioni dedicatorie di Sisto IV, Giuliano Della Rovere e la citazione di Baccio Pontelli: scritte in caratteri epigrafici di gusto classico sono poste anche sul torrione, unite a stemmi ed iscrizioni che ricordano Giuliano Della Rovere cardinale vescovo ostiense. L'iscrizione sul maschio ha indotto a datare questo elemento all'epoca di Giulio II, ma l'esistenza in zone sotterranee di aperture per bocche da fuoco un tempo esterne porta a ritenerlo il nucleo iniziale del castello risalente a Martino V. Le scale a chiocciola dei torrioni che collegano velocemente i vari livelli riprendono modelli già realizzati ad Urbino, Pesaro e Sassorcaro, mentre la scala che scorre attorno al maschio serviva a collegare il mulino e la cucina ora nei sotterranei. Nel 1497, dopo l'assedio di Alessandro VI, vengono riparati i danni, ricoperti gli spalti con tetti e rafforzate le porte con ferro, rifatte in marmo le bocche da fuoco; nel contempo si inizia a munire la rocca di strutture che ne permettono un utilizzo civile, ossia la loggia ed il tinello verso il fiume e camere intonacate e con cammino. Alcuni pagamenti si collegano nel 1507-1508 al grande scalone o rampa cordonata, con affreschi frammentari legati al mito di Ercole e grottesche. Il Castello di Ostia, è l'elemento architettonico di maggior spicco e uno dei capisaldi del rinnovamento delle tecniche e delle forme difensive operato nell'Italia centrale sotto la pressione crescente delle armi da fuoco: il suo impianto rivela una straordinaria varietà inventiva che riesce a coordinare in un unico organismo parti e funzioni eterogenee, in un equilibrato rapporto tra spessore delle murature, residenze e spazi per l'uso differenziato delle armi da fuoco. Per quanto possa essere paradossale, non furono le successive scoperte legate all'artiglieria o nuove tecniche belliche a rendere obsoleto il Castello, quanto, piuttosto, le piene del Tevere e l'interramento dell'ansa che il fiume qui formava. A seguito dell'inondazione del 1557 fu necessario spostare la dogana e l'approdo a Fiumicino: il fortilizio era così "fuori gioco", non più adatto ai fini bellici. Così, cessati i rischi bellici, la rocca, nel 1700, fu concessa in affitto a famiglie del luogo come fienile, in una delle stanze che si affacciano sul cortile si conservava, forse anche produceva, il formaggio. Nel 1804 il Castello fu utilizzato per dare "asilo ai condannati addetti allo scavo e ai soldati che loro facevano la guardia", poiché iniziò in quel periodo l'uso di galeotti per lavori inerti alle Belle Arti. Se la cosa era vantaggiosa economicamente, vista la gratuità della mano d'opera, non lo era ai fini della conservazione del bene stesso, poiché l'alloggiare guardie e galeotti stravolse la funzione originaria dei locali interni del monumento. Nella seconda metà dell'Ottocento ebbero inizio alcuni lavori di restauro e Francesco De Sanctis approvò la destinazione del Castello a nuovo Museo Ostiense, che doveva raccogliere i reperti degli scavi di Ostia Antica. In seguito, il materiale fu trasferito nel Museo Nazionale Romano. Nel 1908 fu realizzato all'interno della rocca un Antiquarium di sei sale. Tra gli anni '38 e '40 i materiali furono trasportati nel Museo del Casone del Sale e per la rocca iniziarono veri e propri lavori di restauro guidati da Italo Gismondi, con l'abbattimento di tutto ciò che era "moderno" per riportare il monumento alle strutture originali. Nel 1964 la Soprintendente Squarciapino volle che al primo piano degli appartamenti papali fosse allestito un museo per illustrare la storia del monumento. Per ulteriori restauri e studi, negli anni '80 il monumento fu chiuso per riaprire negli anni '90. Ora, è aperto al pubblico e in parte visitabile, inoltre ospita il museo delle ceramiche rinvenute all'interno e nell'area circostante.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli Lazio-[www.castit.it](http://www.castit.it)-Castelli e rocche del Lazio e dell'Abruzzo

**Stiamo diventando Regione Roma!****(Laura Frangini)** - "Troppi investimenti sulla Capitale, a disca-

Gatti, Pompei e De Righi

scorso (6 dicembre) presso la Fiera di Roma, nell'ambito della manifestazione sulle montagne del Lazio, che si è tenuta dal 4 all'8 dicembre. Al Salone della Montagna, organizzato per il secondo anno consecutivo dall'Uncecm Lazio (l'associazione che riunisce i ventidue enti montani regionali) si è discusso tra le altre cose delle problematiche legate allo sviluppo territoriale nei territori d'entroterra. "In questi ultimi anni ci troviamo di fronte ad un paradosso - ha spiegato De Righi alla platea di tecnici e di visitatori presenti al convegno - che vede Roma come la città con il Pil più alto d'Italia, mentre nel resto del Lazio la produttività è decisamente in calo. E nonostante questo, la maggioranza dei fondi regionali continua a piovere sulla Capitale, mentre all'hinterland e in particolare alle Comunità Montane, restano sempre poche briciole, insufficienti ad attuare una seria politica di sviluppo. Oltretutto, i mega centri commerciali che stanno nascendo intorno al raccordo anulare, ci risucchiano anche quel poco di economia sana, di cui vivono i Castelli. Altro che Regione Lazio, rischiamo di diventare la Regione Roma!". Il Presidente della Undicesima Comunità Montana non usa mezzi termini per denunciare una situazione di emarginazione degli enti montani, condivisa appieno dal presidente dell'Uncecm Lazio, Ivano Pompei e dai rappresentanti degli altri enti montani "Siamo costretti ad affidare il futuro della nostra economia all'esito dei bandi europei", ha commentato anche il responsabile del Parco scientifico e Tecnologico dell'Alto Lazio, prof. Gianni Gatti, lamentando una difficoltà a reperire diversamente le risorse necessarie ad attuare importanti progetti di promozione turistica e di valorizzazione dei prodotti tipici montani. Nonostante la nota critica, però, non sono mancati al convegno gli interventi propositivi, tra cui sono emersi in particolare, la creazione di un marchio "d'Origine Montana" dei prodotti agro-alimentari e il progetto "Bandiera arancione", che sulla falsa riga delle bandiere blu per i litorali, certifichi la qualità turistico-ambientale dei territori montani.

**MONTE COMPATRI****Cappella Musicale Enrico Stuart Duca di York**

- Domenica 30 gennaio 2005 ore 18:30

Palazzo Annibaldeschi - Monte Compatri

Concerto, offerto dall'Amministrazione di Monte Compatri, per l'inaugurazione del Clavicembalo Taskin a 2 manuali acquistato dal Comune.

Recital di Clavicembalo di **Pietro Delle Chiaie**

Musiche di J. S. Bach - A. Vivaldi

- Domenica 13 Febbraio 2005 ore 18:30

Palazzo Annibaldeschi - Monte Compatri

**I Solisti della Cappella Musicale Enrico Stuart**

Musiche di J. S. Bach, G. F. Händel

**Violino barocco:** Francesca Vicari;**Clavicembalo:** Pietro delle Chiaie**Violoncello barocco:** Matteo Scarpelli

Sono aperte le iscrizioni alla stagione 2005. Telefonare a:

Romeo Ciuffa 339 2748814

Giancarlo delle Chiaie 347 5539513 / 06 9424178

**ROCCA PRIORA****Rifiuti ingombranti**

**(Nicola Pacini)** - L'Amministrazione comunale comunica, che per venire incontro alle esigenze di smaltimento dei rifiuti ingombranti, d'intesa con il gestore del servizio di nettezza urbana ATI, è stata presa la decisione di far sostare 2 cassoni ogni sabato in zone diverse del paese, dalle ore 9 alle 13. La dislocazione dei cassoni è la seguente: il primo sabato del mese in piazza Caprinica a Colle di Fuori, il 2° sabato in piazza Nassirya, sede del mercato settimanale, il 3° sabato in via di Velletri, nei pressi dell'incrocio con la via Tuscolana, il 4° in via Mediana, nei pressi dell'incrocio con la via Tuscolana al Buero.

## CIAMPINO

## Opere d'arte in vendita

(*Eliana Rossi*) - "Arte all'opera" è stata denominata la vendita di opere d'arte in favore dell'Associazione Terre des hommes Italia Onlus, patrocinata dal Comune di Ciampino e l'Assessorato alla Cultura, tenutasi mercoledì 8 dicembre, presso la Galleria d'Arte Contemporanea "D'AC" in Viale del Lavoro, 53 a Ciampino.

"Abbiamo aderito al progetto - spiega Licinia Mirabelli Direttore organizzativo di D'AC - perché la Galleria voleva dare un contributo di beneficenza. Gli artisti, in tutto una cinquantina, hanno donato le loro opere e queste non verranno vendute a prezzo di mercato, ma il loro costo sarà uguale per tutte. Il ricavato andrà, naturalmente, all'Associazione Terre des hommes. L'iniziativa fuori standard programmazione, sarà solo per la giornata odierna e tutti coloro che vi hanno aderito lo hanno fatto come volontari". Va ricordato che la Galleria d'Arte Contemporanea "D'AC", festeggia quest'anno i suoi cinque anni di attività, essendo stata fondata nel 1999 e ha all'attivo oltre venti mostre. La direzione artistica è di Tiziana D'Acchille, mentre quella organizzativa è curata da Licinia Mirabelli. "Si lavora con una certa libertà d'azione - aggiunge il Direttore organizzativo - per mostrare tutto ciò che avviene nel campo dell'arte contemporanea. La fama degli artisti espositori è già a livello internazionale, qui si può ammirare la pittura figurativa, installazione e la videoarte. Ci teniamo costantemente aggiornati con novità, hanno già esposto artisti dell'area romana e altri provenienti da varie regioni d'Italia, tra l'altro abbiamo avuto il piacere di esibire le opere di un artista giapponese e di uno finlandese". L'Associazione Terre des hommes è un movimento di aiuto diretto e immediato all'infanzia in difficoltà, che opera senza discriminazioni di ordine politico, razziale o religioso. Fondata nel 1960 da Edmond Kaiser, è presente in più di trenta paesi del mondo, dove opera senza intermediari con due modalità d'azione: attraverso interventi d'emergenza per il soccorso immediato e la ricostruzione e, mediante progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo nei settori socio-educativo, sanitario, giuridico e nutrizionale. "L'Associazione Terre des hommes - chiosa Marina Marsili - ha la sede generale a Ginevra e la sede ufficiale è a Milano. Il Presidente è il Dr. Raffaele K. Salinari, docente universitario a Bologna e dal 1999 Rita Levi Montalcino, premio Nobel 1986 per la Medicina, è Presidente Onorario dell'organizzazione. Uno degli obiettivi fondamentali di Terre des hommes è la scolarizzazione dei bambini, sostenendo un tale progetto si aiutano anche le famiglie, poiché mandando a scuola i propri figli, questi sono protetti dai pericoli della strada. In Ecuador - continua l'esponente dell'Associazione - è stata ristrutturata una scuola di proprietà dell'UNESCO e costruita una ludoteca per accogliere bambini e ragazzi. L'Associazione Terre des hommes si è occupata di problemi quali la tratta delle donne, il traffico d'organi e di minori, prima di altre strutture. I soldi ricavati da queste opere di beneficenza vengono devoluti ad una serie di progetti, i quali in media durano tre anni e poi vengono lasciati agli autoctoni, che gestiranno tali attività e in tal modo vi troveranno anche un'occupazione". La Fondazione Terre des hommes Italia Onlus creata nel 1994, è una Organizzazione Non Governativa (Ong) di cooperazione internazionale allo sviluppo, riconosciuta come Ente Morale con idoneità dal Ministero degli Affari Esteri ed è, altresì, membro della Federazione Internazionale Terre des hommes, dell'Associazione Italiana delle ONG di sviluppo, della Coalizione Italiana "Stop all'uso di bambini soldato", è partner di ECHO ed è accreditata presso l'Unione Europea e le Agenzie delle Nazioni Unite.

## PALESTRINA

## I carabinieri incontrano i centri anziani

(*Nicola Pacini*) - Nei giorni scorsi il comandante della Compagnia Carabinieri di Palestrina, capitano Marco Pastucci, ha convocato i rappresentanti dei Centri Anziani del suo territorio di competenza, per conoscerli, far loro gli auguri per le prossime Festività e per consegnare a tutti un opuscolo sui più frequenti episodi truffaldini messi in atto anche tra gli anziani.

Il capitano ha esordito con l'affermazione che "prevenire è meglio che curare", pertanto facendo tesoro da tutta l'esperienza fin qui maturata, l'Arma dei Carabinieri si è ritenuta un dovere elaborare una serie di suggerimenti per prevenire gli episodi truffaldini, che spesso leggiamo sulla cronaca dei giornali. I casi riportati sono estratti dai siti Internet dell'Arma, che ognuno può consultare quando lo desidera, questi episodi sono stati diretti molto spesso a persone anziane, spesso portatori di instabilità psico-fisiche. Il capitano ha suggerito di far circolare questo opuscolo tra tutti i soci dei Centri Anziani, i quali poi ne parleranno in famiglia, costruendo in tal modo un circolo virtuoso, che porti ad una più diffusa conoscenza del fenomeno. Nell'opuscolo sono riportati alcuni dei casi più frequenti di truffe, agli anziani, alle casalinghe, ai commercianti, dal classico atto notarile, falso, che annuncia una eredità, alle scommesse "sicure", alla vendita di merce a prezzi stracciati. Un capitolo a parte è dedicato agli agenti delle compagnie di servizi, che si intrufolano in casa e arraffano quello che possono. Altro caso esaminato, quello delle banconote false, gli scippi, le rapine in locali pubblici, i sonniferi. Per tutti i casi è indicato anche il rimedio per prevenirli, piccoli consigli pratici per non esporsi a possibili atti criminosi, e soprattutto stare sempre in guardia contro persone che non si conoscono. Per tutto questo tutti i cittadini sono invitati alla massima collaborazione con le forze dell'ordine, anche segnalando casi sospetti, e sempre contando sulla collaborazione dei vicini. Il capitano ha insistito in modo particolare sulla cultura della prevenzione e della solidarietà, che deve essere alla base della difesa del cittadino onesto contro i truffatori.

Un particolare settore riguarda la vendita di prodotti in modo truffaldino, facendo sottoscrivere contratti che nascondono truffe, o prodotti non desiderati. Alla fine del breve incontro i rappresentanti dell'Arma presenti hanno augurato a tutti i presenti buone feste, ed offerto un piccolo rinfresco.

## FRASCATI - GROTTAFERRATA

## La Mela Blu si presenta con musica di qualità

(*Giovanna Ardesi*) - Una serie di concerti di solidarietà si sono svolti nel mese di dicembre tra Frascati e Grottaferrata per far conoscere ai cittadini le finalità della Mela Blu: il coordinamento delle associazioni di volontariato, presenti sul territorio tra Roma ed i Castelli Romani, che offrono l'assistenza domiciliare gratuita ai malati oncologici terminali. Tra queste, l'ACROS è l'associazione che, ormai da diversi anni, opera nell'ambito dei Comuni tuscolani. Anche questo anno, come negli anni passati, ha promosso iniziative musicali di qualità per divulgare il suo operato. Tra queste, abbiamo assistito al concerto del giorno 8 dicembre a Grottaferrata, nella sala della scuola Benedetto XV adiacente all'abbazia S.Nilo. Qui il giovane maestro fisarmonicista Paolo Rozzi ha tenuto un applaudito concerto con brani di autori moderni, ma anche con varianti su temi classici. Di tutto rispetto è il suo curriculum personale, avendo alle spalle numerosi successi internazionali. Docente di fisarmonica, si è presto fatto conoscere in Italia anche per aver partecipato a trasmissioni televisive come "Domenica in" e "Uno Mattina". Ugualmente gradita è stata l'esibizione del più giovane, ma non meno impegnato, chitarrista Sabino de Bari, che ha eseguito alcune sue pregevoli composizioni.

Dunque l'ACROS (punto di riferimento per il malato oncologico e la sua famiglia) con queste piacevoli iniziative culturali intende coinvolgere i cittadini affinché dedichino un po' del loro tempo, anche saltuariamente, nell'assistenza domiciliare, previo un apposito corso di formazione per volontari nell'assistenza domiciliare, organizzato dalla stessa associazione.

Info: acrosonus@libero.it - tel. 0694315563 / 069420634.

Inoltre, per chi volesse dare un contributo in denaro, che in base alla legge del 1997 sulle onlus è fiscalmente detraibile, può utilizzare la c/c postale n. 77184000.

## CIAMPINO

## Alfredo Crocco e "Madre Natura"

(*Eliana Rossi*) - "Prediligo il paesaggio agreste, i boschi, la natura in genere e dedico meno spazio alla figura umana", con queste parole il pittore Alfredo Crocco ha spiegato la denominazione "Madre natura" della sua mostra personale, tenutasi a Ciampino il 5 dicembre. Nelle opere di Crocco si respira l'aria salubre dei boschi verdeggianti, in particolare, in "Preludio d'estate", ove in un'esigua radura la luce solare illumina arbusti e fitti cespugli. Nella personale di Alfredo Crocco troviamo alcuni scorci di paese, valli che rappresentano i luoghi cari dell'infanzia del pittore impressionista, ma anche i paesaggi della Val D'Aosta e della foresta umbra, unici per essere pervasi da una luce intensa e per il naturalismo-realismo che si rileva in questi oli su tela. È già da bambino che Crocco avverte questo amore per la natura, in quelle sue passeggiate tra i boschi, quando andava in cerca di funghi, si incantava a guardare quell'immobile paesaggio e si sedeva sull'erba per imprimerlo nella mente. "La mia pittura - spiega Alfredo Crocco - è iniziata durante il periodo delle medie inferiori, qualunque cosa vedevo la disegnavo di getto. Ho cominciato ad usare i pastelli, le tempere, ma è solo nel 1960 che ho iniziato a dipingere ad olio. Numerose sono le mostre che in questi anni ho allestito in tutta l'Italia, da Pordenone fino in Sicilia. Sono stato invitato in Sardegna nel 1992 - continua il pittore - per partecipare ad un concorso di pittura, tenutosi a Quarto Sant'Elena (CA), ove le opere migliori sarebbero state inserite in un calendario. Il mio quadro non fu scelto, ma la mia più grande soddisfazione fu che, sull'aereo che mi portava in Sardegna, conobbi Vittorio Sgarbi che in quell'occasione mi rilasciò un suo autografo. Il quadro a cui sono particolarmente affezionato è "Preludio d'estate", che rappresenta un bosco, ebbene, quando ho visto quella vegetazione così rigogliosa, non ho potuto fare a meno di riportarla su tela". Il critico d'arte Gennaro Coviello ha tenuto a precisare che "la mostra di Alfredo Crocco assume il valore di un naturalismo, che evidenzia il modello di rappresentazione ideale dell'artista qual è la natura. I quadri esposti, nel loro genere, sono eterogenei, si passa dalle vedute agresti a quelle propriamente dette della pittura di paesaggio. Il pittore dimostra, nell'arco della sua storia, una coerenza verso il modello proposto della natura, laddove molto dovizioso è il nitore, la luce e la composizione, il tutto con toni cromatici precisi e concisi".

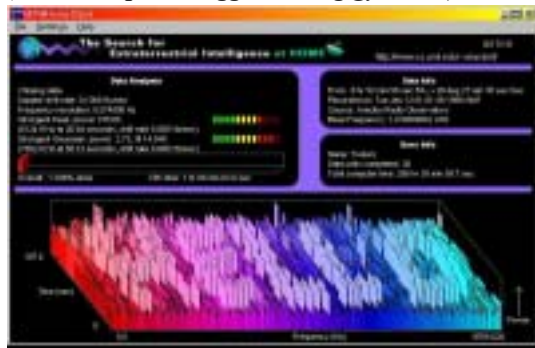
## PALESTRINA

## Presepi nel Chiostro

(*Tania Simonetti-Marco Cacciotti*) - Artisti prenestini espongono le loro opere nel Chiostro del Convento San Francesco, in Palestrina, fino al 16 Gennaio. Sono 70 presepi, di vario genere, per la realizzazione dei quali sono stati usati materiali di ogni tipo. Anche le scuole prenestine hanno presentato le loro opere. Tra questi è esposto un prestigioso presepe in ceramica di Faenza delle Ville Pontificie, con personaggi alti più di due metri; ed altri presepi donati dal S.Padre Giovanni Paolo II (uno napoletano ed uno canadese). L'Associazione, in collaborazione con la Pro loco di Palestrina, espone anche presso il Centro Commerciale "I Platani".





**Il sito del mese: SETI@home****(Roberto Esposti laleggedimclurg@yahoo.it)** - Qualche mese fa su molti giornali

comparve la notizia che si era trovata la prova di intelligenza extraterrestre analizzando onde radio provenienti dallo spazio. La cosa fece scalpore, ma il clamore si sgonfiò quando analizzando più approfonditamente il segnale si capì che esso era il frutto di un'interferenza terrestre. L'ente che aveva compiuto la scoperta era

il SETI, acronimo che sta per Search of ExtraTerrestrial Intelligence (Ricerca di Intelligenza ExtraTerrestre), una costola dell'Università americana di Berkley, attivo da molti anni ma realmente famoso solo da quando ha lanciato il progetto SETI@home.

Il progetto SETI@home (<http://setiathome2.ssl.berkeley.edu/index.html>) nasce nel 1998 quando presso l'enorme Radiotelescopio di Arecibo a Puerto Rico viene installata un'antenna specifica per "ascoltare" i segnali radio provenienti dalla spazio che abbiano caratteristiche riconducibili ad una trasmissione di informazione, seguendo l'idea che fino a quando non avremo i mezzi per coprire le distanze siderali viaggiando, potremo solo spiare il cielo per capire se c'è vita intelligente nello spazio (che è poi anche la logica del telescopio spaziale Hubble). L'impresa però si presenta titanica perché il segnale che potrebbe essere inviato da altri mondi (consapevolmente o meno, pensiamo ai segnali radio e tv che spariamo involontariamente nello spazio e che tanto dicono di noi) può variare tantissimo quanto a parametri come la frequenza portante usata, il tipo di modulazione, l'intervallo di ripetizione ecc... In parole povere non conoscendo la tecnologia aliena i ricercatori del SETI devono analizzare i dati secondo tantissimi parametri ed i loro pur potentissimi computer non bastano. E qui nasce l'idea di estendere la collaborazione alla ricerca a tutti i personal computer del mondo (quello che viene chiamato "calcolo distribuito"), sfruttando il fatto che tutti noi utilizziamo solo in piccola parte la potenza di elaborazione dei nostri pc: la maggior parte del tempo in cui sono accesi essi vengono utilizzati per scrivere, compiere lunghi download o peggio sonnecchiano coperti da screensaver. L'enorme mole di dati registrati ad Arecibo viene infatti inviata a Berkley, ivi spezzettata in tanti piccoli file che contengono sequenze delle registrazioni (in gergo "work units") di dimensioni tali da poter essere analizzati in tempi "umani" da un comune pc ed inviati tramite Internet ad una ormai estesissima rete (milioni ormai) di computer che li elaborano durante i tempi morti, eseguendoli come un comune screensaver o in background (consentendo il normale lavoro). Il nostro personal computer domestico o dell'ufficio analizza durante un tempo che dipende solo dalla sua potenza di calcolo, la work unit compiendo calcoli matematici come la trasformata di Fourier ed al termine si ricollega al server di Berkley inviando la sequenza analizzata. Lì i mainframe dell'università scovano i segnali più interessanti depurandoli da interferenze terrestri alla ricerca di un segnale che si possa inequivocabilmente definire intelligente senza inquinamenti antropici o di radiazioni emessi da corpi celesti.

Ogni utente per partecipare al progetto compie una brevissima registrazione che gli consente di monitorare la propria attività, cosa stuzzicante perché lo porta a cercare di realizzare il maggior numero possibile di risultati. Al conseguimento di alcuni traguardi (il primo è 100 unità elaborate) si ricevono infatti dei diplomi personalizzati che attestano l'impegno dell'utente e se si ha la fortuna di processare un segnale interessante esso resta per sempre legato al nostro nome; è poi possibile costituire gruppi di utenti e sono disponibili statistiche per nazione e purtroppo in questo caso l'Italia non brilla essendo undicesima, subito prima della Repubblica Ceca e con la metà dei risultati della modesta Polonia.

Insomma contribuire al progresso scientifico è possibile e più facile di quanto si creda: in questo caso basta semplicemente cambiare salvaschermo al computer.

**Iniziata la campagna Amnesty "Bambini in guerra"**

**(Alessio Colacchi)** - Il 20 Novembre 2004 la sezione italiana di Amnesty International ha lanciato la campagna "Bambini in guerra". A quindici anni di distanza dalla firma della convenzione sui diritti dei minori, che l'ONU ha lanciato nel 1989, sono ancora 500.000 i minori impegnati nel mondo in conflitti armati come combattenti. Sottratti con la forza dalle loro famiglie, allontanati dagli affetti, milioni di ragazzi sono le prime vittime delle tragedie della guerra. O come soldati arruolati spesso da gruppi paramilitari, o come profughi che lasciano la propria casa.

Amnesty International denuncia che nell'ultimo decennio sono stati oltre venti milioni i minori costretti a vivere come profughi, senza speranza di avere un futuro migliore. Al centro dell'attenzione due conflitti particolari: quello in Uganda, che contrappone l'Esercito di resistenza del Signore e le truppe regolari. In questo paese sono 10.000 i minori che hanno dovuto combattere in questo conflitto.

Invece in El Salvador i minori scomparsi tra il 1980 ed il 1991 sono stati ben 2598, e di loro non si è saputo più nulla. A questi due paesi, che costituiscono soltanto due esempi, Amnesty ha chiesto che venga istituita una commissione parlamentare di indagine dotata di effettivi poteri e che a tutte le vittime sia garantito supporto materiale e risarcimenti adeguati, in particolare ai giovani ritrovati ed ai loro familiari. Per maggiori informazioni sulla campagna appena iniziata o sulla condizione dei minori nei vari paesi del mondo, contattare il sito [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it). Per contattare invece il gruppo Amnesty 140, operante nei Castelli Romani dal 1990, inviare una mail al [gr140@amnesty.it](mailto:gr140@amnesty.it)

**Cuba, Albania, Iraq Testimonianze di un medico della Croce rossa italiana****di Renato Zurla, Edizioni Pontecorvo, Castelsangiovanni, • 15,00**

**(Isidoro Palumbo)** - L'Associazione italiana della Croce rossa è impegnata, fin dalla sua fondazione, 140 anni fa, a portare aiuto e soccorso a tutti coloro i quali soffrono per calamità naturali, disastri e conflitti armati, senza alcuna discriminazione di parte e con umanità e professionalità. In tutto il mondo, in ogni parte dove c'è umanità che soffre lì è la Croce rossa, li lavora e opera la Croce rossa italiana.

E così anche nella drammatica esperienza dell'Iraq la Croce rossa italiana è presente, dal primo volontario su su fino al suo vertice nazionale, con tutte le sue componenti e con tutte le sue professionalità, per adempiere alla sua missione. "Ciò è possibile grazie alla laboriosità e all'impegno di tutti i volontari della Croce rossa italiana, che ogni giorno offrono il loro tempo e la loro professionalità al servizio degli altri" (1)

Anche quando infuriano i sentimenti umani più "inumani" e lo strazio della guerra e dell'odio trascina con sé i civili, le donne, i bambini, i vecchi, l'impegno di pace della Croce rossa non cede di un passo (2). Anche nell'inferno di Bagdad la Croce rossa italiana, unica Società nazionale rimasta a Bagdad, nonostante gli scontri, i rapimenti e gli attentati, continua a portare una testimonianza forte della dedizione e dell'impegno che la pervade, consapevole della sua missione prima: portare soccorso all'umanità che soffre, ovunque. La testimonianza del dr. Zurla viene fatta propria dall'intera Associazione che, per il tramite del suo responsabile nazionale Avv. Scelli, ritiene questo libro "un'ulteriore occasione per diffondere quel messaggio d'amore che... è fonte di ispirazione, quel messaggio di fratellanza che è la nostra forza, la nostra guida."

E la testimonianza resa dal dr. Zurla, come medico e come volontario, non dimentica la storia della propria vita, di quel "suo tribolato percorso personale e familiare - sono pagine molto intense e belle quelle in cui parla della moglie e delle figlie e che fa ancor meglio comprendere le difficoltà e le asprezze delle scelte quotidiane" come ricorda con parole sentite il direttore della rivista Libertà il dr. Gaetano Rizzuto "e che fa ancor meglio comprendere le difficoltà e le asprezze delle scelte quotidiane". Sappiamo bene che la testimonianza raccolta dal dr. Zurla in questo leggibilissimo libro non è che la naturale, spontanea continuazione dell'impegno che egli profonde nella città di Piacenza e nella CRI provinciale di Piacenza da anni, da quando entrò nell'Associazione come semplice volontario. Piacenza oggi anche grazie al dr. Zurla ha tanti volontari della Croce rossa impegnati quotidianamente con abnegazione. Senza dimenticare anche la formazione degli stessi volontari e - come previsto dallo Statuto della Croce rossa - della popolazione civile e degli appartenenti alle forze armate e di polizia: infatti, non è un caso che la CRI di Piacenza da anni è particolarmente impegnata nella diffusione del diritto internazionale umanitario dei conflitti armati, al fine di sensibilizzare sempre più i giovani, i volontari, gli operatori umanitari ma anche i nostri soldati e i nostri agenti di polizia (sempre più impegnati in operazioni di pace all'estero) ai temi del diritto umanitario e dei diritti umani, delle tematiche legate ai rifugiati e di tutela dei civili e delle categorie da proteggere, donne, bambini, anziani, malati. Facendo crescere un humus cittadino vitale e attento alle tematiche in parola (3).

**Note:**

- (1) Prefazione a cura dell'Avv. Maurizio Scelli, *Commissario Straordinario della CRI*;
- (2) Palumbo, I., *Appunti e lezioni di diritto internazionale dei conflitti armati e delle operazioni di pace*, Roma, pag. 525, 2004;
- (3) vedi il *Convegno su "La democrazia, lo stato di diritto e i diritti umani nell'evoluzione dei rapporti internazionali"* organizzato dalla Scuola della Polizia di Stato di Piacenza e diretto dal dr. Gaetano Rizzuto, direttore di Libertà, nel marzo del 2004;

**Tropicalia, la natura in mostra**

**(Cristina Stilliano)** - Dopo tanti concerti di musicisti di ogni genere, sembra strano entrare nell'imponente Palalottomatica, ex Palazzetto dello Sport di Roma, e trovarlo immerso in un silenzio quasi assoluto, appena interrotto dal pigro verso di un tucano. Si paga un biglietto di 9 euro, si scende una rampa di scale e il freddo natalizio diventa un vago ricordo, mentre ci si immerge nell'atmosfera misteriosa dell'ecosistema tropicale. Dopo ben tre edizioni milanesi, arriva anche a Roma fino al 19/12, con la supervisione scientifica del prof. Barbieri, entomologo all'Univ. di Padova, e lo sponsor Chiquita, una grande manifestazione di intrattenimento ed educazione didattica: "Tropicalia". Con oltre 150 animali provenienti da collezioni private ed un percorso di stanze che ricostruisce i 4 habitat caratteristici dei Tropici, la rassegna è un viaggio affascinante alla scoperta di piante ed animali bizzarri e sconosciuti. Si parte dalle dune del deserto ove si annidano il serpente a sonagli e la vipera cornuta, il ragno dalle ginocchia rosse e l'insidioso scorpione. Il percorso prosegue nella savana, tra allegre manguste che giocano a rincorrersi mentre il cobra esplora nervoso la sua teca cercando un modo per sgusciare fuori. Nella foresta pluviale il bradipo dorme appeso a un albero, la rana pac-man spalanca la sua grossa bocca capace di fagocitare un topo intero, i pappagalli svolazzano variopinti amoreggiando e il pitone molurus arrotola la sua mastodontica coda albina. Tropicalia si chiude con una sezione dedicata ai mari, con un video che introduce alla scoperta della barriera corallina ed una collezione di conchiglie dell'Indopacifico di rara e suggestiva bellezza.

**Esposizione di artisti stranieri residenti a Roma**

**(A.G.)** - Nella verde cornice di Cascina Farsetti, all'interno di Villa Doria Pamphilj (entrata via Leone XIII n. 75), è stata inaugurata il 12 dicembre "Unidos por el arte", esposizione di artisti stranieri residenti a Roma. La mostra, curata dall'Associazione Faceu in collaborazione con Municipio Roma XVI e la Sovrintendenza ai Beni culturali del Comune di Roma, sarà aperta al pubblico, a ingresso gratuito, fino al prossimo 30 gennaio nei giorni di sabato e domenica dalle ore 10 alle 17. Oltre 200 opere di circa 60 artisti saranno esposte per quasi due mesi. Si tratta di pitture, sculture, canti, balli tradizionali, poesie, teatro, artigianato provenienti da tutti e cinque i continenti.

«È un'iniziativa che coinvolge artisti di 16 Paesi - spiegano il presidente del Municipio Roma XVI, Fabio Bellini e il presidente della Commissione Cultura, Paolo Masini -. Questa speciale mostra offre l'occasione di riflettere sui temi dell'integrazione attraverso l'arte, che è il vero linguaggio universale».

## Una biblioteca virtuale per Bagdad

(Luca Ceccarelli) - Nel pomeriggio dell'8 dicembre a Roma, nel corso della III<sup>a</sup> Fiera della piccola e media editoria al Palazzo dei Congressi all'EUR, si è tenuta un'affollata conferenza di presentazione dell'iniziativa denominata Una biblioteca virtuale per Bagdad. Tale progetto, che è stato promosso dall'Associazione Progetto Bagdad in collaborazione con l'agenzia di servizi editoriali Il Segnalibro, è finalizzato a rispondere alla tragica situazione di emergenza culturale, oltre che sanitaria, causata in Iraq da un'aggressione militare devastante che dura da quasi due anni, e che va ad incidere su una struttura statale già resa fragile da dieci anni di embargo e di bombardamenti, dalla prima aggressione militare del 1990, dalla precedente guerra decennale con l'Iran e da una dittatura per molti aspetti disumana come quella di Saddam Hussein.

Oggi Bagdad si presenta come una città senza più libri. I bombardamenti aerei dei sedicenti "liberatori", e i saccheggi che hanno fatto seguito alla caduta del regime di Saddam Hussein, ad opera di bande ormai libere di spadroneggiare, hanno esposto ad un totale saccheggio il Museo archeologico della capitale, la Biblioteca Nazionale e la Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti. I pochi libri sfuggiti ai saccheggi sono finiti malamente accatastati in bunker e rifugi di fortuna, in attesa di una vera pace e di una ricostruzione che non arrivano mai.

La conferenza è stata aperta dalla proiezione di un documentario realizzato da Dario Bellini, che ha raccontato la vita quotidiana a Bagdad nella primavera del 2003, gli stenti e sofferenze, ma anche i momenti di gioia.

Alla proiezione hanno fatto seguito gli interventi del professor Samir Abdull Hamir, docente di lingua italiana e spagnola all'Università di Bagdad, dell'islamista Isabella Camera d'Affitto, di Dario Bellini e di Aldo Rovigatti, curatori del progetto, e promotori del sito [www.unabibliotecaperbagdad.org](http://www.unabibliotecaperbagdad.org). Alla conferenza erano presenti anche Claudia Leuci, ufficio stampa dell'agenzia Il Segnalibro, e tre studentesse irachene, Sundus, Sima e Nur, che frequentano un corso di specializzazione in lingua italiana presso l'Università per stranieri di Reggio Calabria. Anche *Fahrenheit*, la seguita trasmissione pomeridiana di RadioTre dedicata ai libri, ha rivolto la propria attenzione all'iniziativa.

Il progetto di biblioteca virtuale che hanno in mente i promotori dell'iniziativa non assomiglia alla "Biblioteca d'Alessandria", ma ben più ad uno strumento di lavoro, raccolta di titoli, sinossi, estratti da libri d'arte e da opere di narrativa e saggistica, in lingua araba e in italiano, che in futuro potranno essere donate, quando verrà finalmente una vera pace, per la ricostruzione delle biblioteche anche cartacee di Bagdad. Oltre a questo, il sito si propone di essere un osservatorio sulla realtà sociale e culturale irachena, e non per ultimo, sui progetti di solidarietà e di cooperazione in atto in Iraq. È importante però, affinché l'iniziativa vada in porto, che vi sia un'ampia adesione da parte degli editori, degli scrittori e anche dei lettori, a titolo personale, che donino libri per la costruzione della biblioteca virtuale e la ricostruzione di quella cartacea.

Per ulteriori informazioni ed adesioni, oltre al sito indicato sopra si può contattare l'agenzia letteraria *Il Segnalibro* ([www.ilsegnalibro.it](http://www.ilsegnalibro.it)) telefonando al numero 06/35400912, o scrivendo al seguente indirizzo e-mail: [ufficiostampa@ilsegnalibro.it](mailto:ufficiostampa@ilsegnalibro.it).

## Piccole schede di filosofia

*Il determinismo, come concezione della realtà, ha investito tutti gli ambiti culturali (David Salvi)* - Il termine "determinismo" indica, in fisica, in filosofia, in letteratura, in etica, l'orientamento che vede nel rapporto causale necessario fra eventi la spiegazione necessaria e sufficiente di quegli eventi medesimi.

Nel modello del mondo fisico fornito dall'atomismo di Democrito nell'antichità, già si aveva una spiegazione rigorosamente deterministica; in questa visione atomistica non c'è spazio per la libertà del volere umano. Tale posizione fu sempre combattuta dalla Chiesa Cristiana perché rappresentava una visione del mondo che negava ogni autonomia agli eventi della vita degli individui. La scienza moderna, da Galileo a Newton, e nei sistemi dei grandi razionalisti del Seicento, riporta la fisica, liberata dal "finalismo" aristotelico, ad un modello atomistico democriteo: la causa di ogni effetto è la causa efficiente, meccanica di quell'effetto. Il determinismo rimane fino alla fine dell'Ottocento il modello di spiegazione del mondo fisico. Ogni volontà dell'uomo è determinata da cause insite nella sua costituzione fisica e nel suo rapporto con il mondo esterno; i deterministi affermano che "tutto è necessità e che l'uomo è essere determinato, che può venire modificato se si modificano le circostanze".

Il determinismo entra in crisi verso la fine del secolo XIX per il crollo delle certezze razionali della filosofia e per lo sviluppo di metodi probabilistici e statistici della matematica, che cambiano il concetto di causalità e fanno entrare l'indeterminismo nei calcoli e nella conoscenza non più come un limite ma come elemento positivo.

(continua...)

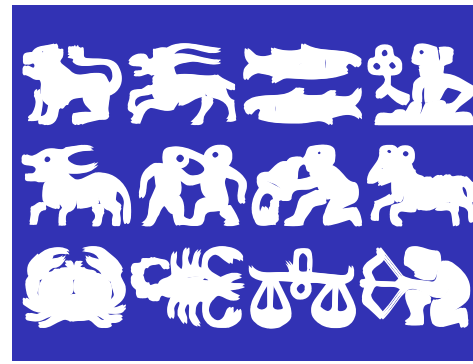
## L'ufficio stampa come professione

(Federico Gentili) - Il 17 gennaio si apriranno le iscrizioni per la I edizione di un corso di specializzazione per addetto Ufficio stampa, promosso da una delle più prestigiose agenzie letterarie della capitale con un nome simile a quello di un importante regista tedesco, la Herzog. Nelle lezioni bisettimanali verranno presi in esame argomenti che vanno dalle teorie della comunicazione ai compiti specifici dell'addetto stampa, dai rapporti con i giornalisti fino ad arrivare al delicato ruolo dell'ufficio stampa all'interno di organizzazioni del mondo della cultura, come teatri, musei e case editrici. Naturalmente non mancheranno lezioni per quanti siano completamente all'oscuro di quello che avviene solitamente in un ufficio stampa e quindi degli strumenti di lavoro quotidiani come la preparazione di un comunicato o di una conferenza stampa, di una semplice rassegna stampa o di una più complessa intervista. Verranno inoltre attentamente studiate *case history* per cogliere qualche segreto del mestiere. I docenti sono infatti esperti professionisti provenienti dai settori presi in esame durante le lezioni. Alla fine del corso sono previsti *stage* presso l'emittente televisiva 7 Gold Roma, le case editrici Castelvechi, Edizioni Socrates e Newton Compton.

Info: 06/77591192 o presso [www.herzog.it](http://www.herzog.it) - [info@herzog.it](mailto:info@herzog.it)

## "Le tredici costellazioni zodiacali"

(Claudio Del Duca) - Quante sono le costellazioni dello zodiaco? C'è differenza tra



segno astrologico e costellazione omonima? Queste sono domande a cui non tutti sanno rispondere. Studiando la storia e persino la mitologia delle costellazioni zodiacali si comprende che l'uomo ha sempre cercato di interpretare e associare le figure disegnate nella volta celeste con l'ausilio della fantasia a prescindere dai presunti influssi sulle vicende umane che ancora oggi si attribuiscono alle stelle, o meglio, alle costellazioni attraversate dal Sole lungo l'eclittica. Nell'ambiente scientifico e persino in quello degli astrologi è ben noto che i "Segni" e le "Costellazioni" non hanno alcun legame oltre ai nomi condivisi ma, nonostante ciò, molti continuano a credere che i due termini abbiano analogo significato. Sono ancora molti a non sapere che le "Costellazioni" zodiacali sono tredici e non dodici, che le effemeridi astrologiche non corrispondono a quelle astronomiche a causa della Precessione degli equinozi e ancora troppo spesso si continua a promuovere l'astrologia con frasi quali... "Vediamo cosa ci dicono oggi le stelle", quando le stelle e le costellazioni non hanno nulla a che fare con l'astrologia... a prescindere dalle prove sulla fondatezza di quanto si afferma!

Per contribuire ad ovviare questa mancanza di conoscenza, l'Unione Astrofili Italiani promuove la serie di fotolitografie dal titolo "Le tredici costellazioni zodiacali", che riproducono in una tiratura limitata l'Opera omonima da me realizzata. L'opera pittorica consiste in 13 quadri 30 x 20 cm in cui ho dipinto singolarmente tutte le costellazioni attraversate dal Sole dove, nel loro interno, delle nebulose immaginarie fanno risaltare le figure corrispondenti alle varie mitologie associate: Capricorno, Acquario, Pesci, Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Ofiuco e Sagittario. Comprendendo anche la costellazione di Ofiuco, l'intento dell'opera è di provocare curiosità nell'osservatore ignaro della differenza tra Segno e Costellazione zodiacale. La confezione comprende tredici suggestive fotolitografie di formato 32,5 x 23 cm, stampate su carta di ottima qualità inclusi i margini appropriati per essere incorniciate, un'autorevole presentazione del Prof. Giuliano Romano (Astronomo e archeoastronomo di fama internazionale) a commento di altrettante miniature di carte celesti stilizzate in cui s'illustra il transito e l'entrata del Sole nelle costellazioni, le date di entrata della nostra stella nelle rispettive aree designate nella sfera celeste con appropriata spiegazione, nonché e un'approfondita relazione sul tema in cui, con una sintesi delle mitologie e alcuni riferimenti scientifici che determinano le differenze dei due termini, si aiuta a comprendere la storia dissociata delle costellazioni astronomiche dalla storia e il senso attribuito in seguito ai segni zodiacali dell'astrologia. Il prezzo è di 70,00 Euro, (50,00 Euro per i Soci UAI) comprensive di spese di spedizione. Info: <http://www.astroarte.it/delduca/zodiaco.htm>

Per contribuire ad ovviare questa mancanza di conoscenza, l'Unione Astrofili Italiani promuove la serie di fotolitografie dal titolo "Le tredici costellazioni zodiacali", che riproducono in una tiratura limitata l'Opera omonima da me realizzata.

L'opera pittorica consiste in 13 quadri 30 x 20 cm in cui ho dipinto singolarmente tutte le costellazioni attraversate dal Sole dove, nel loro interno, delle nebulose immaginarie fanno risaltare le figure corrispondenti alle varie mitologie associate: Capricorno, Acquario, Pesci, Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Ofiuco e Sagittario. Comprendendo anche la costellazione di Ofiuco, l'intento dell'opera è di provocare curiosità nell'osservatore ignaro della differenza tra Segno e Costellazione zodiacale. La confezione comprende tredici suggestive fotolitografie di formato 32,5 x 23 cm, stampate su carta di ottima qualità inclusi i margini appropriati per essere incorniciate, un'autorevole presentazione del Prof. Giuliano Romano (Astronomo e archeoastronomo di fama internazionale) a commento di altrettante miniature di carte celesti stilizzate in cui s'illustra il transito e l'entrata del Sole nelle costellazioni, le date di entrata della nostra stella nelle rispettive aree designate nella sfera celeste con appropriata spiegazione, nonché e un'approfondita relazione sul tema in cui, con una sintesi delle mitologie e alcuni riferimenti scientifici che determinano le differenze dei due termini, si aiuta a comprendere la storia dissociata delle costellazioni astronomiche dalla storia e il senso attribuito in seguito ai segni zodiacali dell'astrologia. Il prezzo è di 70,00 Euro, (50,00 Euro per i Soci UAI) comprensive di spese di spedizione. Info: <http://www.astroarte.it/delduca/zodiaco.htm>

## Sabine Dardenne, una testimonianza

(Elisabetta Robinson) - Martedì 28 maggio 1996. Sabine Dardenne ha 12 anni, vive in un paesino del Belgio e, come tutte le mattine, prende la sua bicicletta per recarsi a scuola. Quella mattina, Sabine scompare. Un mostro le ruba per sempre l'infanzia. Sabine Dardenne ha vissuto per 80 giorni prigioniera nella cantina di Marc Dutroux, lo psicopatico più odiato del Belgio, protagonista dello scandalo che ha scosso quel Paese come un terremoto popolare, mediatico e politico.

Sabine affida ad un libro la sua testimonianza (Sabine Dardenne, *Avevo dodici anni, ho preso la mia bici e sono partita per andare a scuola*, Ed. Bompiani), accetta di rivivere l'incubo delle violenze e delle sevizie subite, affinché le persone smettano di guardarla come una curiosità e di farle domande. La sua voce è quella di tutte le piccole vittime della pedofilia che reclamano protezione, perché la giustizia non può permettersi di sbagliare, lasciando un pedofilo in libertà per "buona condotta", senza che abbia scontato la sua pena e senza alcun tipo di prevenzione.

Marc Dutroux era stato condannato a 13 anni di reclusione nel 1989, l'accusa era di violenza carnale su minore. Dopo il suo rilascio per buona condotta, avvenuto nell'aprile del 1992, bambine e adolescenti iniziano a scomparire misteriosamente nelle zone dove Dutroux possedeva delle abitazioni.

Julie Lejeune e Melissa Russo scompaiono insieme il 25 giugno 1995, hanno entrambe otto anni. An Marchal e Eefje Lambrechts scompaiono anch'esse insieme il 23 agosto 1995, hanno rispettivamente diciassette e diciannove anni. Laetitia Delhez, scompare il 9 agosto 1996, all'età di 14 anni e mezzo. Quest'ultima verrà liberata assieme a Sabine il 15 agosto 1996. Sono le uniche due sopravvissute.

Il processo contro Marc Dutroux si apre il 1° marzo 2004, accanto a lui siedono i suoi complici, tra questi c'è anche sua moglie, Michele Martin, da anni complice delle sue violenze. Sabine ha vent'anni quando inizia il processo, sono passati otto anni da quella terribile esperienza. Decide di testimoniare pubblicamente, di guardare negli occhi il suo carceriere, l'uomo che l'aveva tenuta prigioniera facendole credere di essere un salvatore, raccontandole storie assurde per convincerla che i suoi genitori avevano deciso di abbandonarla.

Dutroux è stato finalmente condannato. Sabine ha compiuto ventuno anni lo scorso 28 ottobre, è riuscita a riprendere in mano la sua vita, il libro che ha deciso di pubblicare ne è la prova, anche se "non si può dimenticare l'indimenticabile". Per approfondimenti su Marc Dutroux e lo "scandalo del Belgio", consiglio di consultare il sito web [www.crimelibrary.com](http://www.crimelibrary.com)



## The manchurian candidate

(**Cristina Sillitano**) - Remake di "Va e uccidi" di J. Frankenheimer del 1962, "The Manchurian Candidate" è un thriller fantapolitico di un regista di altissimo livello. Già premio Oscar con "Il silenzio degli innocenti", John Demme ci ha guidato nel viaggio introspettivo attraverso personaggi di profonda commozione, come quello interpretato da Tom Hanks in Philadelphia. La vicenda del capitano B. Marco (D. Washington), reduce dalla guerra del Golfo e ossessionato da strane allucinazioni, è l'opprimente ricerca della verità contro le manipolazioni (anche mentali) del potere, qui nelle vesti della ambigua multinazionale Manchurian Global. La sceneggiatura a base di microchip e lavaggi del cervello forse non è più convincente come lo era ai tempi di Frankenheimer, che rievocava, nei postumi del conflitto coreano, un clima surreale da guerra fredda, ove i timori e le incertezze avevano anche la forme delle atrocità tecnologiche. Il film di Demme è diverso: più forte e più debole insieme. Come tanti remake non riesce a ritrovare quella verve che caratterizzò l'originale, che destò tanto scalpore - a destra e a sinistra - da venire bandito dalle sale con l'accusa di aver "ispirato" l'assassinio di J.F. Kennedy. Ma resistendo alla tentazione del paragone e disponendosi con la necessaria "leggerezza", si scopre uno dei maggiori talenti di Demme: la passione disincantata per il ritmo, che avvolge la narrazione fomentandola ad ogni sequenza. L'atmosfera claustrofobica è alimentata sapientemente con dissolvenze in nero e con una cadenza irregolare di montaggio, che rimanda agli impulsi ossessivi di un cervello in corto circuito. La tensione vive di allusioni gettate come fendenti nel buio, ove l'inquietudine si vede prima ancora di sentirsi, mentre la macchina affonda nel primo piano di un volto privo di ogni individualità. Semplicità estetica che mira dritto al punto, dinamicamente, esponendo senza filtri i suoi personaggi nella loro fisicità "carnale", disarmati come chi li guarda.

**Scheda:** Usa 2004; Di Jonathan Demme; Con D. Washington, M. Streep, L. Schreiber, J. Voight, B. Ganz, V. Farmiga, R. Hitchcock; Fotografia T. Fujimoto

## MTV Europe Music Awards

(**Elisabetta Robinson**) - La prima edizione degli MTV Europe Music Awards, gli "oscar della musica europea", si tenne nel novembre 1994 a Berlino, davanti alla porta di Brandeburgo. Da allora, questo magnifico evento è diventato un appuntamento fisso, uno show itinerante che regala ai giovani europei momenti indimenticabili di musica, moda e divertimento.

La settimana di preparazione al grande evento, la *Pollination week*, ha portato a Roma famosi DJ e artisti internazionali. Purtroppo, le carenze strutturali della nostra città sono state subito evidenti. Pochi gli spazi adeguati ad ospitare concerti e Dj set.

L'Ippodromo di Tor di Valle, allestito per la serata più importante del 19 novembre, non si è rivelato un luogo adatto allo svolgimento del grande show, soprattutto se paragonato agli spazi messi a disposizione dalle altre città europee per le precedenti edizioni degli oscar della musica.

Un'edizione un po' sotto tono, con meno artisti di spicco premiati, ospiti o performanti e decisamente meno sfarzoso il palco allestito.

Il vero evento, la vera indimenticabile attrazione, accessibile a tutti, è stato il concerto allestito al Colosseo, vero protagonista di questa undicesima edizione degli EMAS, con la via dei Fori Imperiali illuminata a giorno da tantissime luci. Un'atmosfera indimenticabile. Un regalo per tutta l'Europa.

Oltre 200.000 ragazzi in delirio, pazzi per la musica e non per i fronzoli hip hop della serata di Tor di Valle.

Bravissima Anastacia, profonda Carmen Consoli, energici gli Hoobastank, la musica finalmente trionfa.

## Finalmente il "Fidelio" a Roma

(**Luca Marcantonio**) - Dopo anni di attesa e terribili figure è finalmente andato in scena al Teatro dell'Opera di Roma il "Fidelio" di Beethoven, vero e proprio manifesto del romanticismo musicale e non.

La rappresentazione che si è svolta lo scorso ottobre è il frutto di un travagliato iter storico dato che l'allestimento impiegato in questa occasione era quello del Covent Garden di Londra, il cui utilizzo fu inizialmente previsto per il 1996 ma che, a causa di un malinteso sulle misure del teatro, si rivelò incompatibile con le strutture romane con grande irritazione degli inglesi, abituati a considerare la musica una cosa seria e di conseguenza a trattare con chi la pensa allo stesso modo. All'epoca per non "bucare" l'appuntamento fu utilizzato un vecchio allestimento e l'opera beethoveniana poté andare ugualmente in scena, ma con il proposito di ospitare al più presto le strutture londinesi.

La promessa si è concretizzata solo a distanza di otto anni, ma l'importante è che il pubblico romano abbia potuto godere ancora una volta di una delle opere più belle mai composte.

La bacchetta è stata quella di Will Humburg, ipercinetico direttore tedesco, che nonostante la stransissima ed inedita scelta di collocare l'ouverture "Leonore III" tra il primo e il secondo atto, e alcuni passaggi troppo veloci a scapito di una corretta percezione del fraseggio, ha regalato un'ottima interpretazione generale non priva di momenti emozionanti.

Del tutto inspiegabili sono state però le astrusità offerte dalla regia, che non si sa per quale motivo ha inteso spostare cronologicamente il tempo dell'azione e ha disseminato assurde incongruenze lungo l'intera opera, alcune addirittura ridicole come un duetto tra Rocco e Jaquino fatti scimmiettare in piedi su un tavolo quasi ci si trovasse in un pub. Per tacere del resto, come le guardie carcerarie col manganella e tante ulteriori piccole storture che non hanno fatto altro che disturbare la godibilità del capolavoro beethoveniano, nel complesso tuttavia accettabile anche per quanto ha riguardato le voci degli interpreti.

## Variazioni su Jacques Derrida e Ornette Coleman (2)

(**Claudio Comandini**) - Derrida dal canto suo propone di "leggere i filosofi in un certo modo" (*La scrittura e la differenza*, 1967), sovvertendo dall'interno l'equivoco con cui l'occidente scambia il suo pensiero con la "forma universale della razionalità" (*La mitologia bianca*, 1971). La sua proposta è di disarticolare il sistema delle convenzionali relazioni concettuali, "slogare l'unità verbale" e "consumare i segni fino alla cenere" (*Posizioni*, 1972) per rendere la razionalità consapevole dei suoi condizionamenti, "cambiare terreno, in modo discontinuo e dirimpente", e "parlare parecchie lingue e comporre parecchi testi allo stesso tempo" (*Fini dell'uomo*, 1968), raffigurare "ciò che non appartiene al padre" (*La disseminazione*, 1972), accogliere ciò che è assolutamente straniero. Coleman sembra manifestamente vicino a questa concezione, dove, come segnala già Michele Mannucci, le quattro note che formano il tema della *Sinfonia in do minore* di Beethoven vengono "decostruite metricamente" e spostate ad una struttura blues in *The fifth of Beethoven* (1960, su *The art of improvisers*, 1970).

Il pensiero di Derrida viene a precisarsi attraverso una diversificazione stilistica inesauribile, che prende anche forme parodistiche, come quando l'ombrello perduto di Nietzsche (da un appunto posto fra virgolette nei *Frammenti Postumi* 1881-2), diventa traccia del ritrovamento dell'*oblio attivo*: perdita dell'origine che permette l'azione (*Sproni*, 1978). Un tipo che smarrisce e trova ombrelli sembrerebbe anche Ornette Coleman, di cui Giampiero Cane dice: "le cose si presentano a lui caoticamente, in disordine, e vengono affrontate senza idea di un ordine in cui collocarle, ma proprio cercando di trovare la possibilità di un ordine."

Ma il mondo della comunicazione ha altro da fare che sviluppare la sua intelligenza emotiva in musica e reinventare i suoi riferimenti concettuali. E dove la globalizzazione celebra il matrimonio fra religione e tele-tecnoscienza, e la guerra fredda implode nel terrorismo, per Derrida l'Europa "a venire" dovrà assumersi la responsabilità di riscoprire la sua cultura nel "non essere uguale a se stessa" (*L'altro capo*, 1991), cercando quindi la sua memoria non nel passato, ma nel futuro. Questo futuro non è il preteso trionfo del capitale finanziario internazionale e la "telecoscienza dei media" (*Spettri di Marx*, 1993), che afferma l'esclusiva logica della "ragione del più forte", ma "l'attesa priva di attesa della singolarità dell'altro" (*Stati canaglia*, 2003), dove si esprime anche un'esigenza di *altermondialismo* le cui priorità vengono così precisate (in una recente intervista di Jean Birnbaum per *Le Monde* - tradotta su *Internazionale* 561- da cui sono tratte anche le citazioni successive): "Quel che chiamavo 'nuova internazionale' ci impone molti cambiamenti nel diritto internazionale e nelle organizzazioni che regolano l'ordine mondiale: FMI, WTO, G8, e soprattutto l'ONU, di cui bisognerebbe cambiare almeno la carta, la composizione e innanzitutto la sede, portandola il più lontano possibile da New York."

Se il decostruzionismo ha avuto grande influenza sulla critica letteraria americana post-modernista (Paul de Man, Ihab Hasan e Peter Carravetta, per esempio), la principale preoccupazione teoretica di Derrida è nella critica del logocentrismo, cioè la concezione secondo la quale la "parola" sarebbe la modalità di conoscenza privilegiata. Sulla base della *differenza ontologica* di Heidegger, l'essere, il pensiero più semplice, è irriducibile ad ogni forma di identità, è già diverso da se stesso, caratterizzato, seguendo Levinàs, dalla sua *assoluta alterità*. L'essere non è identità originaria, ed è irriducibile all'espressione linguistica con cui la sua presenza viene verbalmente formulata. L'origine non è costituita da presenza e unità recuperabili attraverso la parola, ma solo da "tracce", segni dell'essere inattingibile come totalità, i quali costituiscono una "scrittura originaria" che prevale sulla parola detta. Attraverso la differenza della scrittura, "presenza di un'assenza" si accede all'essere come "differance" (con la *a*, per marcare l'assoluta irriducibilità), portatori di un "lutto originario" per cui "imparare a vivere significa imparare a morire, a considerare, per accettarla, la finitezza assoluta, senza salvezza, resurrezione o redenzione, né per me né per l'altro." Se sopravvivere è la dimensione strutturale dell'esistenza, la morte è la scrittura stessa, e l'anticipazione della morte è la filosofia: ma questa morte è dono e ci congela dai morenti, come traccia che sopravvive, come "la vita più intensa possibile".

L'8 ottobre 2004 Derrida è venuto a mancare, sopravvivendo in innumerevoli tracce, disseminato in numerosi testi, spesso ampiamente basati su "improvvisazioni", su conferenze riadattate (come il materiale improvvisativo musicale viene sottoposto ad *editing*), dove sviluppi e riferimenti estremamente complessi sono esposti e "messi in opera" (Petrosino) sempre con una specifica contestualità, in un modo che un'altra volta ha relazione con le inconsuete geometrie musicali di Ornette Coleman. Il quale per descrivere il proprio lavoro utilizza termini che il filosofo avrebbe trovato senz'altro "intonati": "La mia musica non ha un vero tempo, nessun tempo metrico. Ha un tempo, ma non nel senso in cui puoi darle un tempo. E' più come un respiro, un tempo naturale, più libero. La gente ha dimenticato quanto sia bello essere naturali. Anche in amore." A questo riguardo Derrida propone di abolire il matrimonio, equivoco civile ed ipocrisia religiosa che in una costituzione definitivamente e finalmente laica dovrà sostituirsi con "una 'unione civile' contrattuale, una sorta di patto di solidarietà generalizzato, migliorato, flessibile, regolato fra i partner di sesso e numero non imposto".

L'esperienza di *alterità radicale* indicata da Derrida deriva dalla migliore eredità dell'illuminismo, da quella "capacità autocritica" da cui viene anche "la perfettibilità dell'occidente, e la possibilità di un futuro". *Tomorrow is the question*, "la domanda è domani", recitava il titolo di un disco di Ornette Coleman del 1959: se quel domani non è ora ancora il nostro presente, a quale futuro stiamo dando risposta?

(Per gentile concessione della rivista "Musica jazz")

## ENEA: Rapporto Energia Ambiente 2004

(Armando Guidoni) - Nel mese di novembre, nella Sala Conferenze della BNL di Piazza Albania a Roma, il prof. Carlo Rubbia, presidente dell'ENEA (Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente) ha presentato il *Rapporto Energia-Ambiente 2004*. Il lavoro, come sempre predisposto dall'ENEA, è la descrizione annuale della situazione energetico-ambientale italiana.

Il prof. Rubbia ha svolto un'ampia riflessione sui principali aspetti della situazione energetica del nostro Paese, affrontando questioni quali la dipendenza negli approvvigionamenti, i vincoli ambientali e il rispetto degli impegni di Kyoto, le attività di ricerca e sviluppo per le quali ha auspicato un sensibile incremento dei finanziamenti. Poi ha indicato itinerari prioritari per poter sviluppare nel nostro Paese tecnologie innovative per la produzione e l'utilizzo dell'energia nel rispetto dei valori ambientali, quali ad esempio il solare ad alta temperatura per la generazione di elettricità e per la generazione di idrogeno soddisfacendo requisiti di bassissimo impatto ambientale (vedi Controluce Dicembre 2002 - *Fonti rinnovabili e idrogeno, Italia protagonista dell'energia di domani* (Armando Guidoni); Controluce Novembre 2003 - *Energia solare - Il progetto "Archimede"* (Giuliana Gentili); Controluce Dicembre 2003 - *"Il futuro a idrogeno, senza CO2"* (Giuliana Gentili-Armando Guidoni))

### Alcuni spunti interessanti del Rapporto.

#### Consumi energetici

Malgrado la stagnazione dell'economia, l'innalzamento della domanda complessiva di energia raggiunge, nel corso del 2003, 192,9 Milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (+2,9% rispetto al 2002). L'aumento è stato determinato anche dalle condizioni climatiche della scorsa estate, particolarmente lunga e calda. Occorre mettere in evidenza, inoltre, la riduzione dei consumi di petrolio e prodotti petroliferi pari all'1,4% a favore della tendenza all'aumento del consumo di carbone e di gas (rispettivamente +8% e +9,4%), quali fonti sostitutive (purtroppo sempre combustibili fossili) nella generazione elettrica.

#### La dipendenza energetica

Aumenta ancora la nostra dipendenza energetica! Passa dall'84,1% del 2002 all'84,6% del 2003 con un aumento della fattura energetica di 104 Milioni di Euro.

#### Fonti rinnovabili

Si è avuta una contrazione della produzione di elettricità da fonti rinnovabili, imputabile alla riduzione del contributo da fonte idroelettrica e al rallentamento dei tassi di crescita di tutte le altre fonti energetiche rinnovabili.

#### Sicurezza degli approvvigionamenti

Il black-out del 28 settembre 2003 (il più consistente verificatosi nella recente storia italiana), con una perdita di carico di 19.600 MegaWatt e l'interruzione delle forniture alla quasi totalità degli utenti italiani per circa 24 ore, ha riportato alla ribalta il tema della sicurezza degli approvvigionamenti energetici, e di come la nostra economia sia fragile a causa della dipendenza da strutture fuori dal nostro controllo.

#### Protocollo di Kyoto

Il settore energetico italiano è stato responsabile dell'emissione di circa 443 Megatonnellate di anidride carbonica nel 2002 (+1,3% rispetto al 2001). Il 35% di queste emissioni proviene dai processi di trasformazione dell'energia, il 28,2% dal settore dei trasporti, il 18% dalle industrie manifatturiere e delle costruzioni e un altro 18% dagli altri settori. Il settore dei trasporti è responsabile dell'incremento più elevato (22,7%) rispetto all'anno 1990, seguito dal settore della produzione e trasformazione energetica (15%). Solo il settore delle industrie manifatturiere e delle costruzioni ha evidenziato una contrazione del livello di emissioni (3,3%). La traiettoria crescente delle emissioni dell'Italia rende imprescindibile il ricorso ai meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di Kyoto.

#### Stato e regioni: rispettivi ruoli in materia energetica

Il rapporto tra i ruoli del Governo e delle Regioni e la continua ricerca di un equilibrio tra di essi hanno costituito un elemento importante nelle diverse scelte energetiche fatte nel 2003-2004, come è emerso nel recente processo autorizzativo di nuove centrali elettriche a fronte del gran numero di domande. La legge per il riordino del settore energetico 23 agosto 2004, n. 239 tenta di chiarire le competenze in questo campo. Già più della metà delle Regioni si sono dotate di strumenti di programmazione energetico-ambientale, mentre altre li stanno predisponendo o stanno predisponendo strumenti legislativi adeguati alla liberalizzazione dei mercati energetici e al rinnovato Titolo V della Costituzione.

#### Investimenti per la ricerca

Nel 2001, l'Italia ha speso per la Ricerca&Sviluppo circa 1,1% del Prodotto interno lordo. Si tratta di poco più di un terzo di quanto spende il Giappone e meno della metà di quanto spendono gli Stati Uniti. Se prendiamo a confronto le nostre dirette concorrenti sul piano economico-commerciale (Francia (2,2%) e la Germania (2,5%)), risulta che spendiamo meno della metà anche rispetto a loro e, comunque, che siamo ben al di sotto della media europea. Ciò corrisponde direttamente alla notevole, e certa, perdita di competitività dell'industria nazionale. Tale preoccupante situazione è un

fenomeno strutturale consolidato che deriva dall'orientamento storico del sistema industriale italiano verso produzioni a più basso valore aggiunto. Fra le conseguenze più evidenti di questa caratteristica del sistema produttivo nazionale si individuano la minore crescita conseguita dalla nostra economia in questi ultimi anni e la perdita di quote di mercato nell'export. Per quanto riguarda le spese pubbliche di ricerca e sviluppo in campo energetico, la tendenza è decisamente negativa, con un livello della spesa nel 2003 ridotto a poco meno della metà del livello del 1990 in termini reali.

## Congresso Mondiale della Conservazione

(Armando Guidoni) - In occasione dell'Assemblea generale dei soci UICN (Unione mondiale per la conservazione della natura), nel mese di novembre 2004 si è tenuto a Bangkok, in Thailandia, il *Terzo Congresso Mondiale della Conservazione*. I soci UICN si sono confrontati sul tema "Uomo e natura, un solo mondo".

Decine e decine di appuntamenti che, divisi in tre sessioni generali costituite dall'incontro delle commissioni, dal Forum mondiale sulla conservazione e dall'Assemblea degli aderenti, si sono protratte fino al 25 novembre.

Fra le centinaia di delegazioni di tutti i paesi del pianeta anche quella del nostro Ministero dell'Ambiente, quella di Legambiente, quella della Federazione Italiana dei Parchi e quella del CNR. L'interesse delle delegazioni italiane si è rivolto, in particolare, alle azioni di conservazione nel Bacino del Mediterraneo. Le delegazioni italiane hanno, infatti, presentato alcune mozioni riguardanti le Montagne del Mediterraneo (promossa dal nostro Ministero dell'Ambiente, presentata da Legambiente e sostenuta dalla Federparchi), il traffico marittimo e l'inquinamento (di cui è proponente il nostro Ministero dell'Ambiente) e le specie aliene invasive (presentata dall'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica).

Nel corso del Congresso si sono succedute tavole rotonde dove un gran numero di Paesi che si affacciano sul Mare Mediterraneo hanno illustrato le loro strategie e presentato mozioni. Alla fine delle giornate di discussione, l'assemblea ha votato le mozioni nella riunione plenaria di presentazione finale, iniziata il 23 novembre pomeriggio e conclusasi il 25. Ebbene, tutte le raccomandazioni italiane sono state approvate e promosse. C'è stata quindi particolare soddisfazione tra i delegati italiani che hanno visto premiato il loro impegno e la loro assidua presenza a tutti i lavori di questo importante terzo Congresso mondiale della conservazione. Le raccomandazioni hanno riguardato la protezione dell'ambiente mediterraneo dai rischi del traffico marittimo (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio), la partnership sulle montagne del Mediterraneo (Legambiente), il governo delle risorse naturali (Legambiente), l'approccio alla conservazione del paesaggio (Politecnico di Torino), la strategia europea sulle specie aliene e invasive (Istituto Nazionale Fauna Selvatica). L'IUCN, infine, ha eletto un nuovo Presidente. Si tratta di Valli Moosa, sudafricano, che ha prevalso con larga maggioranza su Parvez Hassan, pakistano. Valli Moosa è stato Ministro dell'Ambiente e del Turismo dal 1999 al 2004, periodo nel quale in Sudafrica l'approccio tradizionale della conservazione si è evoluto verso la tutela della natura e dell'ambiente "per il beneficio e lo sviluppo del popolo".

## Il riciclaggio dei rifiuti

(Sinistra Giovanile Area Ambiente) - Il problema dei rifiuti è un peso che grava sempre più incisivamente sullo sviluppo della società moderna. Le discariche aumentano in numero e crescono in dimensioni; la loro presenza diventa grandemente dannosa per l'ambiente, arrecando ad esso dei danni quasi irreversibili. Le protezioni che spesso si pongono tra la terra e lo strato di rifiuti depositati costituiscono solo una debole barriera protettiva; il loro cedimento, come già accaduto in alcuni casi, può portare ad infiltrazioni nel sottosuolo del cosiddetto percolato, il liquido che si forma dalla decomposizione degli stessi rifiuti. Si tratta di una sostanza nociva che con grande facilità viene a contatto con le falde acquifere sotterranee, compromettendo il loro utilizzo per l'uomo. Tutte queste ragioni portano ad una seria riflessione sui metodi alternativi di smaltimento dei rifiuti. Infatti il riciclaggio degli stessi contiene dei vantaggi enormi per la società, e comporta un enorme risparmio in termini di risorse impiegate dall'uomo. Basti pensare ai vari tipi di materiali che oggi sono recuperabili: la plastica è uno dei più noti e quantitativamente più presenti all'interno delle discariche; ma c'è la carta, il cui riciclaggio permette di salvare migliaia di ettari di bosco l'anno; oppure il vetro, che può essere riutilizzato quasi al 100%; inoltre anche il legno è recuperabile, con la costruzione di pannelli di truciolato con cui si realizzano grandi quantità di mobili. Anche le batterie, i medicinali scaduti e gli olii usati devono essere messi da parte, per evitare che vengano a contatto con il terreno.

Il decreto 22/1997, cosiddetto decreto Ronchi, si poneva l'obiettivo di portare al 35% la quantità di rifiuti riciclati entro il 2003, ma siamo a poco più del 18%.

Tutti possono contribuire affinché venga raggiunto questo obiettivo ambientale. Partecipando attivamente al riciclaggio si toglie spazio alle discariche e si contribuisce a costruire una società dove lo spreco di risorse è minore, il costo dell'energia si abbassa, l'ambiente è più sano e c'è una maggiore armonia tra l'uomo e l'ambiente.

## Taccuino Ambiente di Serena Grizi

**Raccolta differenziata.** La raccolta differenziata è in crescita, ma i rifiuti non diminuiscono. È meglio sapere che: in Italia tra il 1979 e il 1993 i rifiuti solidi urbani domestici (ovvero non legati al ciclo produttivo) sono raddoppiati passando da 13 a 26 milioni di tonnellate, più di 1 chilo per abitante al giorno. Nel 2000 la produzione totale di rifiuti urbani ammontava a circa 29 milioni di tonnellate, con un aumento dal 1999 dell'1,2%.

**Prevenire è meglio che curare.** La raccolta differenziata è importantissima, ma da sola non è sufficiente, la realtà è che occorre contenere la produzione di rifiuti alla fonte, ovvero produrne meno. Meno imballaggi uguale meno rifiuti. Più del 30% dei rifiuti urbani, infatti, è costituito da imballaggi e contenitori. Sebbene le industrie siano in prima battuta le vere responsabili di *packaging* ingombrante il consumatore non è completamente *scagionato* dalle proprie responsabilità. Infatti consumo critico significa anche scegliere un prodotto oltre che per il prezzo e la qualità anche per il suo impatto ambientale. Ogni cittadino attento al contenitore oltre che al contenuto può dare un grosso aiuto. Scegliendo prodotti con il minor imballaggio possibile, realizzati con materiale riciclato e riciclabile, si stimolano le imprese a produrre merci e imballaggi più rispettosi dell'ambiente. Quante volte "gonfiamo" quasi tutto il nostro *quotidiano sacchetto della spazzatura* con i soli incarti della spesa appena comprata al supermercato? Vedere per credere: basta aprire la pattumiera!

(Fonte: Educazione ambientale Sistema delle Aree Protette Bolognesi - Achab Editoria)





## L'abduzione: l'efficacia di un metodo ipotetico-sperimentale

(*Silvia Coletti*) - Pensare, cioè uscire lottando dallo stato di irritazione connaturato al dubbio, vuole dire creare una correlazione infinita di inferenze tra norme; la norma nuova si motiva in base alla norma antecedente e così via all'infinito, riconoscendo l'esistenza necessaria di una norma iniziale non verificata. È una norma antecedente ad indirizzare la serie di inferenze (abductive) idonee a fondare nuove ed ulteriori norme. Peirce analizza la struttura dei meccanismi inferenziali riconoscendo come attività inferenziali dell'essere umano le attività di deduzione, induzione ed abduzione. L'induzione è una deduzione inversa, mentre l'abduzione è una induzione meno certa. È vero che nel pensiero umano deduzione ed induzione hanno un ruolo fondamentale, ma, secondo Peirce, nella creazione di abitudini mentali non esiste meccanismo inferenziale efficace come l'abduzione. Mentre infatti deduzione ed induzione non introducono alcunché di nuovo, l'abduzione è fonte di idee nuove. Nel momento in cui sia vera, l'abitudine mentale è norma d'azione utile; nel momento in cui non lo sia, è una norma d'azione non utile ad incidere sulla condotta umana. Peirce distingue 3 tipi di inferenza: accanto alle due forme tradizionali della deduzione (che va dal generale al particolare) e dell'induzione (che va dal particolare al generale), Peirce riconosce quindi una terza possibilità: l'abduzione o 'ragionamento ipotetico'. L'abduzione consiste infatti nel formulare un'ipotesi causale partendo da un effetto dato: "Se c'è cenere (effetto), ci deve essere stato un fuoco (causa)". La validità del ragionamento abduktivo può comunque essere garantita dal metodo sperimentale: solo accendendo un fuoco posso effettivamente appurare se esso genera cenere. L'abduzione coincide dunque con il metodo ipotetico-sperimentale che caratterizza la scienza moderna da Galileo in poi. Naturalmente le conclusioni cui perviene l'abduzione non sono definitive, ma aprono la strada a nuove ricerche e a nuove conclusioni, secondo il modello di approssimazione progressiva alla verità che caratterizza il metodo scientifico. L'abduzione è uno strumento per generare ipotesi, quando ne siamo sprovvisti o quando quelle solite sembrano non funzionare. Di fronte ad alcune spiegazioni che non rientrano nello schema consueto occorre inventare delle ipotesi che diano ragione a tale spiegazione. L'abduzione è allora l'inferenza che permette di ipotizzare ciò. In che modo? La forma dell'inferenza è la seguente: si osserva un fatto sorprendente; ma se A fosse vero, C sarebbe spiegato

come fatto naturale; dunque c'è ragione che sia sospettato che A sia vero. Nell'inferenza abduktiva si parte da alcuni fatti, senza avere in mente una particolare teoria da seguire, benché quella stessa teoria possa essere considerata necessaria per spiegare i fatti sorprendenti. Schematicamente, possiamo dire che un risultato sorprendente Q è ricondotto, formulando un'ipotesi, ad un caso comprensibile e solito. In conclusione, si ipotizza una regola P, per cui se è vero che P→Q, Q non è più sorprendente. La forma dell'abduzione così spiegata è la seguente:

$$\begin{array}{c} Q \\ P \rightarrow Q \\ P \end{array}$$

Tuttavia Peirce è consapevole del problema che comporta un'inferenza abduktiva. Questo argomento può presentare nella sua premessa fatti che hanno una certa familiarità con la conclusione, ma che potrebbero essere veri senza che la conclusione sia vera. Nell'abduzione non si parte da una regola P per affermare il conseguente, ma si parte da un fatto sorprendente Q. Questo è molto importante, poiché il carattere sorprendente di Q è valutabile solo in rapporto ad un'attesa relativa a Q e tale attesa non può derivare che da una teoria T accetta. La regola P è allora quella T', diversa da T che potrebbe spiegare il fatto Q. Inoltre bisogna considerare che la regola è proposta come ipotesi, cioè come possibile soluzione delle anomalie rispetto alle attese. La regola T' ha un carattere congetturale e questa sua forma ipotetica deve essere mantenuta e trasferita all'inferenza abduktiva, che per questo è definita una forma ipotetica di ragionamento. Da questo ragionamento possiamo allora ricavare la struttura generale del ragionamento abduktivo:

Si dà il fatto sorprendente Q in rapporto a una teoria T esistente. S'ipotizza T', tale che T'≠T e T'→Q. Q non è più sorprendente. Allora si rafforza l'ipotesi T'. L'abduzione ha un carattere ibrido; è un ragionamento intermedio tra una deduzione, nella quale la conclusione segue necessariamente dalle premesse e l'induzione, che inferisce una conseguenza probabile da un insieme di premesse conservative. L'abduzione cerca di spiegare i fatti che non rientrano nel nostro sapere di sfondo. Anche per questo l'abduzione può essere fallibile.

## La fisicità della coscienza

(*Silvia Coletti*) - Perché nel nostro tempo, che sembra segnato da una completa assenza di etica nell'ambito della vita quotidiana, gli intellettuali non affrontano in modo assiduo il tema della coscienza? Forse perché, per dare un senso funzionale alla propria esistenza, è necessario conoscere e avere la possibilità di una applicazione corretta delle proprie capacità, attraverso la consapevolezza soggettiva. Questa possibilità è data in parte in modo intrinseco e in parte in modo evidente ed esperibile sul campo della realtà. Delle strutture e delle caratteristiche che regolano l'attività della coscienza, ne parla Edelman, immunologo e biochimico, nel testo *Il presente ricordato* (1991). Secondo Edelman "la coscienza" è un processo dipendente dalla particolare organizzazione di certi parti del cervello. È il risultato del confronto categoriale continuo del funzionamento di due tipi di organizzazione nervosa fra la memoria, come bisogno fisiologico e la percezione. È la relazione fra una parte neurale, che opera all'interno di parametri dati nel corso dello sviluppo e una parte percettivo-sensoriale, che opera in gran parte attraverso interazioni esterne col mondo. La coscienza è un processo personale, connesso al sé biologico; è continua, intenzionale e selettiva. Uno degli aspetti più interessanti della coscienza è la sua continuità. Grazie a questa facoltà la coscienza è in grado di porsi in relazione diretta con la realtà e di applicare i propri criteri come lo stato di vigilanza, il senso dell'orientamento, la consapevolezza di sé, il controllo della motivazione. Questo tipo di coordinamento, scrive Edelman, "avviene fra il cervello e la corteccia motoria. Entrambe consentono la registrazione, la connessione e la successione regolare dei movimenti". Descrivere in questo modo la struttura e i procedimenti che svolge la coscienza, sottolinea Edelman, è evidenziare un aspetto altamente evolutivo della stessa, che sembra respingere la possibilità che la funzione della coscienza possa essere spiegata solo sulla base di rappresentazioni mentali, senza un riferimento alla sua struttura cerebrale. È importante evidenziare questo aspetto poiché "un evento mentale è un evento fisico, non alla stregua dei processi cerebrali, ma a causa delle sue proprietà che non possono essere identiche a quelle dei componenti strutturali del cervello". Inoltre, secondo Edelman, la maggior parte degli stati coscienti sono intenzionali, a differenza invece di quanto afferma Dennett riguardo agli stessi sistemi intenzionali. Dennett, filosofo determinista, sostiene infatti che "il concetto di sistema intenzionale logico-razionale costituito da credenze, desideri, intenzioni, ecc. è una nozione astratta dalla coscienza". Egli afferma, in *Consciousness Explained*, che esistono delle credenze che costituiscono un sistema intenzionale di cui non siamo coscienti, non vi è perciò legame fra sistemi intenzionali e coscienza. A suo giudizio, l'unica assunzione sta nel dire che l'uomo, rispetto agli altri esseri viventi, ha la possibilità di scegliere di essere consapevole o no rispetto a quello che dice e che fa. Secondo studi recenti svolti in Arizona da Penrose e Hameroff, sembra che la coscienza abbia sede nel cervello. Premesso questo la riflessione è la seguente: noi crediamo di essere consapevoli o siamo logicamente consapevoli agendo nel mondo in cui siamo immersi?

## Il labirinto mentale

(*Silvia Coletti*) - "Per trovare la via di uscita da un labirinto non vi è che un mezzo. A ogni nodo nuovo, ossia mai visitato prima, il percorso di arrivo sarà contraddistinto da tre segni. Se, a causa di segni precedenti su qualcuno dei cammini del nodo, si vedrà che quel nodo è già stato visitato, si porrà un solo segno sul percorso di arrivo. Se tutti i varchi sono già stati segnati allora bisognerà rifare la strada, tornando indietro. Ma se uno o due varchi del nodo sono anche senza segni, se ne sceglierà uno qualsiasi, apponendovi due segni. Incamminandosi per un varco che porta un solo segno, ve ne porteremo altri due, in modo che ora quel varco ne porti tre. Tutte le parti del labirinto dovrebbero essere state percorse, arrivando a un nodo, non si prenderà mai il varco con tre segni, a meno che nessuno degli altri varchi sia ormai privo di segni". (U.Eco, *Il nome della rosa*)

Questa descrizione di un labirinto tipicamente medievale recitata da Guglielmo ricorda in modo analogico il nostro labirinto neurale come una figura architettonica, come una costruzione significativa. All'interno del dibattito sulla conoscenza il problema del dualismo mente-corpo è uno dei temi più discussi e a tutt'oggi ancora dibattuti: Che cos'è la mente? Che cos'è realtà? Quale relazione c'è fra un mondo fatto di particelle fisiche, il linguaggio come struttura del mondo e il soggetto cosciente libero di scegliere all'interno di questi universi? Guardando con occhi contemporanei al labirinto medievale ci rendiamo conto che il sistema mentale non è più inteso come un sistema chiuso, ma fortemente aperto. Tale sistema prende il nome di rete intelligente: neurale e semantica. Le nostre unità significative restano sempre gli incroci e i nodi, e le nostre espressioni percettivo-intenzionali sono sempre i percorsi all'interno di sezioni che legano un nodo ad un corridoio e poi ad un altro nodo, la differenza sta nel considerare la rete come costituita ad un livello oggettivo sottostante da una struttura sintattico-fisiologica invariante e ad un livello o più livelli soggettivi superiori da una struttura semiotica realizzata secondo un processo semantico che a partire da questa base è in grado di costruire mondi possibili o reali di volta in volta passibili di verifica e di modifica. In termini più semplici possiamo dire che la struttura logica comune della rete intelligente viene rappresentata come una trama di relazioni e di implicazioni: non abbiamo più solo una costruzione spaziale-geometrica, ma temporale in cui il verbo essere si coniuga e nel coniugarsi rende la struttura logicamente significante. Sarà allora necessario lavorare su un modello di rete geometrica costituito da linee forza che faranno da guida alla logica matematica su cui individuare e costruire modelli analogici isomorfi aperti a tutte le possibili combinazioni e interpretazioni su cui basare di seguito le inferenze di???? L'io durante il suo metaforico viaggio mentale all'interno del labirinto neurale dovrà essere in grado di apprendere, conoscere, scoprire, ridefinire e fissare il nuovo su una base geometrica. Due domini che apparentemente sembrano separati in realtà sono in relazione cognitiva ed emozionale tra loro attraverso l'uso di un linguaggio appropriato all'uno come una lente per vedere l'altro.

## Corso di lingua spagnola

A partire da giovedì 27 gennaio, il Photo Club Controluce organizza un "Corso di lingua spagnola" con insegnante di madre lingua. Il corso sarà tenuto presso la sede sociale, a Monte Compatri in via Carlo Felici 18-20, e si articolerà in 20 lezioni settimanali di due ore. Per informazioni: Tarquinio Minotti 3381490935



## C'erano una volta le municipalizzate

(Massimo De Fidio) - È un fatto che la buona gestione della pubblica amministrazione è sempre più complicata e gli enti locali in Italia sono costretti ormai a fare i conti non solo con il bilancio, sempre più risicato stando ai tagli annunciati nella legge Finanziaria 2005, ma anche e soprattutto con la gestione manageriale di servizi essenziali per i quali spesso non bastano più la programmazione politica e la buona volontà dei funzionari preposti alla loro realizzazione.

In molti settori della pubblica amministrazione, dai trasporti alla raccolta dei rifiuti urbani, dalle farmacie alla gestione immobiliare, dal verde pubblico ai cimiteri, senza parlare delle nuove opere per le quali la cronica mancanza di capitali pubblici favorisce il ricorso ai *project financing* (ovvero ai progetti interamente finanziati da capitale privato in cambio di un ritorno economico che può avere varie forme, dalla tariffazione, all'uso del bene, alla realizzazione di opere accessorie e collaterali), l'equazione *comune fai da te* non regge più non soltanto perché spesso mancano agli enti locali le risorse finanziarie da investire in queste attività ma anche perché ad essi mancano le risorse interne per occuparsi al meglio di questi servizi (i dipendenti pubblici sono sempre di meno e sempre più impegnati in attività strategiche di controllo del territorio quali ad esempio la tutela urbanistico-ambientale e/o i compiti della Polizia Municipale).

Ecco allora la vorticoso moltiplicazione dei processi di *outsourcing* (termine che sta ad indicare l'affidamento dei servizi a società specializzate) in virtù dei quali molti comuni, allo scopo di migliorare la tempestività e l'efficienza della propria offerta, affidano a soggetti esterni lo svolgimento di servizi e attività fino ad ieri gestiti da strutture amministrative quali le aziende municipalizzate.

La differenza tra le due soluzioni balza subito agli occhi; con il vecchio sistema delle municipalizzate era l'ente locale medesimo che assumeva direttamente l'onere dell'erogazione di alcuni servizi essenziali con il risultato nell'ipotesi migliore di avere conti in perenne deficit, salvo essere a fine esercizio ripartiti e colmati in tutto o in parte da trasferimenti regionali e statali, nel caso peggiore di erogare servizi di qualità modesta, gestiti senza modelli economici di riferimento e pertanto destinati ad abbassare inesorabilmente il livello dei servizi attesi dai cittadini.

Con l'affidamento a società esterne, viceversa, il comune non si interessa più del servizio che è gestito autonomamente dall'affidatario in regime di diritto privato, in cambio del pagamento di un corrispettivo predeterminato o della rinuncia ad una quota degli introiti derivanti dal servizio medesimo che vengono incassati dalla società terza e ne costituiscono il provento.

Può verificarsi inoltre il caso che il Comune e il privato diano vita ad un nuovo ente, una società mista di diritto privato, nella quale il comune detiene una quota azionaria di maggioranza e il privato si occupa della gestione del business rispondendone nei confronti degli organi societari.

In entrambi i casi, tuttavia, lo spazio di manovra degli enti locali, così come il loro potere di indirizzo e controllo, è ridotto al minimo e viene a cozzare con logiche e metodi di gestione che inseguono soprattutto margini economici redditizi.

Bisogna affidarsi alla fortuna: se la società nasce e procede florida nessun problema, in caso contrario risulterà difficile per l'ente sganciarsi da scelte operative che competono ai manager, senza contare il dispendio di risorse consistente nel tenere uno o più dirigenti impegnati magari a tempo pieno a occuparsi delle nuove attività. Da un'idea buona si è passati, come spesso accade in Italia, ad una applicazione ancora lontana da un' apprezzabile efficienza dei servizi.

Da un lato i comuni non sono ancora (e chissà quando potranno esserlo) attrezzati al ruolo che gli economisti definiscono di *governance*, ovvero di governo e indirizzo della cosa pubblica. Sembra prevalere in loro la tendenza ad abdicare ad alcuni compiti istituzionali senza preoccuparsi troppo se ciò che avverrà dopo dovesse sfuggire al loro controllo. Dall'altro l'auspicata liberalizzazione dei servizi pubblici non ha prodotto i frutti sperati; non si è ancora dato vita ad un moderno sistema di imprese pubbliche e private capaci di competere tra loro ma si è di fatto determinato un progressivo allargamento dei monopoli pubblici, che oggi svolgono più mestieri in uno. Sono al contempo società concessionarie, partner di altri concessionari, stabiliscono le tariffe, controllano l'esecuzione di opere altrui, appaltano lavori e, come se non bastasse, sono continuamente rafforzate sul piano finanziario da cospicui aumenti di capitale.

È un po' quello che è successo, ricorderete, nella apertura alla concorrenza di servizi essenziali e perciò irrinunciabili come l'energia, il telefono, il gas, nei quali al proliferare sulla carta dei gestori non è corrisposta né l'auspicata riduzione delle tariffe attesa dai consumatori né la sparizione dei precedenti monopoli che, in alcuni casi hanno cambiato nome e ragione sociale, pur mantenendo nella sostanza inalterati i loro privilegi.

In questa situazione, la maggior parte degli enti locali, recitano la parte del vaso di coccio manzoniano tra i vasi di ferro. E i cittadini, vero terminale delle politiche pubbliche, lamentano una doppia condizione di sfavore: tariffe in crescita e qualità dei servizi che sovente lascia a desiderare. O ci si decide a dar vita ad una vera economia dei servizi, concorrenziale sulla qualità e sulle tariffe, come reclamano a gran voce i cittadini e anche quell'Europa delle opportunità di cui siamo ormai parte integrante o, altrimenti, tanto varrebbe tornare alle vecchie e care municipalizzate.

## Sesso, cibo e soldi nella galassia cinese

(Federico Gentili) - Circa un mese fa una delegazione di illustri connazionali, capeggiati dal capo dello Stato, si è recata in Cina. Con il solito ritardo, anche gli italiani si sono accorti che la Cina sta tornando ad essere quello che era fino alla metà dell'Ottocento, una potenza economica di prima grandezza. In un libro sulla Cina, pubblicato circa una decina di anni fa, un noto economista intitolò così l'ultimo capitolo "Ce la faranno?". Una frase che ricorda un altro titolo passato alla storia, "La fine della storia" di Fukuyama, uscito qualche anno prima dell'attacco al cuore di Manhattan e nei fatti clamorosamente smentito. Chi fosse stato fino a qualche tempo fa in apprensione per le sorti della popolazione da 1,3 miliardi di persone, adesso può dormire sonni tranquilli, il mondo pare fabbricarsi in Cina. Volendo fare un esempio molto spicciolo, si producono in Cina perfino le statuine di finto artigianato locale che si vendono ai turisti nelle riserve indiane in America. Ma questi costi di produzione non sono semplicemente il frutto di salari bassissimi imposti a operai supersfruttati. Secondo un recente studio della banca d'affari americana Merrill Lynch una serie di fattori rende nel complesso la Cina un paese molto concorrenziale, il miglior posto dove investire e produrre sia per il mercato esterno che per quello interno. Infatti, a dispetto di quanto si possa pensare, nelle province costiere ci sono ormai infrastrutture moderne non inferiori a quelle di altri paesi più industrializzati, senza contare il potenziale mercato di consumi interni in forte espansione. Ciò che rimane ancora da capire è se la Cina riuscirà a colmare il divario che si è creato fra il suo sistema economico superliberistico e il suo sistema politico, piuttosto totalitario. Su Foreign Affairs, forse la più importante rivista di geopolitica, si leggeva al riguardo: "Nessuno è in grado di dire dove la Cina andrà. Ma sta diventando difficile immaginare che essa possa continuare a trasformarsi in un Paese più stabile, cosmopolita e globale, senza una chiara visione del suo futuro politico". In poche parole la grande intuizione di Deng Xiaoping è stata quella di mettere il sistema comunista al servizio dello sviluppo capitalistico. E probabilmente la classe dirigente cinese ha anche ben chiara la rotta da seguire, ma a noi non è dato conoscerla in quanto le informazioni non appariranno mai sui media, come avviene in altri paesi democratici. Per coloro che non volessero seguire le orme dei nostri imprenditori e politici che snobbavano quella nazione pensando che i simpatici cinesi avrebbero optato a vita per le biciclette, si consiglia un agile e intelligente libro scritto da un italiano sbarcato a Pechino negli anni Ottanta per studiare i classici del pensiero cinese e che in quella terra si è sposato e fatto dei figli e che da poco è diventato direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Pechino. "Made in China" (Carocci, pagg. 152, 16,70) di Francesco Sisci è un piacevolissimo manuale di vita quotidiana cinese, in cui i capitoli più coinvolgenti riguardano soprattutto il cibo, il sesso e i soldi. Come dire? Tutto il mondo è paese.

## Prete scomodi (3)

(Federico Gentili) - Nell'Italia del dopoguerra tra le conseguenze dell'esodo dalle campagne ci fu il declino dell'influenza della Chiesa. Il crollo delle vocazioni sacerdotali aveva reso il clero diocesano sempre più vecchio e incapace di capire i mutamenti che attraversavano la società di quei tempi. I valori piccolo-borghesi dell'Italia del miracolo economico venivano presi di mira dall'onda della contestazione che metteva sotto accusa anche le due ortodossie, cattolica e comunista, dominanti in Italia. Il fermento prodotto nella Chiesa dal pontificato di Giovanni XXIII si incontrò con la necessità di una maggiore giustizia sociale e con un ripensamento del ruolo dell'intellettuale e della cosiddetta cultura di classe. Lontanissimi erano percepiti infatti gli insegnamenti di una scuola ancora di stampo deamicisiano paludata e completamente estranea alle reali esigenze del mondo contadino e popolare. Fu in questo clima che nel 1967 don Lorenzo Milani (1923-1967), prete cattolico del dissenso, diede alle stampe un libro straordinario che in poco tempo divenne popolarissimo anche tra gli studenti del movimento. "Lettera a una professoressa" non è soltanto la radicale messa sotto accusa della tradizionale cultura scolastica, ma soprattutto un testo in cui gli stessi allievi di una scuola, quella di Barbiana di Vicchio nel Mugello, sperduto borgo rurale dove don Milani era stato esiliato dalle superiori gerarchie, documentavano le storture del sistema educativo nella moderna Italia e denunciavano il classismo della scuola, pensata per soddisfare solo i bisogni dei ceti più agiati. A Barbiana figli di pastori e di boscaioli impararono a leggere e a osservare criticamente le vicende del mondo e le ingiustizie sociali. I testi principali, oltre ai vangeli, erano i dialoghi socratici e Gandhi, e il motto programmatico, in antitesi al "Me ne frego" fascista, era "I care" (M'importa), riesumato recentemente per un congresso di partito. Don Milani morì prestissimo di leucemia. Poco prima di andarsene fece però in tempo a ricevere una denuncia e un processo per essersi apertamente schierato nel 1965 contro la guerra a favore dell'obiezione di coscienza, in polemica con un ordine del giorno dei cappellani militari. I suoi ultimi scritti vennero pubblicati con un bel titolo, "L'obbedienza non è più una virtù".

Vai dai nostri sponsor  
Fai da loro i tuoi acquisti  
Darai vita a Controluce

**2NIDECOLOR** srl  
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI  
MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA  
SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO  
VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC  
Via della Croce, 4 - Palestrina (RM)  
T. 06.953.120.17 - Fax 6.953.105.76  
Cell. 335.77.53.580

**S.E.R. s.n.c.**  
di Simonetti Roberto e Erminio  
**PITTURAZIONI  
e RESTAURI EDILI**  
Tel. e Fax - 06.9534191  
e-mail: simonetti\_roberto@libero.it



## Rinascere davvero

(*Vincenzo Andraous*) - Natale corre al centro dell'universo, verso l'Uomo che ha cambiato la nostra esistenza.

Persino il generale inverno delle nostre interiorità piega di lato, quando inizia il conto alla rovescia per Natale. Senza più la maschera del tempo, il cielo si abbassa a sfiorare orme indelebili.

Appare un dipinto di altri tempi, dal quale non è possibile disperdere la speranza, indipendentemente dalla Fede che ognuno professa, da quella fratellanza allargata richiesta ontologicamente.

Natale non conosce barriere, né ideologie, non consente disattenzione, tanto meno indifferenza, è un momento che non è vano neppure per il più sciocco degli uomini, quello che lo intende per un sol giorno, come una rappresentazione imposta dalla coscienza.

Natale non è catarsi da acquistare al supermercato degli affetti, né emozione costruita in laboratorio, non è veste da indossare in politica, né iconografie digitali per spot multimediali.

Gesù nasce e rimane bambino nella nostra identità flessibile, Egli resta un pargolo che incredibilmente non riusciamo ad associare a quella sua rivoluzione che ancor oggi è sinonimo di libertà.

Libertà adagiata dapprima in una culla scarna e povera, posta a fianco degli uomini, non a difesa di governi né istituzioni, perché in questa nascita c'è la libertà che consente a ciascuno di noi di chiudere una porta per poi aprire un portone, allontanando utopie travestite di estremismi.

Libertà che non si è spenta neppure nei chiodi piantati nella carne, in una croce che è venuta per nostra scelta. Di scelta si è trattato, di scelta che ancora attende parole e gesti compiuti per chiedere perdono, ritrovando senso e coraggio per un amore che non ha somme da accreditare né divisioni da marcare. Le domande che assalgono ci fanno riflettere sui grandi misteri: il nostro cuore è aperto per accogliere? Le nostre mani si alzano al cielo con purezza, o ricerchiamo solo un rifugio per sopportare le lacerazioni inferte a noi stessi e agli altri?

Forse in quel Bambino che nasce si avvera l'incontro di tutti gli uomini, ognuno con le sue pene, oltre il peso dei macigni che ci portiamo addosso.

Nel Suo volto, che già incarna lo sguardo dell'eternità, ci sono i volti di tutti gli uomini, diversi, lontani, vicini, custodi di vite passate, presenti e future, storie che parlano di ciò che non sappiamo riconoscere e accettare.

Il Bimbo nasce, e la storia è la nostra storia, ci appartiene, ci conduce a cercare una mano da stringere per sempre.

Negli occhi di quel Bimbo c'è la possibilità di una trasformazione, di un cambiamento altrettanto volontariamente scelto: persino in una prigione, in una cella, in uno spazio separato, può nascere la consapevolezza per accorciare le distanze tra noi, uomini detenuti e uomini liberi, affinché quella rivoluzione di libertà e di amore, che il Natale ha in sé, partorisca davvero capacità di alzare gli occhi al cielo, senza più timore di scoprirci stranieri, o peggio nemici in terra Santa, che non è in Palestina, non è in Israele, neppure a Medina.

È qui, e ora.

## Don Carlo Gnocchi, il padre dei mutilati

(*Elisabetta Robinson*) - È andata in onda su canale 5, il 29 e il 30 novembre, la *fiction* sulla vita di don Carlo Gnocchi, uno tra i personaggi più importanti del Novecento italiano, purtroppo sconosciuto alle nuove generazioni.

Don Carlo Gnocchi (San Colombano al Lambro, Lodi, 1902 - Milano, 1956), è stato uno dei primi, in Italia, a mettere a fuoco il problema dell'infanzia colpita dalla guerra, sottoponendo all'attenzione pubblica il grave problema sociale dei bambini mutilati a causa dello scoppio di mine e bombe inesplose.

Nel 1945, don Gnocchi si dedicò alla realizzazione di una grande Opera di Carità che, con il passare degli anni, giunse a ricoprire un ruolo di fondamentale importanza nel panorama socio-sanitario italiano, estendendo le sue cure ai poliomielitici, ai portatori di handicap, agli anziani e ai malati oncologici terminali.

Nei Collegi dell'Opera, presenti in moltissime regioni d'Italia e divenuti, nel 1952, Centri medico-sociali, veniva attuato un programma di riabilitazione integrale della persona umana che non aveva precedenti in Italia.

Don Carlo definiva questa procedura "restaurazione" dell'individuo, nella sua sfera fisica e spirituale. I Centri si proponevano, da un lato, come laboratori di ricerca e di applicazione scientifica dei metodi più validi per recuperare ed elevare la vita, dall'altro come scuole protese ad alimentare le potenzialità del mistero d'amore presente nel piano di Dio.

La vita di don Gnocchi può essere definita una santità quotidiana, fatta di tante piccole azioni volte ad amare e servire senza condizioni i sofferenti, i deboli e i bisognosi. Una vita interamente dedicata agli altri, tanto da non voler trattene- re nulla per sé, questo è il significato della donazione della cornea, ultimo atto d'amore voluto da don Gnocchi in punto di morte. Si trattò del primo caso di donazione di organi in Italia.

Don Gnocchi, proclamato "venerabile" da Papa Giovanni Paolo II nel 2002, può essere a pieno titolo annoverato tra i grandi santi sociali del secolo scorso, un abile imprenditore della carità che ha saputo scrivere una delle pagine più importanti della storia della medicina e della sanità del nostro Paese. La sua opera è, ancora oggi, di grandissimo insegnamento.

Per conoscere meglio Don Carlo Gnocchi e la sua Opera, suggerisco i seguenti titoli:

Carlo Gnocchi, *Gli scritti (1934 - 1956)*, Ed. Ancora, 1993

Roberto Parmeggiani, *Ho conosciuto Don Gnocchi*, Ed. Ancora, 2001

Giorgio Cosmacini, *La mia baracca, Storia della Fondazione Don Gnocchi*, Ed. Laterza, 2004

## Novecento

(*Cristina Stillitano*) - Ecco, il Novecento.



È alto 21 metri per un diametro di 7. Ha una struttura di acciaio e una forma a spirale crescente e avvolgente, sempre più sottile.

Il Palalottomatica, ex Palazzetto dello Sport dell'EUR che ha avuto la fortuna di ribattezzarsi con questo nome, oggi ha un ulteriore motivo di festa: la scultura di Arnaldo Pomodoro che celebra l'imponente e travagliato passaggio al nuovo secolo. E forse poche opere hanno saputo esprimere con tanta efficacia l'idea di un progresso che

è movimento e sofferenza insieme, elevazione e ricaduta, viaggio che conduce innanzi la sua bellezza e le sue tare.

Talmente è emblematico questo omaggio di Pomodoro, la cui opera è conosciuta e apprezzata in tutto il mondo - si tratta di un vero maestro insomma-, che quasi vorremmo che avesse mancato un po' l'obiettivo.

Ci mettiamo nei panni del povero viaggiatore che entra per la prima volta a Roma e trova, alle porte dell'EUR, un monumento a cui forse non è pronto, per il quale, scegliendo l'uscita del raccordo, non ha elaborato la necessaria preparazione filosofica.

Perdoniamolo se la prima cosa che potrebbe venirgli in mente, è di abbassare il finestrino e domandare:

- *Ma che razza di affare è questo specie di bernoccolone???*

E giù - ahimé - a indovinare: la piramide degli storpi? una pernacchia di lamiera? la maledizione dello snodato? il dito del Signore degli anelli?!!! Ma no, povero viaggiatore, la strada lo ha distratto. Per noi abitanti (che di domande sappiamo non farcene) non c'è dubbio: si vede subito che è il Novecento.

## L'adozione, gesto d'amore verso i bambini

(*Elisabetta Robinson*) - Si è svolta il 19 novembre 2004, a Palazzo Montecitorio, la Giornata Nazionale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, organizzata dalla Commissione Parlamentare per l'Infanzia, presieduta dall'on. Maria Burani Procaccini, d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Durante l'incontro, è stato presentato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva su adozioni e affidamento, approvato dalla Commissione il 27 ottobre 2004, assieme alla relazione che la Commissione ha presentato alle Camere il 28 luglio 2004, relativa alle questioni concernenti l'attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285, in materia di promozione dei diritti dell'infanzia.

Sono due gli strumenti innovativi, presentati dalla Commissione Infanzia, che potrebbero diventare legge, permettendo così a molti bambini ospitati negli istituti di trovare una famiglia: l'affidamento internazionale, rivolto ai minori non adottabili di età superiore a 9-10 anni o che, pur in stato di adottabilità, hanno meno probabilità di trovare una famiglia per età o per trascorsi difficili; e l'adozione aperta, soluzione pensata in maniera specifica per i casi di semiabbandono permanente.

La Giornata, è stata inoltre caratterizzata da importanti riflessioni sul problema del lavoro minorile in Europa e nel mondo, con il contributo di esperti internazionali, ed ha visto la consegna del Premio parlamentare per l'infanzia al Patriarca latino di Gerusalemme, Michel Sabbah, in riconoscimento dell'impegno da lui assunto per promuovere iniziative di tutela dei bambini e degli adolescenti in Palestina, nel contesto del progetto "Adottiamo la pace", promosso dalla Commissione Infanzia.

## Theo Van Gogh: il suo film avrà un seguito

(*Elisabetta Robinson*) - La deputata liberale di origine somala, Ayaan Hirsi Ali, ha annunciato di voler presto realizzare un seguito per *Submission*, il cortometraggio del regista olandese Theo Van Gogh, assassinato ad Amsterdam il 2 novembre scorso da un cittadino olandese di origine marocchina.

Hirsi Ali, nata in Somalia, è emigrata in Olanda all'inizio degli Anni Novanta ed è stata eletta in Parlamento nel 2002. È lei l'autrice della sceneggiatura di *Submission*: un'aperta critica al trattamento delle donne all'interno della cultura islamica.

Secondo quanto riportato dal quotidiano Nrc Handelsblad, Hirsi Ali, convinta sostenitrice di una necessaria modernizzazione della cultura islamica, ha dichiarato che la seconda parte del contestato cortometraggio metterà in evidenza il modo in cui l'Islam opprime l'individuo, partendo sempre dalla posizione della donna nel contesto della religione musulmana.

In una lettera aperta, resa nota durante una riunione del Partito Liberale, la parlamentare ha dichiarato: "Non potete uccidere pensatori, scrittori ed artisti, fare intimidazioni e minacce, anche se questa regola che dovrebbe essere del tutto condivisa non lo è sempre ed ovunque".

L'opinione pubblica olandese ed anche quella internazionale, hanno reagito con rabbia e stupore all'assassinio di Theo Van Gogh. Il sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver, ha incontrato il 30 novembre a l'Aja il ministro olandese per l'immigrazione e l'integrazione, Rita Verdonk. Nel corso dei colloqui sono stati discussi, alla luce dell'omicidio del regista, il difficile problema dell'integrazione degli immigrati nelle società europee, i pericoli rappresentati dall'integralismo religioso, il ruolo delle donne musulmane nei paesi di immigrazione e, soprattutto, la necessità di difendere senza condizioni la libertà di pensiero, di espressione, la tolleranza e il diritto alla parità, componenti fondamentali ed indiscutibili della nostra cultura.

## Bruno de Finetti: così è, se vi pare - 6

(di Luca Nicotra)

".....ma davvero esiste la probabilità? e cosa mai sarebbe? Io risponderei di no, che non esiste."

## Quale matematica?



Bruno de Finetti era un grande ammiratore di Luigi Pirandello. Nel 1937, sulla rivista "Quadrivio", e successivamente anche sul giornale di Trento "Il Brennero", pubblicò un articolo intitolato "Luigi Pirandello maestro di logica. Inoltre, di chiara ispirazione ai pirandelliani *Sei personaggi in cerca d'autore* è il suo articolo *Tre personaggi della Matematica: i numeri e, i,  $\pi$* , apparso su "Le Scienze" trad. italiana di Scientific American" n°39, nov. 1971. La risposta che diede a chi gli chiedeva conferma di tali origini del titolo del suo articolo rivela, in maniera molto elegante e sottilmente polemica, la critica

ch'egli oppose durante tutta la vita, con irriducibile passione, alla "contraffazione involontariamente umoristica, scostante, repellente" della matematica negli ambienti scolastici e nella società: "E certamente - ammissi - c'è una reminiscenza della magia pirandelliana di evocare i suoi personaggi, essenziali, veri, reali, ma troppo veri per non essere considerati da spettatori grossolani come fantocci, simboli, fantasmi. Ed è forse per lo stesso motivo che molti non comprendono e non apprezzano la matematica, e che molti non riescono a farla comprendere e farla apprezzare. Forse non per inettitudine o cattiva volontà, ma per la preoccupazione di farla apparire come una cosa più che seria, seria, arcigna, superba (il che non è un gradino più alto della serietà, ma la sua contraffazione involontariamente umoristica, scostante, repellente)"<sup>1</sup>.

Bruno de Finetti pur essendo fortemente innovativo, spesso ben oltre la comune capacità di accettazione dell'innovazione, era piuttosto scettico nei riguardi di certe "mode" scientifiche, retaggio dell'ondata di formalismo dei primi anni del secolo XX. Non è che volesse ignorare l'importanza di quella scuola di pensiero; il fatto è che in lui si fondevano, in maniera equilibrata, sane antiche concezioni della matematica (Archimede, Galileo) con i potenti e fertili metodi della matematica moderna e, dovremmo dire, addirittura post-moderna da lui stesso caldeggiati, limitatamente però ad alcuni punti di vista. Era decisamente contro la matematica pura, intesa come regno dell'astratto, avulso da qualunque riferimento alla realtà: "...le esemplificazioni pratiche più semplici (ridotte magari a cenni) devono precedere ogni teorizzazione per creare anzitutto una motivazione, atta a predisporre all'accettazione di astrazioni che appaiono giustificate, ed evitare così la reazione di rigetto che la via opposta (dall'astratto al concreto, n. dell'A.) spesso produce."<sup>2</sup> Il suo era un punto di vista tipicamente archimedeo<sup>3</sup>, caratterizzato da una sempre invocata "interdisciplinarietà" di cui esaltava la natura "spuria", in aperta polemica con il "purismo" sventolato dai matematici puri come emblema di una pretesa quanto artificiosa nobiltà di pensiero. Soltanto con il riferimento incrociato a concetti e risultati di altre discipline, tipico dell'interdisciplinarietà o del "fusionismo", si può pensare in maniera veramente creativa e costruttiva. "Nel senso più specifico, in cui fu introdotto da Felix Klein, il fusionismo consiste nella fusione di geometria da una parte e di aritmetica, analisi ecc, dall'altra; più in generale, si tratta di fondere in modo unitario tutto ciò che si studia (anche interdisciplinariamente, tra matematica e altre scienze...)" (cfr. nota 1). Ancora a proposito del fusionismo, assai poco applicato nelle scuole superiori e invece generalmente utilizzato in quelle elementari, così si esprimeva: "Nelle scuole elementari e nella scuola media c'è fortunatamente una tendenza meno ottusa, intesa a rendere spontaneo l'uso appropriato di tutti gli strumenti conosciuti per esaminare qualunque tipo di questioni...". E ancora: "Per chiarirsi le idee su un problema qualunque, occorrerebbe cercar di vedere quante più interpretazioni alternative di problemi in altri campi rientrano nel medesimo schema." (cfr. nota 1).

La concezione della matematica in de Finetti era quella di tutti i grandi matematici del passato: non fine a se stessa, bensì finalizzata all'interpretazione e alla comprensione dei fenomeni naturali, allargando questi anche alla sfera dell'attività mentale dell'uomo. In tale ottica egli ribalta la posizione dei "puristi" del pensiero matematico, ricollocando in primo piano il momento creativo della scoperta matematica, che è caratterizzato dall'intuizione e dall'attività del subconscio, e ponendo in secondo piano la formalizzazione, come utile strumento di sistemazione e contemplazione dell'opera matematica già compiuta<sup>4</sup>: "La formalizzazione è indubbiamente di grande e spesso indispensabile ausilio per un'opera di ricostruzione, panoramica ma anche e soprattutto critica... È naturale che chi ne ha fatto uso traendone tanti frutti la apprezzi... Si tratta però di deformazione professionale e di sopravvalutazione se pretende che la prospettiva di chi ammira l'opera compiuta e se ne serve debba essere la stessa dell'artigiano che l'ha costruita e di coloro che vorranno e dovranno curarne la manutenzione o il completamento. Per l'insegnamento occorre tener ben presente che la prospettiva dei destinatari è quella di potenziali consumatori di matematica, che dovremmo persuadere della possibilità e convenienza di farne uso nei loro problemi quotidiani anziché ignorarla e ragionare coi piedi."<sup>5</sup>

In tale visione del pensiero matematico, analogo ribaltamento spetta al "dimostrare" e al "congetturare":

"...rivalutare gli aspetti più attivi, più creativi (ma anche, e proprio per ciò, più avventurosi, fantasiosi, soggettivi) del nostro modo di pensare. Il rigido e impeccabile ragionamento deduttivo non può condurre a nessuna conclu-

sione nuova, cioè non già implicitamente contenuta nelle premesse." E poi ancora: "E in genere, infatti, il processo è opposto: si parte da delle congetture, ossia da affermazioni che a qualcuno (o a molti) sembra debbano risultare vere come conseguenza delle premesse accettate. Purtroppo, un falso pudore vieta di menzionare la parte del processo della scoperta che si svolge più o meno nella sfera dell'inconscio, o del subconscio, per esibire soltanto la dimostrazione fossilizzata nella sua forma scheletrica di logica freddamente deduttiva e formalistica." (cfr. nota 1). Al congetturare, che è dunque il vero momento creativo del matematico, si ricollega la probabilità, che, mai come in tal caso, non può essere che soggettiva! Il matematico intuisce una verità, di cui "poi" cerca con la dimostrazione e il formalismo matematico una conferma, in maniera da trasformare il suo punto di vista inizialmente soggettivo in oggettivo, nel senso di renderlo coerente con le premesse, in modo che quella "sua verità" possa diventare la "verità di tutti".

Chi ha della matematica appresa nei banchi di scuola un pessimo ricordo, troverà sollievo, forse, apprendendo che cosa de Finetti (e con lui, in genere, i matematici) pensava del più invidioso dei mali della matematica: il rigore. "Il rigore è indubbiamente necessario, ma la mania del rigore è spesso controproducente. Una dimostrazione ineccepibile logica, valida sotto condizioni estremamente generali, è in genere complicata e priva di prospettiva, nascondendo il concetto intuitivo essenziale nella foresta di minuzie occorrenti solo per includere o casi marginali o estensioni smisurate." (cfr. nota 1).

## La didattica.

L'impegno di Bruno de Finetti nella didattica fu notevole. Fu il più coraggioso e autorevole delatore delle inadeguatezze dei metodi e contenuti dell'insegnamento scolastico della matematica. Le sue denunce contro la situazione di tale insegnamento nel nostro Paese, peraltro non sterili e fini a se stesse, ma sempre supportate da rimedi esposti in sue proposte chiare e concrete<sup>6</sup>, furono veramente numerose, incisive e incalzanti. Fra queste, certamente la più eclatante, sia per le conseguenze positive che ebbe sia per la forma volutamente acerba e provocatoria, quasi scandalistica, ma anche esilarante, fu quella vera e propria crociata che nel 1965 de Finetti condusse in prima persona, attraverso la stampa, contro il pluridecennale perpetuarsi di un uso discutibile ed esasperato di un metodo di soluzione dei problemi di matematica nei licei scientifici, noto come "metodo di Tartinville":

"...la prova scritta di matematica per il Liceo scientifico costituisce un caso a sé sotto due punti di vista: primo, perché si tratta di un esempio insuperabilmente patologico di aberrazione intesa a favorire l'incrinamento sistematico e totale dei giovani; ...Da tempo memorabile (almeno da decenni) avviene precisamente che questa famigerata prova scritta ripeta con qualche variante sempre lo stesso problema stereotipato (equazione di 2° grado, o trinomia, con un parametro: da ciò il termine di <trinomite> per indicare l'eccessiva insistenza su questo solo particolare argomento): problema che ha soprattutto la disgrazia di poter essere ridotto a uno schema macchinale, formale, pedestre, che va sotto il nome di un certo Tartinville. Per mio conto appresi purtroppo in ritardo a conoscere e detestare Trinomite e Tartinville: non avevo preso sul serio le informazioni negative ma espressi in forma generica da qualche collega circa la matematica del Liceo scientifico al momento della scelta per mia figlia: pensavo fossero dettate dai soliti pregiudizi in favore degli studi classici. Ma dopo qualche anno, sempre più allarmato e sbalordito dal pedestre livello di scimunitaggini cui venivano degradati i begli argomenti di cui nel programma figuravano i nomi, chiesi a un mio assistente se sapeva spiegarmi tale fenomeno. Ne ebbi le stesse sopra riferite notizie della relazione Manara. La cosa era pressoché notoria; io solo ero stato tanto ingenuo da non immaginare neppure che la Scuola, in gara coi sofisticatori di olio d'oliva, potesse ammannirci, gabbellandolo per genuino nutrimento matematico, l'asino Tartinville nella bottiglia!"<sup>7</sup> (Fine della 6° puntata)

## Note:

<sup>1</sup> B. de Finetti, *Contro la matematica per deficienti*. In "Periodico di matematiche", n°1-2 maggio 1965, Zanichelli, Bologna

<sup>2</sup> B. de Finetti, *Interventi al Convegno della C.I.I.M.*, Viareggio 24-25 ottobre 1974.

<sup>3</sup> Pur essendo un grande teorico, Archimede sapeva magistralmente coniugare teoria ed esperienza. Può essere considerato come un grande precursore della moderna interdisciplinarietà, poiché affrontava e risolveva i problemi matematici ponendosi in punti di vista diversi, non matematici; in particolare, per le sue scoperte matematiche, si serviva di concetti e metodi meccanici e fisici, come egli stesso dichiara a Eratostene nella sua opera *Il Metodo*: "Son persuaso, del resto, che questo metodo sarà non meno utile anche per la dimostrazione degli stessi teoremi. Infatti, anche a me alcune cose si manifestarono prima per via meccanica, e poi le dimostrarvi geometricamente."

<sup>4</sup> La distinzione fra i due "momenti" della ricerca scientifica in generale, e matematica in particolare, cioè quello dell'intuizione, creativo e fluido, e quello della dimostrazione, cristallizzazione logica del primo, si trova molto chiaramente espressa nell'opera di Attilio Frajese, *Galileo Matematico*, Editrice Studium, Roma, 1964, cap. I.

<sup>5</sup> B. de Finetti, *Lettere alla Direzione* in "Periodico di Matematiche", n° 4 ottobre 1965, Zanichelli editore Bologna.

<sup>6</sup> B. de Finetti, *Programmi e criteri per l'insegnamento della matematica alla luce delle diverse esigenze*, in "Periodico di matematiche", aprile 1965, Zanichelli, Bologna; e poi ancora *Le proposte per la matematica nei nuovi licei: informazioni, commenti critici, suggerimenti*, in "Periodico di matematiche", aprile 1967, Zanichelli, Bologna

<sup>7</sup> B. de Finetti, *Come liberare l'Italia dal morbo della trinomite?*, in "Periodico di Matematiche", n° 4 ottobre 1965, Zanichelli, Bologna.



## Esplorando... e il viaggio continua.... - 5

(di Marco e antonio)



antonio - L'anello mancante

na ♪  
Potrei addirittura mettermi a fare la conta di quanti tipi di senso è dotato il mio corpo.

Anzi, questa sarà sicuramente la prossima cosa che farò.

Adesso non siamo più in estate e quindi non posso più sedermi sul balcone e godermi il venticello serale che arriva dai castelli. Siamo quasi in inverno, sul balcone fa freddo e spesso piove, ma all'interno c'è un bel calduccio, si sta bene e io sto ciondolando tra una stanza e l'altra. La condizione migliore per un bel giro di cervello... ♪ *la scorrer tutte le idee mi permetto / che ormai so / solo spettacoli* ♪

Dunque vediamo, sto camminando nel corridoio che collega tra di loro le stanze e certamente sto usando la vista. Cioè certamente la luce che è presente nell'ambiente sta colpendo i miei occhi di cui conosco solo approssimativamente il funzionamento.

Quello che conta però, è che attraverso di essi questi segnali penetrano all'interno del corpo e si vanno a depositare nell'archivio a molla, pronti per saltare fuori e farmi "rivedere" di nuovo la scena. Ok, il primo senso a rispondere all'appello quindi è la vista attraverso gli occhi.

Poi, continuando a camminare, passo davanti alla cucina dove, al suo interno, c'è un orologio a parete di cui sento il ticchettio, cioè il suono della lancetta che scorre colpisce i timpani delle mie orecchie. Anche in questo caso i segnali che sono nell'ambiente penetrano all'interno del corpo attraverso di esse e anch'essi si vanno a depositare nell'archivio a molla.

E siamo a due; cioè due eventi, diversi tra loro, come la luce ed il suono vengono catturati e inglobati nel mio corpo da due porte particolari: gli occhi e le orecchie ognuno specializzato e quindi capace di compiere esclusivamente il suo lavoro.

Sempre stando davanti alla cucina sento arrivare dal suo interno l'odore dei funghi secchi che ho messo a mollo nell'acqua e che utilizzerò fra qualche ora quando mi preparerò un bel risotto ai funghi porcini. Anche in questo caso, un certo segnale chimico presente nell'ambiente ha trovato la sua porta d'ingresso verso l'interno del mio corpo, attraverso i sensori per questo specializzati presenti nel mio naso. Anche questi segnali, una volta entrati, si andranno a depositare all'interno dell'archivio a molla pronti a saltare fuori.

E poi continuando a camminare, comincio a fare caso allo strusciare dei pantaloni sulla pelle delle gambe ed anche allo strusciare della camicia sulla pelle delle braccia.

Questo vuol dire che sicuramente la mia pelle possiede un qualche tipo di sensore specializzato a raccogliere questo particolare tipo di evento. Infatti dopo una breve ricerca scopro che quello che noi chiamiamo tatto è reso possibile da un tipo particolare di sensori: i sensori di Pacini. Essi non sono altro che una specie di cuscinetti che, nel momento in cui vengono compressi, mandano un segnale alla via nervosa ad essi collegata. Anche questi segnali andranno a immagazzinarsi nell'archivio a molla esattamente come quelli degli altri sensori.

E siamo a quattro...

Ricapitoliamo: i sensori dunque non sono altro che delle porte di ingresso attraverso le quali l'ambiente penetra nel mio corpo. Tutti risiedono sulla pelle, che infatti posso intendere come il confine tra interno ed esterno. Una specie di

dogana posta all'ingresso di un paese, una dogana però con molte porte, ognuna caratteristica della nazione di provenienza dei turisti che vogliono entrare.

Si potrebbe quasi schematizzare il corpo disegnandolo come un cerchio la cui circonferenza rappresenta la pelle, interrotta in alcuni punti da un tratteggio a rappresentare le porte d'ingresso, cioè i sensori.  
All'interno del cerchio poi, potremmo disegnarne un altro più piccolo e collegarlo ai tratteggi del primo, cioè alle porte d'ingresso, con delle linee a simboleggiare le vie nervose attraverso le quali i segnali viaggiano dai sensori al cerchio centrale, cioè all'archivio a molla. ♪ *giustamente il cervello le vie le forze / ed anche i sensori / fino alle cose che a confinar con pelle / fanno d'ambiente* ♪

Sembra banale, anzi l'ho sempre saputo, ma una cosa è avere la nozione, diciamo così, superficiale di questo ed un'altra è prenderne coscienza! ♪ *che di raccogliere pezzi alla coscienza / vo a costruire complementarietà / fatta di sce-*

dogana posta all'ingresso di un paese, una dogana però con molte porte, ognuna caratteristica della nazione di provenienza dei turisti che vogliono entrare.

Si potrebbe quasi schematizzare il corpo disegnandolo come un cerchio la cui circonferenza rappresenta la pelle, interrotta in alcuni punti da un tratteggio a rappresentare le porte d'ingresso, cioè i sensori.

All'interno del cerchio poi, potremmo disegnarne un altro più piccolo e collegarlo ai tratteggi del primo, cioè alle porte d'ingresso, con delle linee a simboleggiare le vie nervose attraverso le quali i segnali viaggiano dai sensori al cerchio centrale, cioè all'archivio a molla. ♪ *giustamente il cervello le vie le forze / ed anche i sensori / fino alle cose che a confinar con pelle / fanno d'ambiente* ♪

Come ho già detto, questi segnali vengono immagazzinati nell'archivio e saltano fuori sotto forma di ricordi quando un indizio dall'esterno li richiama.

Infatti, non appena ripasso davanti alla cucina, mi viene in mente la scena di prima quando, stuzzicato dall'odore dei funghi, ho dato un'occhiata dentro.

E subito rivedo il recipiente pieno d'acqua con i funghi dentro, il rumore dei miei passi, l'odore presente in tutta la cucina e addirittura già sento il sapore del risotto in bocca... Ormai lo so, questo fa parte del normale funzionamento del mio corpo, e del fatto che tutti quei ricordi sono ripresentazioni di eventi che sono passati attraverso la pelle ed i suoi sensori ♪ *di macchina disposta / e me ci sono dentro / che del suo funzionare / quando s'avviene / gli vado in groppa* ♪

C'è però una cosa da notare: quando queste ripresentazioni saltano fuori dall'archivio a molla, io le riavverto esattamente come erano entrate; cioè come se ripercorressero esattamente le stesse strade che avevano percorso all'ingresso. Infatti, se per esempio adesso ripenso al corridoio in cui stavo camminando, lo rivedo come se fossi di nuovo tornato in quel momento, cioè come se anche adesso la luce stesse colpendo i miei occhi nello stesso identico modo in cui li ha colpiti quando ero realmente nel corridoio. Eppure adesso quella luce non c'è. ♪ *che poi a funzionare / la mente di giro volta per volta dentro la spugna / sono* ♪

Possiamo quindi supporre che oltre alle vie che collegano i sensori della pelle all'archivio a molla, ne esistano altre che da quest'ultimo partono verso una qualche zona del mio corpo, che posso intendere come un vero e proprio palcoscenico, dove si rimontano gli spettacoli e dove c'è quella che posso chiamare la poltrona dello spettatore, vale a dire la mia coscienza. ♪ *dei sedimenti miei sulla lavagna / spazio diviene / e poi anche l'azioni* ♪

Ma se questo è il meccanismo con cui io assisto agli spettacoli che emergono dal mio archivio a molla, forse questo meccanismo vale anche per le scene che vivo in diretta. Non posso credere che il punto della mia coscienza si sposti all'interno del mio corpo se sto vivendo direttamente la scena o la sto solo ricordando. ♪ *d'esser lì dentro alla lavagna che quanto avverti / è quel che d'essi si va scrivendo* ♪

Questa è una scoperta incredibile; vuol dire che io vivo praticamente in differita, magari di pochi millesimi di secondo, visto che lo scatto dell'archivio e il montaggio degli spettacoli sono velocissimi, ma comunque in differita. ♪ *che sempre in ritardo quanto m'appare / è sempre già fatto* ♪

In effetti, a pensarci bene, non è poi così sorprendente, basta pensare a quando mi capita che, voltando la testa di scatto, prima di inquadrare bene la scena ci metto un attimo. Adesso ho capito che quell'attimo non è altro che il tempo necessario ai segnali per entrare attraverso i sensori della pelle, percorrere la strada che li porterà all'archivio e da qui riuscire per andare a finire su quel palcoscenico virtuale dove io assisto allo spettacolo.

Ci provo e ci riprovo e ormai faccio caso che sempre c'è quell'attimo di buco tra il momento in cui ho finito di girare la testa e il momento in cui riconosco pienamente la scena.

Bellissimo, ma questo palcoscenico dove sarà? ♪ *col periscopio mio ch'è sconosciuto / fin dentro sul palco / di volta in volta / senza capire di quinte e di fondali so' circondato* ♪

Beh, l'unica cosa di cui non dubito è che sicuramente si troverà all'interno del mio corpo visto che i miei spettacoli li posso vedere solo io. Infatti se potessi riproiettarli all'esterno li vedrebbero tutti. Sarebbe come poter leggere il pensiero degli altri.

Chissà se mi piacerebbe...

Ma questo sicuramente sarà l'oggetto della prossima ricerca.

Avanti allora, alla scoperta del palcoscenico...

(continua)



**- ELETTRO SECURITY snc -**  
di Martini Gelino e Alessio

DISPOSITIVI DI SICUREZZA - IMPIANTI ELETTRICI  
STUDIO TECNICO DI  
PROGETTAZIONE, ESECUZIONE, MANUTENZIONI  
VERIFICHE IMPIANTI IN LOCALI AD USO MEDICO

dal 1975 al servizio della tecnica impiantistica e della sicurezza

Email: [elettros46@elettrosecurity.191.it](mailto:elettros46@elettrosecurity.191.it)  
00040 Rocca Priora - Via Fontana Maggiore, 68 - tel/fax 069470616

**Parrucchiere**  
**TIBERIO**



Uomo



Donna

avvisa la gentile clientela di essersi trasferito da Frascati a

Monte Compatri, in via Leandro Ciuffa 27

Per appuntamento tel. 06.9487632

**Gli orli colorati dei fiori**

Tutto qui  
mi parla d'amore  
gli angoli bui  
i raggi luminosi  
che furiosamente scintillano  
sulle onde  
i sospiri innamorati  
dei gabbiani in volo  
gli orli colorati  
dei fiori  
orgogliosi di esistere  
**Armando Guidoni**

**Dolce stellina**

Dolce stellina  
nel ciel ti stagli  
alle tue compagne accanto

Da qui a te vorrei elevarmi  
senza tema di precipitare

Tu rimani là  
lontano  
per fare più brillante la notte  
e il buio che è in me  
**Armando Guidoni**

**36 metri quadrati**

Ho 36 anni e un minialloggio.  
Ingresso tinello e cucinino  
una camera con divano letto  
un bagno cieco e due balconi,  
36 metri quadrati calpestabili in tutto  
insopportabili ormai, un metro quadro  
per ogni anno di mia vita.

Non è nemmeno detto  
che per la stessa misteriosa legge  
100 metri quadrati  
li avrò almeno a cent'anni.  
A cent'anni poi mi basteranno  
due metri di lunghezza  
per novanta centimetri di larghezza.  
**Davide Riccio**

**Dove stanno**

dove stanno adesso le attese di allora,  
quando bastavo a me stesso  
e il futuro era ricco di promesse?  
**Paolo Cappai**

**Porto mediterraneo**

Ancora calummate sul fondale  
Scafi ormeggiati alla banchina  
Dell'odore del mare intrisi

In fiamme i margini del mondo  
Sotto i bastioni della città vecchia  
Torbide le acque dell'approdo

E pescatori reti a riparare...  
**Claudio Comandini**

**Il nostro tempo**

Il nostro tempo  
era quello delle lunghe sere,  
dei piccoli silenzi  
tra una parola ed una parola.

Silenzi brevi come un secolo,  
parole troppo lunghe come felicità,  
sere dolcemente umide come le tue labbra.

Com'era leggero il nostro passo  
e la tua voce chiara.

Una sera, poi, attesi invano.  
T'eri forse fatta rondine  
e le rondini son belle da lontano.  
**Angelo Gabrielli**

**Ai morti**

Guardo attraverso il cancello del cimitero antico,  
trattengo il respiro ed ascolto : un'aria di pace.  
Il silenzio che avvolge quel luogo santo e remoto  
mi fa rabbrivire . E' un momento di smarrimento  
soltanto,  
e il mio cuore si riempie di una gioia impetuosa  
per lo spettacolo che mi si para davanti.  
Ogni tomba è un giardino di fiori i cui svariati colori  
attutiscono il freddo bianco marmoreo.  
E sempre attraverso le sbarre vedo i visi esultanti dei morti,  
ravvivati dalle fioche candele che creano un paradisiaco  
splendore .

Con lo sguardo l'un l'altro si parla,  
ed emanando un lieve sospiro,  
sento un coro di voci che dice: ti ringrazio  
parente o amico che hai ornato il sepolcro  
di fiori e di luci.  
E i cipressi tremanti s'inclinano e la selvatica  
rosa s'innalza,  
per guardare l'eterno fulgore di quell'anima santa  
che aspetta,  
domani che è il suo giorno di festa.  
E in quel coro di voci celesti ne distinguo una  
a me tanto nota,  
che ringrazia con umile aspetto, Colui che l'ha resa  
per sempre beata.

**David Salvi****Gloria alla vita**

Gloria alla vita che mi circonda,  
un cumulo di macerie che l'Uomo ha lasciato.  
Gloria alla macchina che riproduce l'Uomo,  
uno sconosciuto che incontri ad ogni passo che fai.  
Gloria sia alla mente suprema,  
per una frase imparata a memoria nei banchi di scuola.  
Gloria a chi mi circonda,  
pronto a linciare ogni Mio pensiero.  
Gloria a chi consuma e poi produce,  
e a chi produce e poi consuma.  
Gloria alla ricchezza,  
ed al povero schiacciato che lavora per essa.  
Gloria a Dio nell'alto dei cieli,  
e pace in terra a chi non condivide il Suo pensiero.  
Gloria alla guerra purificatrice di offesa,  
per un pezzo di terra su cui morire.  
Gloria a colui che è rispettato,  
padrino della vita e del bene comune.  
Gloria a te piccolo ragazzo,  
sporco nei vestiti beffeggiato dal falso sociale.  
E tu Uomo, che non hai volto  
che cammini per il mondo  
cantando le tue storie di amore di pace di libertà  
canta una gloria alla vita!

**Gelsino Martini****Passeggeri**

Una macchina e il passeggero  
Tergicristalli salutano una giornata piovosa  
La discussione si fa fitta come chicchi di grandine  
Sale d'intensità con la minaccia di un tuono  
Il fulmine della parola colpisce il bersaglio  
Il passeggero improvvisamente scende  
Lo specchietto allontana una figura  
Ora è un puntino  
Svanisce nel nulla di tutte le cose  
**Marco Saya**

**Mi tormenta**

Mi tormenta quest'orribile sogno  
la testa staccata dal candido collo  
e il rotolio crudele  
sui gradini della Trinità dei Monti  
che si tingono di rosso.  
Le strade della grande città  
in una splendida notte di luna,  
deserte,  
e questo orrendo risuonare,  
questo continuo rotolio.  
L'insonnia m'assale.  
**Achille Norci**

**Pregiera di pace**

I bambini crescono nelle parole cieche del mondo  
I bambini vivono nella ragione di un palcoscenico vuoto  
I bambini muoiono adulti inascoltati nei cimiteri minati

**Pregiera**

Non mi interessa chi ha ragione  
Chi ha ucciso mia madre?

Non sentirò più il suo canto  
Il calore della mano sulla mia  
Il sapore delle labbra sulle mie  
Un autobus me l'ha portata via  
esplosa con altri tra oscure vie

Non mi interessa chi ha ragione  
Chi ha ucciso mia madre?

Non mi accompagnerà più alla moschea  
Non mi sorriderà da dietro il velo  
Tra misere case in quella striscia  
all'improvviso una bomba cadde  
sganciata da stella con intelligente scia

Non ci interessa chi ha ragione  
Le nostre mamme son volate via

Angeli in cielo mano nella mano  
guardano da quell'unico infinito  
profondo nelle ceneri del mito  
il temporale degli animi nebulosa  
dispersa per una terra derisa  
da fedi che seminano la morte invisa  
**Marco Saya**

**A.L.A.**

Eravamo due sconosciuti vicini,  
tanto da concederci un antico gusto  
di spiare rumori e persino sospiri;  
un insolito vento o l'inaffidabile  
pigra mondanità di uccelli urbani  
ha disperso i nostri pollini  
senza mai tramutarli in frutti  
nel comune scorrere di stagioni  
vissute tra le quattro zolle di terra  
che dividevano le tue dalle mie radici:  
casa, certo punto di memoria,  
dal tuo segreto sorriso sporge  
questo mio disordinato archivio.  
**Enrico Pietrangeli**

**Il vaso**

Gelosamente  
con protese mani  
stringo questo vaso delicato  
che è la vita.

Giorni di desiderio e di speranza  
non hanno incrinato il fondo  
e dalle crepe disuguali  
fuoriesce fluente  
il liquido delle idee  
che non hanno ritorno,  
ma l'acqua è sempre chiara  
e lo spirito bambino.

Io voglio ardentemente  
essere così,  
come sono nato,  
essere senza tempo  
e via.  
**Achille Norci**

**Creazione**

Il fanciullo delle melodie nascoste  
ai confini dei cancelli dorati  
cancella le stelle, e pallide  
sugli steli di giada velati  
le labbra dell'atomo splendido  
**Claudio Comandini**

**Non occorre**

Non occorre  
arrampicarsi sulla memoria  
per vivere le emozioni  
che colorano la mia vita  
esse sono in me

Viverle intensamente  
scivolando verso infinito  
mi congiunge  
al silenzio  
**Armando Guidoni**

**Dormire**

Dormire  
Sognare  
Sperare  
che il sogno  
divenga realtà  
**Armando Guidoni**

**Notte**

Notte, buio  
Nessun percorso  
Per un attimo ti assale  
la paura dei tuoi fantasmi  
Ricordi  
cercando in te la via  
attraverso gli occhi di allora  
ancora una volta  
partendo da dove ti fermasti  
chè per entrare  
e farti accettare  
nel circo del mondo  
diventasti clown  
**Mario Brecciaroli**

**Aroma dolce**

Aroma dolce  
sorseggiato  
dall'amaro della mia solitudine  
Trasformato in vino inebriante  
Ubriachi d'amore...  
Canta  
canta ancora...  
**Cinzia Tomassini**

**Le 10 e 10**

Non sono le braccia aperte  
all'abbraccio delle 10 e 10.  
Non è il trionfo  
di una "V" di vittoria.

Non sono le belle gambe  
divaricate e accoglienti,  
le sfere aperte  
nell'asimmetria simmetrica

di una positività all'insù  
delle 10 e 10  
non ci appartengono.

Il mondo è ancora fermo  
alle 8 e 16 e 8 secondi  
di Hiroshima.  
**Davide Riccio**



Per inserire i tuoi annunci pubblicitari, telefona al 3381490935



Tipolitografia  
SPEDIM

La tipografia... senza pari!

[www.spedim.it](http://www.spedim.it)

# TONINO SALSAS

VINCITORE DELLA COPPA DEL MONDO 2004



## LEZIONI PRIVATE - CORSI PER BAMBINI

### FRASCATI

Chiesa di Cocciano

San Giuseppe Lavoratore - Via G. Romita 1

Lunedì	20.00-21.30	Principianti A	Nuovo Corso
	21.30-23.00	Intermedio 2	
Martedì	20.00-21.30	Pre-Agonistico	
	21.30-23.00	Principianti B	Nuovo Corso
Mercoledì	20.00-21.30	Intermedio 1	
	21.30-23.00	Avanzato	

### ROMA

Planet Sport

Via Appia Nuova, 665

Giovedì	20.00-21.30	Principianti A	Nuovo Corso
	21.30-23.00	Intermedio 2	

Corsi bambini, Scuole elementari e medie, dalle ore 16.30 alle 18.00

Per le Scuole superiori, presso l'Istituto Salesiano "Villa Sora" in via Tuscolana 5, dalle 18.00 alle 19.30

06.9419102 - 347.6692850 - 347.9279564

[emanuela.salsa@libero.it](mailto:emanuela.salsa@libero.it)

[www.bailamos.it](http://www.bailamos.it)

[tonino@bailamos.it](mailto:tonino@bailamos.it)